Trieste (34122) Via S. Pellico 8
(Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4

IL PICCOLO

Mercoledì, 14 agosto 1974
Anno 93 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 150
N. 8493 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: S.P.I. via Pellico 4, tel. 755955, 755255 . Prezzi per mm d'alt. (largh. una col.): Commerciali L. 430 (festivi L. 500) posizione prestabilita 15% in più - Necrologie L. 500, (partecipazioni L. 650) - Finanziari e legali L. 600 - Redazionale cronaca L. 550 (festivi L. 650) - Avvisi economici: prezzi in testa alle rubriche. IVA 12% in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5396): ITALIA annuo L. 40.000, sem. L. 21.000, trim. L. 11.000 (col Piccolo del lunedì: 46.500, 24.500, 12.800) - ESTERO: annuo L. 59.000, sem. L. 30.500, trim. L. 15.750 (col Piccolo del lunedì: 68.500, 35.500, 18.300) - Copie arretrate L. 300

AL SENATO PER LA CONVERSIONE IN LEGGE DEL DECRETO CHE AUMENTA LE ALIQUOTE DELL'IVA

Il governo costretto a chiedere la fiducia: 145 «sì» contro 89 «no»

Con questo colpo di scena si è conclusa la travagliata vicenda del «pacchetto» fiscale predisposto dal governo per uscire dalla stretta economica - Gli ultimi decreti convertiti: maggiorazioni Iva, mutue, imposte dirette, armi

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 13

Con un colpo di scena, del tutto imprevisto, si è conclusa, stasera al Senato, la vicenda del pacchetto anticongiunturale varato dal governo il 6 luglio scorso. A palazzo Madama il governo è stato costretto a chiedere la fiducia sul decreto che fissa notevoli aumenti di alcune aliquote Iva. Questo il risultato della votazione, espressa per appello nominale:

Votanti	234
Maggioranza richiesta	118
Voti favorevoli	145
Voti contrari	89

Hanno votato per il governo solo i quattro partiti di centro-sinistra: DC, PSI, PSDI e PRI. Hanno dato voto contrario i comunisti, i liberali e i missini.

Il governo è stato costretto a porre la fiducia sul decreto dell'Iva, perché sulla questione della modifica introdotta dalla Camera che fissa al 6 per cento l'imposta sull'importazione del bestiame vivo (l'assemblea di Montecitorio aveva modificato questa norma del decreto: il Senato, infatti, aveva fissato in precedenza l'aliquota al 18 per cento) si era determinata una forte opposizione da parte di un nutrito gruppo di senatori democristiani, al quale gruppo si erano uniti anche i repubblicani, i missini e i liberali. Tutti gli emendamenti tendevano a ripristinare il testo originario approvato dal Senato e cioè la fissazione dell'aliquota al 18 per cento. L'emendamento dei senatori democristiani recava la firma del sen. Scardaccione; quello repubblicano del senatore Spadolini.

Ma il governo, attraverso il ministro delle finanze, Tanassi, insisteva perché il Senato approvasse la modifica introdotta dalla Camera. Quando si è visto che i presentatori degli emendamenti non intendevano rinunciare al loro atteggiamento, la seduta è stata sospesa per cercare di trovare un accordo, e a tale scopo i senatori della maggioranza si sono riuniti in una sala delle commissioni. Ma l'accordo tra governo e senatori «dissenzienti» non è stato trovato.

Alla ripresa della seduta, il ministro Tanassi ha rilevato che non era opportuno giungere ad un conflitto tra le due Camere sulla questione dell'importazione della carne bovina ed ha annunciato che il governo si impegnava a predisporre un provvedimento per riordinare l'intera materia dell'importazione delle carni bovine. Tanassi ha quindi invitato i senatori dissenzienti a ritirare gli emendamenti. Ma missini e liberali hanno detto che non intendevano farlo. Invece Scardaccione (DC) e Spadolini (P.R.I.) hanno annunciato che, dopo le dichiarazioni del governo, avrebbero ritirato gli emendamenti. A questo punto, però, il governo ha posto — come si è detto — la fiducia. E ciò perché poteva accadere che, nel voto a scrutinio segreto sugli emendamenti missini e liberali, alcuni senatori della maggioranza avrebbero votato insieme con le opposizioni. Il voto di fiducia, invece, deve venire espresso per appello nominale.

Gli altri decreti del «pacchetto» non hanno avuto intoppi e sono stati convertiti in legge. Essi sono: i decreti che ripiana i debiti delle mutue; quello che fissa nuove imposte e agevolazioni sui redditi; e, infine, il decreto che fissa una nuova tassa sulla fabbricazione e sulle importazioni delle armi da guerra importazioni di armi, che è stato approvato definitivamente dalla Camera. Ripetiamo, in sintesi, le norme principali dei tre provvedimenti.

Aliquote Iva — E' stato uno dei decreti più «tormentati»: Durante il dibattito al Senato il sen. Segnana (DC), relatore di maggioranza, ha detto che «l'Iva nel 1973 ha dato un gettito di circa 4 mila miliardi, mentre essa potrebbe, se cor-

R. R.

Continua in 2.a pagina

PER POCHI SECONDI SVENTATO UN ATTENTATO NELLA NOTTE

Dinamite e miccia accesa sotto l'autostrada calabra

I candelotti (quasi un chilo) erano stati collocati sotto un cavalcavia presso Cosenza - Veloce fuga di un'auto al sopraggiungere della P.S.

Cosenza, 13

Gli agenti della questura di Cosenza hanno sventato, nel corso della scorsa notte, un attentato dinamitardo lungo l'autostrada Salerno - Reggio Calabria, in prossimità di Cosenza. Una telefonata anonima, con voce tipicamente meridionale, ha avvertito la «Stradale» di Cosenza che sarebbe stato compiuto un attentato a Camigliatello Silano — una località turistica della Sila, in provincia di Cosenza — contro la colonia montana della Marina militare, dove sono alloggiati gli ufficiali, i sottufficiali e le loro famiglie che compiono turni di riposo durante l'estate. Al telefono l'anonimo ha detto di voler fare una strage per «vendicare i fascisti».

E' stata subito messa in atto, con l'impiego di tutte le forze di polizia, una vasta azione di controllo sia nella zona dove era stato minacciato l'attentato, sia nei centri nevralgici della provincia. A Camigliatello Silano i carabinieri hanno compiuto un'ispezione nella colonia della Marina militare, dove però non hanno trovato alcun ordigno.

Contemporaneamente un pattuglione della polizia, composto di tre auto radiocollegate, perlustrava l'autostrada fra gli svincoli di Castiglione e Cosenza Sud; ad un tratto, su un cavalcavia che attraversa l'autostrada stessa, ha notato un'auto che, al sopraggiungere degli agenti, si è allontanata a tutta velocità. E' stata avvertita via radio la questura centrale, mentre si compiva subito un' ispezione nella zona del cavalcavia: è stato così trovato un pacco dal quale usciva una miccia che ardeva rapidamente.

Due agenti sono riusciti a strapparla e a spegnerla. La miccia era collegata a un detonatore con nove candelotti di dinamite del peso complessivo di un chilogrammo. Il pacco era legato con un nastro adesivo. L'ordigno era stato collocato sotto uno dei pilastri che sorreggono il cavalcavia dell'autostrada in località Failla, a tre chilometri da Cosenza, sulla carreggiata Sud.

Nel corso della notte e della mattinata, la polizia ha fatto numerose perquisizioni in abitazioni di appartenenti a movimenti della destra extraparlamentare. Sui risultati viene mantenuto il massimo riserbo. Il questore di Cosenza, Puma, nel corso di una conferenza stampa, ha fatto sapere che in una delle case perquisite sarebbero stati trovati «indizi», ma non ne ha rivelato la natura.

Nel pomeriggio sono giunti artificieri per esaminare l'ordigno e compiere un sopralluogo. A parere di costoro, i nove candelotti non potevano lesionare gravemente il pilone. Si presume che l'intervento degli agenti abbia impedito agli attentatori di collocare altro esplosivo.

Anche sono da segnalare falsi allarmi di bombe sui treni. Così i circa 300 passeggeri del direttissimo Lecce-Milano «506» giunto a Bari da Lecce poco dopo le 11, sono stati trasferiti su un altro treno a causa di una telefonata anonima al commissariato della polizia ferroviaria. Una voce maschile aveva infatti segnalato la presenza di una bomba sul treno, pochi minuti prima che il convoglio arrivasse nel capoluogo pugliese. Le autorità ferroviarie hanno subito predisposto un nuovo convoglio, sul quale sono stati fatti salire tutti i viaggiatori arrivati da Lecce e quelli in partenza da Bari. Successivamente, agenti della polizia ferroviaria hanno compiuto una ispezione nelle carrozze e sul locomotore, senza trovare alcun ordigno.

Servizi particolari sono stati anche organizzati in previsione dell'arrivo del direttissimo Milano - Lecce, che giungerà stasera poco dopo mezzanotte. Come è noto, un messaggio firmato «Ordine nero» con la minaccia di un attentato su quel treno, è giunto infatti ieri all'ufficio postale di Molfetta, centro costiero a 25 chilometri da Bari.

Da Napoli si apprende che il traffico ferroviario alla stazione di Frattamaggiore è rimasto bloccato per circa un'ora (dalle 13 alle 14) a seguito della segnalazione della presenza di una bomba. Un anonimo aveva telefonato al «113» che una bomba sarebbe esplosa presso la stazione di Frattamaggiore al passaggio del primo convoglio passeggeri. Scattato l'allarme di emergenza, sono stati bloccati ad Aversa tre convogli provenienti da Roma, ed alla stazione centrale di Napoli sei convogli diretti a Roma. Sul posto sono intervenuti polizia, carabinieri, artificieri e uomini del servizio antiterroristico, i quali hanno effettuato minuziosi controlli, risultati negativi. E' la seconda segnalazione ricevuta dal «113» di Napoli in 24 ore; ieri, infatti, era stata segnalata la presenza di una bomba su un aliscafo in servizio tra Napoli e Capri.

(Ansa - Italia)

TORNERANNO A LAVORARE IL 24 SETTEMBRE

La corsa alle ferie di deputati e senatori

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 13

Al mare! Al mare! I decreti fiscali sono stati approvati. Deputati e senatori possono andare a far brillare la «medaglietta» al sole delle spiagge, dove il titolo di «onorevole» è certo più quotato che in parlamento e nelle centrali politiche. In queste sedi, infatti, è ormai lampante che i cosidetti «rappresentanti del popolo» vengono considerati soltanto come «carne da votazione» agli ordini di generali, che, oltretutto, se non sono coetanei di Cadorna, poco ci manca. Non è stato forse in questi giorni di dibattiti ad oltranza che i deputati democristiani si sono autodefiniti i «peones» della situazione? Si temeva, il governo temeva che non si sarebbe arrivati in tempo utile, cioè entro il 6 di settembre. Invece i decreti hanno raccolto la somma di «sì» necessaria già alla vigilia di Ferragosto.

A non farci bene attenzione potrebbe sembrare un dato di fatto positivo: i deputati hanno capito la gravità della situazione, hanno rinunciato alle tattiche dilatorie, hanno trovata realistici accordi e compromessi con il governo, per cui hanno lavorato a tempo pieno, domeniche comprese, e hanno approvato le leggi necessarie (ma saranno anche utili?) a salvare il paese dalla crisi. Ma è stato proprio così? Per dire pane al pane e vino al vino bisognerebbe rispondere: sì e no. Sì per quanto riguarda le opposizioni, certamente no per quanto riguarda la maggioranza, e in particolare i deputati democristiani che hanno costretto il loro capogruppo, Flaminio Piccoli, a scriver una patetica letterina di esortazione: coraggio, fate i bravi, che mancano poche ore e poi andrete in vacanza.

Anche il capogruppo dei comunisti ha fatto un discorsetto ai suoi: siamo riusciti a far passare il cinquanta per cento degli emendamenti che abbiamo proposto, ora non dobbiamo esagerare, non vogliamo provocare la caduta del governo in un momento che è obiettivamente pericoloso per il Paese e in una situazione dalla quale non ci verrebbe alcun vantaggio. Indubbiamente una valutazione tattica più che un gesto di buona volontà o di generosità politica, ma che non è bastato nelle tre occasioni in cui lo squagliamento (sotto il sole d'agosto) di un buon numero di deputati d.c. ha fatto sì che il governo venisse sconfitto. Con conseguenze doppiamente nefaste per la maggioranza, che ha dovuto incassare sconfitte politiche e che ha visto di conseguenza prolungare il cammino verso l'approvazione dei decreti, costretti ad un viaggio pendolare Camera-Senato-Camera o viceversa.

A questo punto non è dunque affatto azzardato affermare che i decreti sono stati approvati tanto tempestivamente non per la buona volontà dei parlamentari di servire il Paese secondo il loro ufficio, ma esattamente per il motivo opposto, cioè per la cattiva volontà, anzi per la nessuna volontà di rinunciare alle loro ferie. Le prove di queste affermazioni? Ce ne sarebbero molte. Scegliamo quella che è grande come una casa: la vicenda del dibattito sul terrorismo.

Il dibattito sul terrorismo avrebbe dovuto aver luogo alla fine dell'approvazione dei decreti fiscali. E' stato invece anticipato, infilato come un cuneo tra il decreto sulle imposte dirette e quello sulle imposte a carico dell'industria delle armi. Piuttosto illogico, ma perfettamente funzionale rispetto alla necessità di evitare che il dibattito sul terrorismo si svolgesse in un'aula con i banchi della maggioranza semideserti, perché questo sarebbe inevitabilmente accaduto se il dibattito si fosse tenuto domani anziché oggi, dopo anziché prima della conclusione del voto sui provvedimenti fiscali, senza che sui deputati DC pesasse la spada di Damocle dei provvedimenti disciplinari per essere mancati a una votazione importante.

Molti secoli fa, Roma era in pericolo e venne portato un cestino di fichi in Senato. L'oratore disse: sono stati raccolti a Cartagine e sono ancora freschi, dunque il pericolo è vicino, Annibale è alle porte. Se l'episodio si fosse ripetuto in questi giorni, probabilmente l'unica reazione sarebbe stata una richiesta: «Collega, me li può dare? Li prenderei volentieri per la gita di Ferragosto».

Deputati e senatori torneranno al lavoro nei rispettivi palazzi il 24 settembre. A Montecitorio, però, le commissioni riprenderanno l'attività in anticipo, cioè il 16 settembre.

M. A.

ORE CRUCIALI A GINEVRA DOVE LA CONFERENZA RISCHIA DI ANDARE A MONTE

GRECIA E TURCHIA DI NUOVO SULL'ORLO DI UN CONFLITTO

Intransigenza turca nelle trattative - Karamanlis si appella agli ambasciatori - Messaggi e nuove telefonate di Kissinger - I greci minano la frontiera in Tracia - Washington: un diritto l'autonomia dei turco-ciprioti

Ginevra, 13

Quasi al termine di una giornata incandescente in cui le prospettive dello scoppio di una guerra fra Grecia e Turchia sono apparse drammaticamente realistiche, i ministri degli esteri di Grecia, della Turchia e della Gran Bretagna si sono riuniti, questa sera, in una sessione plenaria da cui dipenderà l'esito della conferenza sul futuro di Cipro. La crisi cipriota si è riacutizzata in seguito alle minacce di rottura formulate dai turchi in una sorta di ultimatum, in base al quale i greci avrebbero dovuto dare una risposta alle proposte di Ankara entro questa sera. In un primo tempo i turchi proponevano una spartizione dell'isola con una linea di demarcazione che doveva creare due zone omogenee, una per i turchi e l'altra per i greci. Però Ankara pretendeva circa un terzo dell'isola per la sua minoranza che non raggiunge il 20 per cento dell'intera popolazione. Successivamente la Turchia ha modificato l'atteggiamento d'intransigenza chiedendo la formazione di cinque «cantoni» turchi sull'isola più il controllo completo della zona di Kirenia, fatto questo che dovrebbe evitare la trasmigrazione in massa delle popolazioni. Su un punto, però, Ankara non cede: la creazione di uno stato federale. Tali richieste, ad Atene, sono apparse inaccettabili. Per questo motivo, oggi, il premier greco Karamanlis ha convocato numerosi ambasciatori nel suo ufficio (tra gli altri quello degli Stati Uniti, dell'Urss, della Gran Bretagna, della Francia e della Cina, quali stati membri del Consiglio di sicurezza dell'ONU) per invitarli ad adoperarsi per evitare un conflitto fra Grecia e Turchia. L'ambasciatore turco ad Atene è già stato richiamato ad Ankara per consultazioni urgenti.

Mentre i negoziati proseguono sul filo del rasoio e gli Stati Uniti escono allo scoperto, come si vedrà, per arginare la situazione, l'esercito greco sta collocando mine e scavando trincee lungo la frontiera con la Turchia, nella Tracia nord-orientale. Sono giunti rinforzi di truppe che si sono attestate lungo il fiume Maritza, che segna il confine tra i due Paesi. La Grecia sta rinforzando anche i suoi contingenti di stanza nelle isole egee. Unità aeree sono giunte di rinforzo negli aeroporti del settentrione e sull'isola di Creta. A sera si è appreso che la Grecia ha posto le sue forze armate in stato di allerta avanzata. Le voci sulla presunta chiusura dell'aeroporto ateniese sono state tuttavia smentite. Le autorità e i funzionari delle compagnie aeree hanno affermato che il traffico aereo si svolge finora normalmente. Peraltro il ministro degli esteri britannico ha avvertito ufficialmente i cittadini britannici dei rischi che corrono se intendono recarsi in Grecia o in Turchia per motivi turistici.

Intanto la diplomazia americana, e per essa il segretario di stato Kissinger, sono da 24 ore impegnati con tutte le forze a scongiurare il definitivo fallimento della conferenza di Ginevra e l'eventualità di nuovi combattimenti tra greci e turchi sull'isola. Pur considerando «ingiustificata» al momento un'azione militare l'amministrazione Ford non nasconde i suoi timori. L'irrigidimento delle trattative a Ginevra, l'improvvisa convocazione in patria dell'ambasciatore turco ad Atene, si sostiene a Washington, potrebbero essere i segni premonitori di una nuova guerra. Si sottolinea, in particolare una dichiarazione odierna di Ankara secondo cui i quarantamila soldati turchi attualmente attestati a Cipro sarebbero in grado di occupare in breve tempo l'isola.

A scongiurare l'irreparabile il segretario di stato Kissinger ha inviato stamane tramite l'ambasciatore uscente ad Atene Tasca, un messaggio urgente al primo ministro Karamanlis ed ha parlato quattro volte nelle ultime 24 ore con il primo ministro Bulent Ecevit, tenendo aggiornato sugli sviluppi della crisi il Presidente Ford.

Il risultato di questa opera di mediazione è forse l'atteggiamento assunto questa sera dal dipartimento di stato sulla questione cipriota. Per la prima volta il dicastero degli esteri americano ha esplicitamente auspicato «un maggior grado di autonomia» per la minoranza turca nell'isola. Nel rendere di dominio pubblico una dichiarazione autorizzata evidentemente dallo stesso Kissinger, Robert Anderson, ha detto: «riconosciamo che la posizione della comunità» turca a Cipro richiede un considerevole miglioramento e sviluppo. Siamo favorevoli ad un maggior grado di autonomia per essa».

Proprio oggi il Presidente Ford ha scelto il nuovo ambasciatore americano ad Atene. Si tratta di Jack Kubisch, un diplomatico di carriera di 52 anni, che sostituisce il dimissionario Henry Tasca.

(Condensato Ansa - Ap - Upi - Afp)

Telefoto Ansa-Upi

Ginevra — Il ministro degli esteri turco Gunes sembra prendere tempo prima di rispondere alle domande dei giornalisti che lo attendevano al suo arrivo alla sede delle Nazioni Unite

IL DIBATTITO ALLA CAMERA SULL'ORDINE PUBBLICO E I MOVIMENTI EVERSIVI

Rumor: «Vogliamo la verità sul terrorismo nazifascista»

Con queste parole il capo del governo ha rinnovato l'impegno «vincolante e perentorio» per la lotta alla criminalità politica - L'ampia relazione del ministro degli interni

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 13

«Il nostro impegno contro il terrorismo è perentorio e vincolante, perché la legge fondamentale dello Stato ha le sue radici nella lotta del popolo italiano per la riconquista della libertà; è la pietra angolare dello Stato di diritto, l'espressione di una volontà di giustizia e di progresso. Sono queste le opzioni essenziali e irrinunciabili della stragrande maggioranza degli italiani». Con queste dichiarazioni il presidente del consiglio, Mariano Rumor, ha concluso, stasera alla Camera, il dibattito sulle trame eversive di estrema destra e sull'ordine pubblico che era stato aperto dal ministro dell'interno Taviani. Rumor ha quindi sottolineato che il governo «vuole la verità». «Vogliamo — ha aggiunto — che siano individuati gli squallidi esecutori e i mandanti del terrorismo nero di marca fascista e nazista». La democrazia — ha affermato Rumor — non può dare l'impressione di essere indifesa di fronte all'attacco dei suoi nemici. Essa, invece, ha una forza grande, non solo per gli ideali che la animano, ma anche per la determinazione che sa porre nella difesa dei cittadini e dei valori che esprime».

Il dibattito era stato aperto — come si è detto — dal ministro degli interni Taviani, che ha svolto una relazione sulla situazione dell'ordine pubblico dopo il tragico attentato al treno Roma-Monaco. Nessun accenno, tuttavia, è stato fatto al disegno di legge antiterroristico predisposto dal governo e che prevede misure di confino per gli eversivi. Evidentemente, i contrasti che esistono anche all'interno della maggioranza sul provvedimento, hanno indotto il governo a rielaborare la normativa; il disegno di legge comunque, sarà sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri verso la fine di agosto.

Taviani ha aperto la sua relazione, che è stata interrotta più volte dai missini, affermando che le stragi di Brescia e di San Benedetto Val di Sambro «hanno segnato una tragica svolta nel campo della criminalità politica: dalla cosiddetta strategia della tensione, intesa, per sua stessa definizione, a destare allarme, portare scompiglio, tenere sempre sulla corda forze dell'ordine e governo, si è passati a un più grave stadio, a una vera e propria «strategia del terrore», che ha per fini immediati l'esasperazione della sfiducia nei pubblici poteri, la paura, il caos e, per fini ultimi, il sovvertimento delle istituzioni democratiche». Taviani ha sottolineato che «è una svolta nuova e tremenda. Essa viene a colpire l'Italia in un momento in cui non pochi aspetti di violenza politica sembravano, certo non terminare, diminuire rispetto all'apice raggiunto tra il '68 e il 1970».

Il ministro degli interni ha poi dedicato larga parte della sua relazione alla difesa dell'operato delle forze dell'ordine: undici attentati sono stati sventati — ha sottolineato il ministro, elencandoli uno per uno — e dal primo gennaio sono stati arrestati 97 estremisti di destra. Successivamente Taviani ha ricordato che con decreto del ministero degli interni sono state disciolte le organizzazioni neofasciste di «Ordine nuovo» e di «Anno zero»; che per «Avanguardia nazionale» e per «Lotta di popolo» il ministero sta attendendo le decisioni della magistratura. Per quanto riguarda «Ordine nero», questa — ha detto Taviani «è un'organizzazione clandestina e già di per se stessa, quindi, fuorilegge».

Taviani ha quindi contestato la definizione da alcuni data al terrorismo italiano, che sarebbe «senza volto»: «La modalità degli attentati — ha detto —, la personalità degli arrestati, il retroterra ideologico: tutto delinea il volto del nazismo». Ma — ha proseguito — «il sopraggiungere della strategia del terrore non riuscirà a fermare l'azione del governo. La posta è troppo alta per non andare fino in fondo. Il Paese e il Parlamento attendono a questo proposito una parola chiara sul coordinamento fra i vari organi di polizia».

Su questo problema Taviani si è soffermato a lungo, ricordando le recenti decisioni prese dal governo, e cioè che il coordinamento è affidato al ministro degli interni, e che già si è svolto un vertice al Viminale con i capi della polizia, dei carabinieri, della guardia di finanza e del Sid. Taviani ha poi smentito che ci siano attriti fra i vari corpi di polizia a livello centrale; se essi si manifestano, è solo a livello periferico. Per questo occorre coordinamento anche in periferia: il problema — ha preannunciato Taviani — sarà risolto mediante l'aiuto determinante dei prefetti.

Soffermandosi ancora sulle difficoltà in cui lavorano le forze dell'ordine, Taviani ha fatto un riferimento alle intricate ed equivoche vicende che hanno ruotato attorno al tecnico universitario Sgrò (e di cui si parla anche oggi in altra parte del giornale: n.d.r.), per fare un accenno alla non perfetta collaborazione con la magistratura. Infine Taviani ha ripetuto «una verità triste e difficile

Marina Alessi

Continua in 2.a pagina

Sgrò in arresto

Telefoto Ansa

Bologna — Francesco Sgrò, il teste di Almirante che asserì di essere stato testimone dei preparativi di un piano terroristico all'ateneo romano, è stato arrestato questa notte a Bologna. Il provvedimento fa seguito ad una clamorosa ritrattazione dello Sgrò che ha affermato di aver inventato tutta la vicenda a scopo di lucro. Egli avrebbe percepito un milione dall'avv. Basile, ma il legale l'ha smentito. Servizio in seconda pagina

RICOSTITUZIONE DEL PNF

PROPOSTI A GIUDIZIO due deputati del MSI

Roma, 13

La giunta della Camera per le autorizzazioni a procedere in giudizio ha oggi deliberato di proporre all'assemblea di Montecitorio che venga concessa autorizzazione a procedere in giudizio contro gli onorevoli Servello e Petronio dell'MSI-DN per il reato di riorganizzazione del disciolto partito fascista previsto dalla legge 12 maggio 1952, numero 645, la cosiddetta «legge Scelba».

Hanno votato a favore della concessione dell'autorizzazione a procedere i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari in seno alla giunta ad eccezione dei due rappresentanti missini. L'autorizzazione a procedere contro i due deputati missini era stata richiesta dal procuratore generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Milano, Salvatore Paulesu.

(Ansa)

ANGOSCIA A CIPRO PER LE CATTIVE NOTIZIE DA GINEVRA

Fuga dei greco-ciprioti da Nicosia e altre zone

In allerta le truppe dell'Onu - Gli inglesi si preparano al peggio

Nicosia, 13

Centinaia di famiglie greco-cipriote oggi hanno abbandonato Nicosia e le zone confinanti con il territorio occupato dalle forze turche dopo la loro invasione, mentre giungevano notizie su un probabile fallimento delle trattative di pace di Ginevra col pericolo di una ripresa dei combattimenti sull'isola. Intanto le forze turche e quelle greche hanno rafforzato le loro posizioni lungo il fronte: è stato notato un notevole distaccamento di mezzi corazzati in ambedue le parti divise dalla linea della fragile tregua.

La forza di pace dell'Onu sull'isola (Unficyp) ha messo i suoi 4.500 uomini in «un accresciuto stato di allerta», secondo quanto ha riferito un portavoce. «Le difficoltà di Ginevra — ha detto — hanno determinato l'accrescimento della tensione a Cipro. In vista di ciò abbiamo ritenuto saggio aumentare lo stato di allerta».

Le famiglie dei funzionari britannici che vivono nei pressi delle basi di Akrotiri ed Episkopi, poste sotto la sovranità britannica, sulla costa meridionale, hanno avuto la direttiva di far restare sempre una persona in casa, per tenersi pronti a raggiungere le basi in ogni momento.

Un altro riflesso della tensione in aumento a Cipro è la sospensione del ritiro della guardia nazionale greco-cipriota dalle «enclaves» turche sparse sull'isola. Ieri le forze greco-cipriote si erano ritirate dai settori turchi delle città di Laphos e Larnaca, e da sei villaggi turco-ciprioti nei distretti di Limassol e Larnaca.

«Aspettavamo di ricevere una nuova lista delle "enclaves" turche che oggi avrebbero dovuto essere evacuate dalla guardia nazionale, ma ciò non è avvenuto», ha detto un portavoce delle Nazioni Unite, durante la sua consueta intervista quotidiana. Gli osservatori interpretano questo ritardo come una mossa necessaria del quartier generale greco; i greci cioè intendono evitare iniziative che possano rivelarsi controproducenti fintantò che la conferenza di Ginevra non segnali un netto miglioramento della situazione.

Nella tarda serata si è appreso che anche le basi britanniche a Cipro sono state poste in stato di allarme. I britannici hanno precisato che 24 caccia «Phantom» sono pronti ad entrare immediatamente in azione e che alcune famiglie hanno lasciato le loro abitazioni vicino alla «linea verde» che separa a Nicosia le comunità greco-cipriota e turco-cipriota.

Sempre nella capitale cipriota, fonti diplomatiche hanno detto che il governo greco sta prendendo seriamente in considerazione la possibilità di inviare a Cipro una divisione corazzata, come avvenne dopo la crisi del 1963.

(Ap - Ansa - Reuter - Afp)

CLAMOROSA SMENTITA ALLA TESI DELLA «PISTA ROSSA» PER GLI ATTENTATI AI TRENI

Ritratta il teste di Almirante «Ho inventato tutto per denaro»

Francesco Sgrò è l'uomo che asserì di aver visto la preparazione di un piano terroristico all'ateneo romano L'avv. Basile nega di avergli dato i soldi (un milione) - Interrogato a Bologna lo sconcertante personaggio

Roma, 13

Il superteste di Almirante, quel Francesco Sgrò che sarebbe stato testimone dei preparativi di un attentato predisposto da elementi sovversivi di sinistra negli scantinati della facoltà di fisica dell'Ateneo romano, ha smentito tutto ed ha asserito che per raccontare questa storia era stato pagato sostanziosamente: un milione di lire. Ma contava di ricavare anche 40-50 milioni. Secondo lo Sgrò sarebbe stato l'avvocato Basile a dargli il denaro, il professionista cui aveva raccontato la sua scoperta. L'avv. Basile, già interrogato, ha negato le affermazioni del superteste. Mentre scriviamo Francesco Sgrò viene interrogato presso la Procura della Repubblica di Bologna.

Questi gli antefatti della clamorosa vicenda, destinata purtroppo ad intorbidire le acque già poco chiare del crudele terrorismo, mentre troppi morti non attendono che giustizia. E' stato il giornale «Paese Sera» a pubblicare oggi che Francesco Sgrò, il tecnico della facoltà di fisica dell'Università di Roma che ha «svelato» — tramite l'avvocato missino Basile e l'on. Almirante — la «pista rossa» della strage sul treno «Italicus» affermando di avere visto nel deposito della facoltà un arsenale terroristico e indicando tre nomi di persone di sinistra, si è presentato ieri sera nella redazione dello stesso quotidiano romano per confessare di «essersi inventato tutto».

«Paese Sera» ha pubblicato che Sgrò ha raccontato: «L'ho fatto per quattrini: avevo bisogno di soldi, contavo di ricavarci 40-50 milioni. L'avvocato Basile me ne ha dati un milione: 600 mila le ha versate sul conto corrente intestato a mio moglie, di cui posso esibire la ricevuta, e 400 mila le ha date a me, di cui 200 mila me le sono spese e le altre sono qui». Lo Sgrò — prosegue il giornale — ha precisato: «Ho fatto il nome del dott. Ajò, militante di sinistra, perché ce l'avevo con lui: non mi faceva fare certi lavori in facoltà. Gli altri due nomi me li sono inventati». «Paese Sera» ha annunciato di aver avvertito il magistrato della ritrattazione di Sgrò.

La notizia è giunta come un fulmine. Avvicinato dai giornalisti, Sgrò ha confermato la sua ritrattazione. «E' tutto falso, dall'a alla zeta, ho inventato tutto. Volevo fare un bidone al MSI. Da qualche tempo — ha detto — c'erano attentati terroristici e io ho pensato che se raccontavo una storia, spezzettandola, potevo ricavarne qualcosa... La sera del 12 luglio raccontai la storia del deposito di esplosivi negli scantinati della facoltà di fisica all'avvocato Basile, che conoscevo perché metteva la sua auto nel garage dove io lavoravo come guardiano notturno, ma non sapevo che fosse del MSI... Voglio precisare di non avere mai parlato di giovani di sinistra e di avere fatto solo un nome, Davide Jo. Sono stati loro a risalire a Davide Ajò, ma io il nome non l'ho fatto e questo mi tutela dal reato di calunnia. I nomi degli altri due studenti me li sono inventati».

Per quanto riguarda il particolare della carta millimetrata della stazione Tiburtina con l'annotazione dell'orario 5.30, Sgrò ha detto: «Disgraziatamente ci ho azzeccato. Io sapevo che a quell'ora c'era un treno che andava a Parigi, perché l'ho preso anni fa per andare da una mia sorella. Ho sbagliato la forma, la tattica... se no, prendevo 200 milioni. Comunque non ho parlato né di giovani di destra né di sinistra: sono apolitico per natura... Non ci capisco niente... Soldi dall'avvocato Basile li ho presi come forma di aiuto per mandare via la famiglia; e solo dopo l'attentato. Ho capito che il gioco si era fatto pericoloso e che io ero diventato uno strumento: correvo il rischio che qualcuno mi sparasse proprio per avvalorare la tesi del MSI».

Su domande dei giornalisti, Sgrò ha detto che l'avv. Basile non sapeva che la storia era inventata, «anche se può forse averlo immaginato — ha aggiunto — perché altrimenti non mi avrebbe dato i soldi. Basile non è nemmeno a conoscenza del racconto che sto facendo ora e quando lo saprà gli verrà... un colpo».

«Ha mai parlato con l'on. Almirante?» gli è stato chiesto. «No, mai — ha risposto. — Ho parlato soltanto con l'avv. Basile e, naturalmente, con i magistrati». Dopo molte pause, Sgrò ha detto: «Mi sono deciso a parlare stasera, per paura e perché ho capito di avere sbagliato; io sono un tipo istintivo: se ci avessi ragionato sopra un po' di più, sono sicuro che non l'avrei fatto. E poi, io avevo un'altra idea, troppo grossa, se riusciva. Ma si doveva mirare troppo in alto...».

Questa notte Sgrò è stato convocato dai magistrati romani, ma non è stato interrogato. In mattinata è partito per Bologna, preceduto dagli incartamenti che lo riguardano. Sempre a Bologna, nel pomeriggio, il procuratore della Repubblica di Bologna, dottor Lo Cigno, ha ricevuto il giornalista Paolo Graldi di «Paese Sera» al quale Sgrò ha fatto la sua smentita. Graldi ha consegnato al magistrato la bobina con la registrazione della conversazione intercorsa tra lui e il dipendente dell'università romana. La registrazione dura circa 40 minuti.

Dopo di lui, erano le 17.30, è entrato nell'ufficio del dottor Lo Cigno l'avvocato Basile, accompagnato da un legale di Roma. Poco prima delle 20 il colloquio era ancora in corso. Dopo l'avv. Basile, il dottor Lo Cigno ha sentito lo Sgrò.

L'avv. Basile, avvicinato dai giornalisti prima dell'incontro con il magistrato, aveva detto: «Non ho letto i giornali, non ho ascoltato la radio e quindi non so perché mi trovo qui. Ero in albergo a Salsomaggiore dove alle 6.30 sono stato svegliato dal dirigente dell'ufficio politico della questura di Parma, dott. Romanello».

Poco più tardi il professionista romano ha invece accettato di parlare con i giornalisti. Dopo aver rifatto la storia dei suoi rapporti con «Francesco» (così lui lo chiama) Sgrò, da lui conosciuto in quanto il giovane arrotonda lo stipendio lavorando come guardiano notturno nell'autorimessa in cui il legale lascia la sua vettura, ha tenuto a precisare di non conoscere l'on. Almirante.

«A lui — ha detto l'avv. Basile — sono arrivato tramite un comune amico, il quale ha pensato così di porre la questione in mano a persona capace di prospettarla nella giusta luce ai massimi responsabili dell'ordine pubblico». Affermato di aver giudicato Francesco Sgrò «attendibile», l'avv. Basile ha ricordato che il 17 luglio, cioè due giorni dopo la «rivelazione», si recarono da lui due funzionari dell'ispettorato antiterrorismo, ai quali fornì gli elementi in suo possesso. Contemporaneamente — ha detto — l'on. Almirante avrebbe provveduto ad

A un giornalista che gli ha chiesto se corrisponde a verità l'affermazione di Sgr7 secondo cui gli sarebbero stati offerti 40 milioni di lire pur di sostenere la tesi della «pista rossa» e come mai, avendo dichiaratamente bisogno di denaro, lo avrebbe rifiutato andando poi a raccontare tutto a un quotidiano della capitale, l'avv. Basile ha esclamato: «Da me non ha preso un soldo; forse i 40 milioni glieli avranno dati altri!». Nei riguardi dell'ufficio politico della questura della capitale l'avv. Basile ha avuto un'espressione polemica: «Quando quei funzionari — ha esclamato — hanno saputo dell'esistenza del teste Sgrò, ne hanno diramato non solo nome e cognome, ma anche tutti gli altri dati anagrafici: in parole povere, lo hanno "bruciato"». (Ansa)

ARRESTATO

A tarda ora si apprende che Francesco Sgrò è stato arrestato. Lo ha comunicato questa notte il procuratore capo della Repubblica dott. Lo Cigno. L'uomo, al termine dell'interrogatorio, era stato subito accompagnato negli uffici del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri.

IL NEOFASCISTA ARRESTATO PER LA BOMBA SUL TRENO

DOV'ERA BONO IL GIORNO DELLA STRAGE DI BRESCIA?

Tre giovani dicono di aver parlato con lui alla periferia di Mantova - Il suo alibi: «Ero ancora militare a Palermo»

Palermo, 13

Il giudice istruttore di Brescia dottor Domenico Vino, che conduce l'istruttoria sulla strage di piazza della Loggia, è giunto oggi a Palermo per verificare l'alibi di Italo Bono, il giovane neofascista arrestato nell'ambito dell'inchiesta per l'attentato al treno Roma-Brennero, relativamente al 28 maggio scorso, giorno della strage di Brescia.

La decisione del magistrato di venire a Palermo si ricollega alla testimonianza di tre giovani, che pensano di aver riconosciuto nella fotografia di Italo Bono pubblicata sui giornali, il giovane che alle 13 del 28 maggio scorso li aveva avvicinati in un bar alla periferia di Mantova, chiedendo informazioni sulla strada per Modena. Il giovane viaggiava su una «1750» targata Brescia. Bono, dal canto suo, ha sostenuto che il giorno in cui avvenne la strage di piazza della Loggia, prestava servizio militare a Palermo.

Il magistrato ha tra l'altro preso in consegna gli zaini lasciati da Bono nella caserma dove ha prestato servizio fino al 1.o giugno, dentro i quali sono state trovate otto buste affrancate, e una intestata al «Corriere della Sera». Dentro ogni busta un volantino ciclostilato, firmato O.N. ed il seguente comunicato: «Nella triste ora che sta attraversando l'Italia, l'idea rinasce ogni giorno di più. Il fascismo ritornerà per la salvezza d'Italia. Viva l'Italia. I camerati Stefano, Virgilio, Mattei assassinati dal comunismo sono stati vendicati. Sei morti a Brescia, sei comunisti di meno».

Secondo indiscrezioni, nello zaino di Bono è stata trovata una lettera che avrebbe importanti riferimenti al fallito attentato ferroviario compiuto precedentemente alla strage di Bologna sulla Bologna-Firenze. Il giovane estremista di «Ordine nero» sostiene comunque di essere rimasto a Palermo fino al 15 giugno, quando partì per Bologna. Per domani è previsto l'arrivo a Palermo del sostituto procuratore della Repubblica di Brescia Enzo Giannini, che assisterà presumibilmente agli interrogatori di vari commilitoni di Italo Bono. Altri, nel frattempo congedati, saranno probabilmente ascoltati nei prossimi giorni dai due magistrati.

In merito all'esame della carrozza ferroviaria tedesca (identica a quella sulla quale venne messa la bomba) compiuto ieri dai periti, si è appreso un particolare che potrebbe avere una certa rilevanza per quanto riguarda le indagini sulla strage dell'«Italicus». Si era detto e ripetuto che sarebbe stato impossibile infilare l'ordigno sotto il sedile, in quanto lo spazio tra la parte inferiore di questo e il pavimento della vettura sarebbe chiuso da una griglia. E' stato invece accertato che questa griglia è sistemata solo negli scompartimenti delle carrozze di seconda classe, mentre manca in quelle di prima. E l'ordigno esplose verosimilmente nel secondo scompartimento della parte della carrozza classificata di prima classe.

A questo punto, perciò, si potrebbe supporre che l'attentatore abbia potuto agire anche a Firenze; non va però dimenticato che il secondo scompartimento era occupato da due persone (entrambe morte) fin dalla partenza da Roma e che, quindi, vi sono molte probabilità che la bomba sia stata sistemata nell'intercapedine esistente tra il cuscino e il fondo del sedile prima della partenza della capitale.

Svanita la speranza di poter aprire un nuovo spiraglio nelle indagini al treno «Italicus» attraverso le confessioni di Roberto Pedron, lo studente in matematica arrestato la scorsa settimana a Cagliari e detenuto nel carcere di San Vittore, gli inquirenti milanesi continuano le indagini negli ambienti della destra extraparlamentare per fare luce sui tentativi di eversione di cui sono testimonianze i continui messaggi segnalati da organizzazioni neofasciste ai vari giornali. L'ultima di queste lettere è pervenuta alla redazione del settimanale «L'Europeo». E' un foglio intestato «Società patriottica italiana FF.AA.», sul quale è contenuta una serie di invettive contro i giornali e giornalisti. Nella busta c'era anche un proiettile di pistola inesploso. Il plico è stato consegnato alle autorità inquirenti. (Ansa)

SALIRANNO DI PREZZO le auto della Fiat

Torino, 13

La notizia di un imminente aumento dei prezzi delle vetture «Fiat» ha trovato conferma ufficiale alla grande industria automobilistica torinese. La direzione informazioni Fiat non ha però comunicato la data precisa e l'entità dell'aumento. (Ansa)

GIORNATA «CALDA» NELLA VICENDA SEMPRE PIU' INGARBUGLIATA

«GAZZETTA»: CAPROTTI DECLINA OGNI RESPONSABILITÀ GIURIDICA

Nessuno si sarebbe ancora fatto avanti per acquistare il giornale

Roma, 13

L'editore Caprotti si accingerebbe a chiudere la «Gazzetta del Popolo». La notizia è giunta a Roma, al ministero del lavoro, mentre era in corso una riunione fra il ministro Bertoldi e i rappresentanti sindacali e aziendali dei giornalisti e dei poligrafici, giunti da Torino. A quanto si è appreso, l'editore ha avvisato i trasportatori che da domani non esiste più una sua responsabilità economica e giuridica relativa alla pubblicazione del giornale.

Né il ministro del lavoro, che intendeva convocarlo per un colloquio, nè il comitato di redazione sono comunque riusciti a mettersi oggi in contatto con l'editore. A quanto si è appreso, la sua segreteria avrebbe risposto che Caprotti «è in barca nel Mediterraneo». L'improvvisa partenza dell'attuale proprietario della «Gazzetta» ha suscitato vivaci reazioni: i giornalisti e i poligrafici hanno assicurato che, nel caso in cui l'editore proceda effettivamente alla chiusura formale della testata, il giornale uscirà ugualmente, fin da domani.

Dal canto suo, la Federazione nazionale della stampa ha immediatamente garantito il massimo appoggio ai lavoratori del quotidiano piemontese, sollecitando anche un intervento, nel caso di effettiva chiusura del giornale, delle autorità politiche e amministrative della regione, della provincia e del comune.

Nel tardo pomeriggio, tuttavia, ha dichiarato: «Smentisco categoricamente di essermi reso irreperibile. I miei professionisti, peraltro, hanno mie disposizioni per concludere eventualmente quelle transazioni che si rendessero necessarie in conseguenza di una precisa offerta di acquisto della "Gazzetta del Popolo". Offerta che fino ad oggi non mi è pervenuta. Infatti, lo stesso comunicato emesso al termine della riunione di stamane conferma che non esiste ancora al momento un possibile acquirente».

Un comunicato è stato emesso in serata dal comitato unitario dei giornalisti e dei poligrafici della «Gazzetta del popolo». «In data odierna — si legge — di fronte alla decisione dell'editore Alberto Caprotti di dar corso al provvedimento di chiusura della «Gazzetta del Popolo», preso dal consiglio di amministrazione della società "Itet" il 26 luglio scorso, è stato costituito dal comitato di redazione un organismo unitario al quale è stata affidata la gestione del giornale con la denominazione di «Comitato promotore della pubblicazione della nuova Gazzetta del Popolo". Per quanto riguarda la firma, dal numero che uscirà in edicola domani e fino a nuovo avviso, il giornale sarà nuovamente firmato dal presidente, dal segretario e dai membri della giunta esecutiva della Federazione della stampa e dai membri del comitato di redazione. Il "Comitato promotore" ringrazia il capo redattore Carlo Bramardo che ha firmato il giornale dal 2 agosto ad oggi». (Italia)

AD UN PASSAGGIO A LIVELLO INCUSTODITO

Treno contro trattore: il guidatore ucciso sul colpo

La sciagura è avvenuta nel Cagliaritano - Schianto tra moto e autobus a Termoli: due perdono la vita

Cagliari, 13

Un pensionato è morto nello scontro tra un treno e un trattore avvenuto a un passaggio a livello incustodito a sei chilometri da Siliqua, un paese a trenta chilometri da Cagliari. Il pensionato, Marcello Melis di 58 anni, stava attraversando alla guida del trattore la strada ferrata quando è sopraggiunto il treno Iglesias-Cagliari che lo ha travolto uccidendolo sul colpo. Nell'urto, anche il locomotore ha riportato gravi danni per cui è stato necessario inviare sul posto un altro locomotore per consentire al treno di riprendere il viaggio.

Un assistente sociale tedesco, Rudolf Grunwald, di 25 anni, di Luc Au, ed uno studente di Fossalto (Campobasso), Piero D'Alessandro, di 16 anni, sono morti in un incidente stradale accaduto presso Termoli. I due giovani viaggiavano a bordo di una moto di grossa cilindrata di proprietà della moglie del giovane tedesco. Il mezzo si è scontrato frontalmente con un autobus di linea. Grunwald è morto subito, D'Alessandro poche ore dopo essere stato ricoverato nell'ospedale di Termoli.

Una donna è morta e altre tre persone sono rimaste ferite in un incidente stradale accaduto in Jugoslavia nei pressi di Zagabria. I quattro, che erano partiti sabato scorso da Santa Maria Maddalena, viaggiavano su un'«Alfetta» guidata da Fernando Pedrazzoni, un commerciante di 37 anni, di Rovigo. Nei pressi di Zagabria, sono rimasti però coinvolti in un incidente stradale. Nell'urto, la moglie di Pedrazzoni, Silvia Bovi di 35 anni, è morta, mentre il commerciante e gli altri due passeggeri, Walter Reggia di 35 anni e Piera Ventura di 36, sono stati ricoverati nell'ospedale centrale di Zagabria. Il consolato italiano della città jugoslava ha informato oggi dell'accaduto i parenti del Pedrazzoni. (Ansa)

RIAVRANNO LA LICENZA

TASSISTI AL LAVORO oltre i 65 anni

Roma, 13

I tassisti e i guidatori di autotreni, autoarticolati, autosnodati per il trasporto di cose, il cui peso complessivo a pieno carico sia inferiore a 200 quintali, potranno continuare ad esercitare la propria attività anche dopo i 65 anni.

Coloro ai quali era stata revocata la licenza per effetto della legge 14 febbraio 1974, numero 62, che comprendeva i titolari di servizi di piazza tra le categorie alle quali non era consentito di continuare ad esercitare la licenza stessa, anche in soprannumero rispetto alla dotazione organica esistente nel comune. E' quanto stabilisce un provvedimento approvato oggi in via definitiva dalla commissione trasporti della camera riunita sotto la presidenza dell'on. Loris Fortuna.

Dopo l'approvazione del provvedimento, conversando con i giornalisti, il presidente Fortuna ha espresso la propria soddisfazione per il fatto che è stata ripristinata per una categoria di lavoratori la possibilità di continuare il proprio lavoro. (Ansa)

ASSISTENTI «ALITALIA» in sciopero il 21

Roma, 13

Uno sciopero degli assistenti di volo dell'Alitalia è stato deciso per il 21 agosto (dalle 7 alle 15) dalle organizzazioni sindacali Fipac-Cgil e Snavco-Cisl. La decisione — afferma tra l'altro un comunicato dei sindacati — è stata presa perché nella fase conclusiva della vertenza «aperta da oltre 4 mesi, l'Alitalia ha fatto marcia indietro su un punto qualificante, già concesso in una fase precedente della trattativa e mai messo in discussione».

«Si tratta — prosegue il comunicato — degli organici sul "Jumbo", per il quale l'azienda aveva accettato l'aumento del numero minimo da 10 a 12 unità per il periodo 15 ottobre - 15 maggio, fermo restando l'incremento fino a 15 membri di equipaggio, in proporzione al numero dei passeggeri derivante da un accordo sindacale del 1970». (Italia)

IL MINISTRO DELLA DIFESA HA ILLUSTRATO L'«OPERAZIONE» DEL 9 AGOSTO

ANDREOTTI: «MONITO AL SID I FASCICOLI SIFAR BRUCIATI»

«L'aderenza del nuovo servizio ai suoi compiti dovrà essere garantita con vigore» Appello alla stampa: prudenza prima di pubblicare notizie del settore militare

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 13

Il ministro della difesa Andreotti ha informato le competenti commissioni della Camera e del Senato sull'operazione di eliminazione dei fascicoli Sifar dichiarati illegittimi, avvenuta il 9 agosto scorso all'inceneritore dell'aeroporto Leonardo Da Vinci. Il ministro, che ha parlato prima alla Camera e successivamente a palazzo Madama, ha confermato che il materiale da distruggere, secondo l'unanime voto degli organi parlamentari, constava di oltre 33 mila fascicoli intestati e di circa 7 mila 500 atti non nominativi.

Le operazioni di incenerimento — effettuate alla presenza dei presidenti delle commissioni parlamentari della difesa (Guadalupi e Garavelli), dei rappresentanti del Consiglio di stato e della Corte dei conti, del nuovo comandante del Sid ammiraglio Casardi e del generale Maletti, capo dell'ufficio oltre che del colonnello della cancelleria militare, in qualità di verbalizzatore — si sono protratte ininterrottamente per oltre 24 ore.

La distruzione ufficializzata dei fascicoli abusivi — ha affermato il ministro Andreotti — ha chiaramente un valore di preciso indirizzo per l'attività del Sid, la cui scrupolosa aderenza ai compiti di istituto dovrà essere garantita da tutti i responsabili con inflessibile rigore. Presso la presidenza del consiglio dei ministri esiste, come è noto — ha ricordato Andreotti — un comitato interministeriale incaricato di redigere i testi sia delle modifiche strutturali dei servizi di sicurezza e della loro dipendenza, sia di una radicale revisione delle norme di tutela del segreto militare e di stato.

Con questi ulteriori adempimenti, auspicabilmente solleciti, ha precisato il ministro della difesa, sarà completato l'insieme delle misure suggerite a suo tempo dalla commissione parlamentare d'indagine sulle deviazioni del Sifar del 1964 per impedire che altre deviazioni possano riscontrarsi per il futuro.

Con l'occasione, il ministro Andreotti si è riservato di riferire alle commissioni parlamentari competenti — che oggi si sono riunite sia alla Camera che al Senato — per prendere atto della distruzione dei fascicoli — su vicende penali nelle quali sembrano implicati individualmente anche alcuni elementi del personale militare. La collaborazione con i giudici, del ministero e del Sid, ha dichiarato Andreotti, è e sarà la più piena, ma dinanzi a notizie di stampa che espongono al discredito pubblico questo e quell'ufficiale, talora con ingiusti commenti generalizzatori, Andreotti, ha dichiarato che non è lecito che venga meno quel preciso rispetto di tutti i cittadini che la Costituzione repubblicana ha voluto assicurare non solo in caso di accertamenti istruttori ma addirittura fino a una definitiva sentenza di condanna.

Il ministro della difesa ha colto l'occasione per rivolgere altresì un vivo appello alla stampa — la cui collaborazione critica è da considerarsi quanto mai utile e costruttiva — perché prima di pubblicare notizie concernenti il settore militare controlli alle fonti la veridicità di notizie e di dati, evitando di cadere vittima di mitomani o di sobillatori, come anche di recente è avvenuto.

In precedenza, il ministro Andreotti aveva ricordato i lavori della commissione ministeriale d'inchiesta Beolchini-Turrini-Lugo, che mise in rilievo — deplorandola — la «proliferazione» dei fascicoli Sifar, che aveva assunto «proporzioni allarmanti». Più specificamente fu censurato il criterio di fare indagini non per motivi di competenza, anche soltanto indiretti, ma per intere categorie e con un'ampiezza non consentita. Per di più si era andato scavando, in alcuni casi, nella sfera privata di vita delle persone — ha precisato Andreotti — senza alcuna connessione di servizio. (Ansa)

UN DICIASSETTENNE

MUORE PER COLLASSO prendendo il sole

Genova, 13

Un giovane di 17 anni, Giovanni Mirabella, è morto questo pomeriggio sulla spiaggia, stroncato da collasso cardiaco. I sanitari ritengono che il collasso possa essergli venuto in seguito a un'eccessiva esposizione ai raggi solari. (Ansa)

NELLA MORSA DEL FANGO

Telefoto Upi

Dacca — Carri di contadini affluiscono verso il centro della capitale del Bangladesh. Mentre le acque si ritirano appare in tutta la sua evidenza la tragedia che ha colpito il paese

Vogliamo la verità sul terrorismo

da recepire: che non esistono strumenti capaci d'impedire in maniera assoluta attentati come quelli ai treni. Tuttavia — ha concluso il ministro — il governo e le forze dell'ordine fanno e faranno tutto quanto è umanamente possibile per sventare gli attentati, individuare gli autori, snidare i mandanti, risalire ai finanziatori».

Nel dibattito, quasi tutti gli oratori si sono soffermati sulla legge antiterroristica allo studio del governo. Ha iniziato la discussione l'indipendente di sinistra Anderlini, il quale ha concordato con Taviani sulla matrice neofascista dei terroristi, ma, ha aggiunto, «sul piano morale e sul piano politico, la centrale a cui bisogna guardare è il MSI-Destra nazionale». Dal canto suo il repubblicano Biasini ha sottolineato che «esistono tuttora nell'ombra certe diramazioni di carattere internazionale e certe omissioni che vanno corrette» per quanto riguarda le forze dell'ordine. Quindi, prima di procedere a misure eccezionali, occorre mettere in luce «gli aspetti poco chiari della situazione».

Anche per il segretario del PLI, Bignardi, prima di prendere iniziative legislative per combattere il terrorismo, occorre «una ferma azione del governo», una «riscossa democratica che ridia fiducia ai cittadini». Il socialdemocratico Reggiani ha invece ribadito la tesi degli opposti estremismi e ha affermato che le nuove leggi «non debbono colpire in una sola direzione». Inoltre, si è detto favorevole a un riesame del problema relativo al fermo di polizia.

Il socialista Mariotti ha sottolineato come gli attentati alle istituzioni democratiche si manifestano «nei momenti di maggiore debolezza della guida politica, nel momento in cui viene avvertito, se non un cambiamento di maggioranza, quanto meno l'apporto di forze politiche che, in senso dialettico, vogliono partecipare alla costruzione di una nuova società». (Evidente il riferimento dell'oratore ai comunisti). Mariotti ha poi ribadito la tesi socialista per cui «il vero cervello del terrorismo va ricercato anche nei centri di potere, al vertice di un fronte di forze esterne organizzate anche all'interno del mondo politico». Per combattere il terrorismo, quindi, «l'arma è quella di governi e di maggioranze capaci di far funzionare lo Stato».

Ha poi preso la parola il segretario del MSI, Almirante, che ha cercato di difendere il suo operato per quanto riguarda la «pista rossa» da lui indicata a Santillo a seguito delle «rivelazioni» del teste Sgrò. Almirante ha quindi sollecitato un'inchiesta parlamentare sul terrorismo e ha contestato l'istituzione del confino di polizia.

Per i comunisti è intervenuto Boldrini, il quale ha sollecitato il presidente del consiglio a prendere in prima persona la responsabilità politica della lotta contro il terrorismo fascista. Inoltre ha proposto di «rivedere i rapporti tra esecutivo e parlamentare, affinché quest'ultimo possa esercitare la sua funzione di stimolo e di controllo» e «un approfondimento del problema dei rapporti e dei collegamenti internazionali delle trame eversive». Infine, Boldrini ha chiesto che il Parlamento discuta quanto prima «le richieste di autorizzazione a procedere contro parlamentari missini accusati di ricostituzione del partito fascista».

Per ultimo ha preso la parola il vicesegretario della DC, Ruffini. Questi ha affermato, in polemica con i socialisti, che è profondamente ingiusto avanzare insinuazioni contro la DC, presentandola come connivente, quanto meno indiretta, delle trame nere terroristiche. «L'estremismo parlamentare — ha detto — da qualunque parte provenga, finisce per favorire lo spostamento dell'equilibrio politico a destra».

M. A.

Fiducia

rettamente applicata, raggiungere i 7 mila miliardi». In altre parole: l'evasione raggiunge i tremila miliardi, proprio la somma che il governo intende ottenere dai contribuenti con i maggiori gravami fiscali previsti dall'intero pacchetto».

La nuova legge stabilisce, tra l'altro, che sull'importazione del bestiame vivo l'aliquota Iva è del 6 per cento (e non più del 18 come aveva deciso il Senato), secondo la modifica introdotta dalla Camera. Per la carne bovina macellata la tassa al consumo sarà del 18 per cento. Per i generi alimentari di prima necessità (pane, pasta, olio, eccetera) l'aliquota resterà invariata (1 per cento) fino al 1.o gennaio 1975. Altri generi di largo consumo che dovevano passare dal 3 al 6 per cento, secondo il testo, originario del decreto varato dal governo, resteranno fermi all'1 per cento. Sulla base di queste norme (introdotte con modifiche proposte dai comunisti) è stato calcolato che il risparmio per le famiglie italiane sarà di circa 283 miliardi nel '75.

L'aliquota Iva per l'edilizia popolare pubblica resterà ferma al 3 per cento (il governo intendeva portarla al 6 per cento) ed al 12 per cento (l'esecutivo chiedeva il 30 per cento) per dischi, nastri, litografie, xilografie. Carni non bovine, pane, pasta e gli altri generi di prima necessità saranno sottoposti alla disciplina del Cip (comitato interministeriale prezzi). Esiste cioè la possibilità di evitare aumenti incontrollati dei prezzi.

Mutue — La nuova legge dispone l'estinzione dei debiti degli enti mutualistici nei confronti degli ospedali; il finanziamento della spesa ospedaliera si propone di gettare le basi per l'avvio della riforma sanitaria. Lo stanziamento previsto dalla legge è di 2.700 miliardi da rastrellare attraverso il mercato finanziario. In particolare: le mutue saranno sciolte lungo una serie di scadenze la prima delle quali è il luglio 1975 e quella finale il luglio 1977, con il passaggio delle relative funzioni dallo Stato alle regioni. Saranno rivalutate ogni anno le somme che lo Stato attribuisce per l'assistenza giornaliera alle regioni, al fine di impedire che i nuovi deficit gravino in futuro sulle regioni stesse. Il contributo che i commercianti e gli artigiani verseranno per l'assistenza sanitaria sarà di lire 3.300 per i titolari e di lire 1.950 per i loro familiari. I compensi per i medici ospedalieri saranno differenziati per favorire il lavoro a tempo pieno.

Anche questa legge ha suscitato critiche assai aspre, durante il dibattito sia da sinistra sia da destra secondo i liberali, il decreto non apre reali prospettive alla riforma sanitaria. I comunisti hanno sostenuto che la legge vuole mantenere senza scadenze un nuovo carico contributivo sui lavoratori dell'1,65 per cento, che contrasta con la proclamata volontà della fiscalizzazione futura degli oneri assistenziali e rende più difficile la riforma del sistema pensionistico. Infine, sempre secondo l'opposizione di sinistra, la nuova legge innesca un meccanismo che, se non viene rapidamente sostituito dalla riforma sanitaria, finirà con l'ingigantire le spese, dato che le mutue, nel nuovo regime, hanno convenienza a scaricare i malati sugli ospedali, che ora devono essere pagati dalle regioni

Imposta sul reddito — Il decreto originario prevedeva anche una imposta straordinaria «una tantum» sulle abitazioni. Questa parte del provvedimento, in base agli accordi tra governo e opposizioni, è stata stralciata e sarà ripresentata, alla ripresa dei lavori parlamentari, in autunno, sotto forma di disegno di legge ordinario. Ed ecco le altre norme basilari della nuova legge: Il cumulo dei redditi marito e moglie è stato portato da quattro a cinque milioni: viene così ampliato il limite per usufruire delle detrazioni. E' estesa ai coltivatori diretti, agli artigiani e ai commercianti, cioè ai lavoratori autonomi, l'agevolazione della quota esente di un milione e 200 mila lire per i redditi fino a quattro milioni. La quota esente per i figli a carico è aumentata di 4 mila lire (per un figlio si passa così da 7 mila a 11 mila lire; per due figli da 15 a 19 e così via); la moglie ha diritto di detrarre dal proprio reddito di lavoro le 36 mila lire annue, se il marito è inabile o disoccupato. L'imposta sulle persone giuridiche (società, imprese ecc.) ammonta al 35 per cento per due anni, la legge, inoltre, dispone una addizionale per il 1974 sul reddito delle persone fisiche nella seguente misura: 5 per cento per i redditi dai 10 ai 14 milioni; 10 per cento per i redditi superiori ai 14 milioni. L'addizionale è limitata a quest'anno.

Armi — Il provvedimento stabilisce una nuova imposta di fabbricazione e di confine pari a 100 mila lire su ogni singolo pezzo.

R. R.

L'autonomia dell'INPGI sancita dal Parlamento

Roma, 13

L'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani «Giovanni Amendola» e la Federazione nazionale della stampa italiana hanno diramato congiuntamente il seguente comunicato: «I giornalisti italiani sono grati al Parlamento per aver accolto con netta maggioranza, nell'ambito del decreto legge n. 264 dell'8 luglio 1974 convertito oggi in legge col voto del Senato che segue a tre giorni di distanza quello della Camera, gli emendamenti che consentiranno all'istituto nazionale di previdenza "Giovanni Amendola" — compreso tra gli istituti ed enti mutuo-previdenziali a bilancio unitario che non hanno gestioni autonome per l'assistenza sanitaria — di conservare la sua autonomia funzionale e finanziaria pur contribuendo, come per legge, al fondo nazionale per la assistenza ospedaliera»». (Ansa)

DEPUTATO COLPITO da infarto alla Camera

Roma, 13

Il deputato comunista Antonio D'Auria, è stato colto da malore ed è caduto a terra, nel «transatlantico» di Montecitorio. Cadendo, l'on. D'Auria ha battuto la testa contro lo stipite di una porta. Soccorso dai colleghi e dai sanitari della Camera, il parlamentare è stato subito trasportato con un'autoambulanza all'ospedale di San Giacomo e ricoverato nel centro rianimazione, dove è stato diagnosticato un infarto. Le condizioni del deputato sono gravi; la prognosi è riservata.

PER FERRAGOSTO

BENZINA: FACOLTATIVA l'apertura fuori orario

Roma, 13

Non è stato preso nessun provvedimento, sia pur temporaneo, di «sospensione» del decreto emanato il luglio scorso sull'orario di apertura dei distributori di benzina. E' quanto si ricava da informazioni assunte in ambienti competenti, dopo le comunicazioni delle prefetture relative ad una circolare del ministero dell'industria.

L'apertura dei distributori «fuori orario» è quindi da considerarsi facoltativa. In tal senso è stata interpretata dal sindacato «Sab» di Roma, aderente al sindacato nazionale «Faib».

L'ultimo Betocchi

PRESENTARE un libro di poesie come queste che vanno dal 1930 al '55 e che riprendono il discorso dal '67 fino ad oggi («Prime e ultimissime», Mondadori, 1974) serve molto bene a entrare nella lirica di Carlo Betocchi in vera libertà. Si potrà constatare come il lavoro poetico betocchiano è estremamente coerente: appunto, nella libertà, di cui dicevamo; e che Carlo Bo, nella introduzione al volume, ci raccomanda appunto come «un bisogno di moto naturale dell'anima». Ma senza ombra di lirismo cioè di compiacimento personale e sentimentale. Piuttosto, per la poesia di Betocchi, qui riconfermata, dopo i libri che tutti conoscono e apprezzano, una liberazione del proprio discorso poetico nel senso di un progressivo impadronirsi delle ragioni per cui uno sta nella vita, vive la realtà, fa del proprio calvario o del proprio percorso coraggioso, e persino ridente, una insostituibile comprensione di sé, che vuol dire delle cose che ci contornano; e del loro consistere nella partecipazione scoperta, veritiera.

Intorno agli anni trenta, quando Betocchi era giovane ma già personale poeta, dobbiamo, ad esempio, leggere parole come queste; «Dalla tua solitudine / alla qual sempre anelo, / pallido muto cielo / ogni attendere è inutile; / se schiarisci pupilla / sopra i piani lontani / i miei appelli son vani, / non dismagli favilla. / Ma tra i grani acquattato / sto ad attender parola, / dentro un'aria che vola / se sei in vento mutato. / Vento, per vie recondite / cerchi chi non conosci: / tra le granella scosci / verde fosco dal tenero».

E dunque subito, di colpo, balza la tematica betocchiana, di apertura sensuale, forte, dentro le cose vive della natura: qui, quel vento, quella favilla che non «si dismaglia»; e quel fortissimo «tra le granella ecc.». Come una vita della terra, della natura, che diventa un vivere tutto succoso del tuo essere uomo; da cui si avvia il senso favoloso dell'esistere; ma strenuamente adeguato al respiro terrestre. E' un brulicare di esseri, uccelli ed erbe, vento e colori dell'aria; tutto simile, fino all'ultima fibra del vivere, ad analoghe presenze interiori, siano pene e contentezze, pensieri molesti, desolazioni: «ombre e desolazioni e come / sogni d'afflitti uomini / ed ondeggianti chiome / di fantasmi melanconici ...».

Ma è difficile isolare momenti, versi, ritmi, in Betocchi. Il discorso si svolge completo in una poesia intera. A prima vista, ti sembra d'avvertire echi noti, infessioni canonizzate, in direzioni diverse. E' tutto apparenza. Il discorso, al contrario, salta su proprio da queste apparenze note; vedi subito che affonda in un fiato originale, anzi insostituibile per ogni verso e contenuto e dettato. Una nota, assai ampia tuttavia, che si alza da quello che Betocchi stesso definirà «incavo della mia vita». Qui, da questa nicchia, che ha profondità e dimensioni però di estensione vitale, nasce e si radica una massa del cuore fatta canto, quasi, al primo momento, convulso del suo sprigionarsi; per farsi poi, nella sua estensione totale, liberissimo: «Sono come una lieve massa, / la preghiera mi duole, è un male / che mi traversa, e ch'io non so dire / come sia puro; mi duole / nelle membra distese, dentro / il petto mi preme, sono come / una casa vuota che ricorda / l'antica felice abitazione ...».

E' questa proprietà di staccarsi, come a volo, dalla stessa pronuncia materiale del verso, delle parole, che troviamo puntuale all'appuntamento con Betocchi. Che fa la sua novità, rimasta intatta negli anni. L'anziano poeta, ha una forza che gli viene più che dall'estrazione culturale o etica, persino religiosa, intorno alla quale è stato scritto e individuato con molta precisione; Betocchi, attrae, e vince sempre, come per una sua liberazione da tutto quello che, appunto, è possibile concretare fuori del momento della poesia. Anagrafe, lavoro pratico, presenza letteraria qui, davanti ai versi betocchiani diventano materia di rimarginazione lirica, appunto perché rifiutano la loro decantazione verbale.

Sarà così possibile arrivare alle poesie dedicate a questi ultimi anni, specie a quella sorta di poemetto che il poeta intitola «Il vecchio, stravaganze, sventura, destino», e che chiude il libro.

«Io ebbi l'innocenza, e la guastai, / ma tornò a verzicare; e ancora / la guastai, la perdetti; ma si rifece viva. / Che l'innocenza, al pari della / colpa, può sorprenderci sempre, / sostituirsi al nostr'essere inane. / Se tu sei tu, al di là della ragione sei / l'innocenza, oppure sei la colpa. / Né mai ti salvi del dilemma: sei sempre / vivo e sempre responsabile, / ed insieme graziato e condannato ...». Ecco, a questo modo si decanta ogni cosa tangibile, restando comunque tangibilissima, persino sentenziosa o gnoseologica, in questo Betocchi degli ultimi anni, che ripercorre e riferma il discorso che è stato suo da sempre; per ritrovarne il volo, che lo fissa nella comprensione del mondo e della vita, ma liberandovelo dal di dentro. E allora destino o dolore, conoscenza della propria vicenda, colpe e verità, sventure e vecchiaia, diventano un tessuto quasi impossibile da cogliere nei suoi fili; appunto perché è la forza della conoscenza poetica che te lo sottopone, come qualcosa che continua ad incantarti, ferendoti. E' iniziata, e subito concretata, una umana avventura, che dunque deve sottrarsi alla stilizzazione di forme letterarie; e, in Betocchi, con una sua violenza irripetibile, irriducibile a ogni specie di canone estetico, come pure Bo rammenta. Qualcosa di aperto, e di rotto, nel suo momento d'accosto, che brucia: «Ormai, fra sé, non dice che di sé. Anche / quel suo mutismo ostile gli è segreto, / interiore colloquio. Invano cerca / altri argomenti. Torna sempre al suo / consistere dubbioso, senza sfogo / plausibile. — Non c'è ragione — pensa, / e sente — di vivere così ...».

Antonio Manfredi

TACCUINO DEI GIORNI DELLA LIBERTA' ARRIVATI CON IL TORBIDO «PASTICCIACCIO» DI CIPRO

L'ESTATE DI ATENE È SCATURITA DAI GERMI SEMINATI IN 7 ANNI

Rimasti senza clamorose manifestazioni e senza suscitare episodi di violenza e di aperta ribellione hanno finito per dare i loro frutti nel momento più opportuno - Paragone con la «primavera di Praga»

Non so per quale misteriosa fattura ogni volta che metto piede in Grecia puntualmente si verificano avvenimenti di una certa rilevanza. I miei amici greci molto maliziosamente mi attribuiscono pirandelliane doti di iattura; ed è un fatto che mi trovai a suo tempo in Grecia la settimana precedente il famoso 21 aprile 1967, poi, brevemente, nel novembre dello scorso anno al tempo dell'avvento dei generali di Ghizikis e, ora, in questa nuova buriana che ha scosso il paese con una intensità ed una passione sconosciute dai tempi del vecchio Papandreu. Ma, questa volta, gli amici greci non ebbero a lamentarsi di me dato che, seppure insieme al «pasticciaccio» di Cipro, è arrivata per loro anche la tanto sospirata libertà!

Un mare mitologico

Tutto si è svolto con una tale imprevedibilità da sorprendere anche gli osservatori più smaliziati e gli stessi ambienti cosiddetti bene informati. E in verità questo 23 luglio greco — che ricorda per tanti aspetti il 25 luglio della nostra recente storia — è parso piombare come un fulmine a ciel sereno anche se adesso, con il senno di poi, si riesce a rintracciare e a togliere dal nebuloso certe atmosfere e certi dettagli che rivelano la loro importanza e la loro stretta interdipendenza. Intanto desta stupore assistere ad avvenimenti storici inaspettati e per di più coincidenti con un periodo che, almeno in Grecia, è consacrato ai trionfi del turismo; e per di più, immerso nel clima pressoché paradisiaco d'una specie di piccolo Eden terrestre, Hanioti, incastonato nel primo corno della penisola calcidica venendo dal golfo di Salonicco. Le splendide assolate giornate all'albergo «Albatross» — un «colossal» all'americana funzionale e confortevole —, il placido, trascicato ritmo della vita al sole, l'incanto di un mare purissimo e pellucido — un mare «mitologico», almeno per chi viene da Trieste —, il classico «tran-tran» da sfaccendati alla spiaggia, non lasciavano certo presagire lo scatenamento di tanti avvenimenti. Quando il poeta Giorgio Vafopulos, anche egli villeggiante ad Hanioti, proprio all'uscita da quell'acqua rimasta ancora negli occhi, mi annunciò, con un timbro di voce che mi parve avesse qualcosa di prosopopeico e di nazionalisticamente retorico, che era la guerra e la mobilitazione generale, le sue parole calarono come rivestite da una patina di atemporalità che tuttavia i continui bollettini della radio e l'insistenza delle musiche marziali dissiparono ben presto. In quel momento la gente si comportò come impazzita all'improvviso. Vidi allora, di nuovo, la presenza di una guerra, intesi a fondo, in quel momento fugace, lo scatto delle molle psicologiche e lo scatenamento dei primi istinti di sopravvivenza e di salvezza.

Il rientro in città avvenne in un crescendo di tensione e di incertezza che mordeva ormai tutte le famiglie che in qualche modo avevano un loro congiunto interessato alla mobilitazione. Ma fu anche l'occasione per capire la meccanica dei fatti e per assistere ad un avvenimento atteso dai greci da sette anni: la libertà e il ripristino di condizioni generali per una accettabile democrazia. Un'analisi politica esauriente degli eventi precedenti il 23 luglio forse è ancora prematura e, certo, mancante di varie tessere che pian piano verranno alla luce. Ma l'imprevidenza e l'ignoranza politica dei militari risultarono subito evidenti. Questi nuovi apprendisti stregoni sono rimasti prigionieri del fuoco da loro stessi provocato. E' ben vero che dietro agli avvenimenti c'è la presenza americana, c'è lo zampino di Kissinger nel senso che gli Stati Uniti hanno deciso di ritirare l'appoggio dato fino ad allora al regime militare di Atene (del resto non tanto per ragioni politiche quanto strategiche); e per farlo hanno colto un momento particolarmente favorevole e adatto. D'altra parte era una soluzione che ormai s'imponeva da tempo visto il generale discredito di cui godeva internazionalmente la giunta militare con gli ovvi riflessi sulla stessa politica americana: tale soluzione i militari greci l'hanno resa inevitabile con la loro costante dimostrazione di inefficienza e di stolta aggressività nell'avventura cipriota e nella scelta del loro uomo nel «killer» Sampson, un altisonante nome di battaglia per nascondere la prosaicità di un nome come Gheorghiadis. Il motore principale della propria rovina sono stati i militari stessi ad avviarlo sollecitando le acque che li hanno travolti con facilità irrisoria e inaspettata (ancse se per il momento è bene andare cauti e non farsi soverchie illusioni).

I loro errori sono stati costanti e hanno toccato tutti i settori della vita del paese; ma l'errore fondamentale, che testimonia ancora una volta della insipienza politica dei governanti militari, è stato quello di ignorare la sempre più serpeggiante effervescenza degli ambienti dell'opposizione e del dissenso, specie intellettuale, che richiama alla mente l'analoga vitalità della «intellighentsia» cecoslovacca che fu alla base della «primavera di Praga» e dei tentativi liberali di Dubcek. La cultura greca di questi ultimi sette anni si è sempre battuta con grande coraggio e dignità contro la dittatura pagando duramente di persona: gli ostracismi, le difficoltà a pubblicare, la persecuzione a Ritsos, la diaspora che costringeva all'esilio i migliori giovani talenti. Si è affermata lentamente una nuova cultura, un nuovo modo d'intendere e di fare la letteratura che ha portato alla ribalta autori nuovi le cui opere, seppure ostacolate in tutti i modi, hanno finito per venire incontro alle esigenze più intime di tutta la popolazione.

Questi germi gettati in sette anni, seppure restati senza clamorose manifestazioni e senza suscitare episodi di violenza e di aperta ribellione, hanno finito per dare i loro frutti nel momento più adatto ed opportuno e alla prima occasione che è stata infatti colta al volo. E qui sta la differenza tra la resistenza violenta, a sfondo terroristico, di Panagulis e di altri piccoli gruppi organizzati, rimasta senza esiti rilevanti e anzi portata a rafforzare i militari e a giustificare, paradossalmente, la loro presenza, e questa resistenza non violenta ma più penetrante, più intelligente, più logica perché in grado di ridicolizzare l'oppressione, di evidenziarne la sua assurdità e stupidità oltre che illegalità, di ritrovare i valori della vera democrazia, di parlare più direttamente e profondamente nei cuori e nei sentimenti della gente stanca di una stupida dittatura, satura di miti e di simbologie ridicole e fuori dal tempo. E, per la solita ironia della sorte, gli stessi militari, per vantare l'esistenza delle libertà, avevano allentato i cordoni dell'autoritarismo permettendo la pubblicazione di alcuni libri e pubblicazioni che si sono rivelati micidiali nel diffondere questi germi di ribellione e di autonomia: basti pensare ai testi, sia poetici che in prosa, dei «Nuovi Testi» e della «Deposizione '73 e '74» che riportavano le pagine estremamente impegnate e decise della cultura greca più sensibile ed aggiornata.

Nuove idee

Ciò che è particolarmente interessante far notare è che queste nuove idee e questi fermenti vivificatori erano entrati ed erano stati accettati con grande interesse anche in certi ambienti militari illuminati e in grado di vedere e capire in quale vicolo cieco s'era cacciato il paese. Queste forze fanno capo al generale Iannis Davos, uomo intelligente e aperto ai problemi d'oggi, comandante del Terzo Corpo d'Armata di stanza a Salonicco, che è l'insediamento militare più potente di tutto l'esercito greco. E anche questa volta, come in altre occasioni, l'atteggiamento di Davos è risultato decisivo e la sua opposizione al mantenimento della giunta militare, dopo la crisi creata ad arte a Cipro, ha deciso le sorti dei generali. In genere viene ignorato il ruolo svolto da Davos e gli stessi osservatori politici tendono a trascurare la sua azione mentre la sua potente armata è da lungo tempo l'ago della bilancia che fa spostare l'equilibrio in un senso o in un altro. In questo ordine di idee è da ricordare il rifiuto di Davos di obbedire ad un'autorità che non sia ormai politica e civile — il rientro di Karamanlis è già adombrato in questo atto fondamentale — e la sua pesante minaccia di mettere ai ferri il famigerato Ioannidis, l'eminenza grigia del regime militare e capo della polizia politica, che desiderava compiere, provocatoriamente, una visita di controllo alle caserme di Davos. Questi fatti, di solito ignorati, sono stati invece proprio i fattori essenziali che hanno reso possibile, anche in Grecia, una specie di «estate di Atene» che, invero, ricorda fedelmente — e ne ricalca un po' tutti i «clichès» e i momenti più salienti — della «primavera di Praga» del 1968.

Ma — occorre anche rilevare — le illusioni sono ancora molto pericolose, pur dopo la restaurazione del potere civile con il ritorno di Karamanlis e il ripristino della libertà, perché evidentemente i militari restano in posizione di attesa. E' vero che in questo momento il problema di Cipro avvantaggia Karamanlis nei confronti dei militari essendo egli l'uomo che è stato in grado di tirare il paese fuori dall'avventurismo e dall'isolamento in cui i militari l'avevano cacciato. Anzi il conflitto di Cipro accentua la loro sconfitta e Karamanlis gioca abilmente nel drammatizzare la tensione con un rischio però che deve essere calcolato al millimetro giacché la pericolosità del gioco va bloccata al di sotto di un preciso limite, esattamente di quello che è in grado di evitare una guerra aperta o dichiarata: in questo caso è evidente che i militari tenterebbero — e ci riuscirebbero — a riprendersi il potere. D'altra parte è facile poter cogliere nell'esercito greco due distinti ed opposti schieramenti: il primo composto da uomini che vogliono il ritorno e il mantenimento della libertà e che hanno colto l'occasione della crisi cipriota per farlo; il secondo, capitanato dall'esautorato Ioannidis, appostato su tesi nazionaliste, oltranziste, antidemocratiche, favorevoli al precedente «statu quo» golpista. L'esito di questo contrasto è essenziale per le sorti della rinata democrazia greca; e non è stato ancora risolto; né i militari oltranzisti desistono come prova la notizia, non divulgata ufficialmente ma conosciuta in ambienti diplomatici solitamente seri, di un tentativo fallito, da parte di quattordici ufficiali, di contro - «putsch» antikaramanlista.

Se la situazione generale è quindi quanto mai precaria e incerta, al momento, e teoricamente aperta a tutte le soluzioni (anche a quella del ritorno del «play boy» Costantino che non si comprende di quale utilità possa essere vista la sua inguaribile incompetenza e il suo assoluto digiuno dei fatti politici), resta l'esaltante spettacolo di una ritrovata libertà, di una riconquistata dignità umana che ha dato luogo ad indimenticabili scene d'entusiasmo per le strade di tutte le città del paese. Era dal tempo di Giorgio Papandreu — si diceva — che non si vedeva tanto entusiasmo, tanta partecipazione popolare, tanta adesione, tanta passione; e la gente vi si è abbandonata con totale completezza festeggiando i nuovi avvenimenti con balli e canti nelle strade e nelle piazze, accendendo candele e ceri sui davanzali delle finestre, salutando insistentemente con i «clacson» delle auto l'arrivo notturno di Karamanlis, vivendo una meravigliosa veglia che aveva tutto il sapore dei festeggiamenti popolari di un'eterna presa della Bastiglia. Il ritorno dei deportati politici, il rientro degli esuli, il rilascio dei prigionieri, la più ampia libertà di stampa e di parola, la ricomparsa di fogli e giornali da tempo zittiti e costretti all'impotenza hanno dato corpo al sapore di questa «estate di Atene».

Ora il compito di Karamanlis è immane e solo la sua perizia ed esperienza potranno tentare una soluzione accettabile di cui è buon segno la presenza, pur accanto a veri e propri «revenants» politici, di uomini validi, esponenti proprio di quella «intellighentsia» anticonformista che ha contribuito notevolmente al mutamento: in particolare Tsàtsos e Lùros, che sono più uomini di cultura che politici, per non parlare del noto economista ed europeista Pesmazòglu, del sociologo Protopapàs e del professore Mangàkis. Non meraviglia invece l'esclusione dalla compagine governativa degli elementi di sinistra, come Andrea Papandreu e Ilìu, ma è noto che Karamanlis è un convinto anticomunista; e del resto le sinistre si rendono perfettamente conto che appare per il momento molto opportuno restare tranquilli in attesa del definitivo consolidamento di Karamanlis: il problema, in altre parole, prima o dopo, si dovrà presentare e dovrà essere risolto ma non è escluso che possa anche essere fonte di disordini e di complicazioni). Ma l'essenziale è che Karamanlis riesca a consolidare le proprie posizioni affidandole a uomini fidati e capaci per neutralizzare eventuali propositi di «revanche» di elementi tipo Ioannidis; per questo i primi cinque-sei mesi saranno fondamentali per lui e per la Grecia. Deve però restare chiaro anche un altro fatto altrettanto incontrovertibile: che si è messo in Grecia in moto un movimento che non sarà, adesso, facile frenare o deviare, anche con avalli militari: giacché anche questi ultimi, in ogni caso, dovranno orientarsi in ben determinate direzioni.

Cristino G. Sangiglio



Telefoto Ansa

Roma — Il piccione di piazza Navona si disseta. La piazza, divenuta da qualche anno il «salotto» della capitale, convegno di artisti, pittori, play-boy, è l'unica che ospita ancora i piccioni



Telefoto Upi

Santa Clara (Calif.) — La regina Alia Hussein di Giordania, in visita negli Stati Uniti con il marito, a colloquio con il rev. Thomas D. Terry della chiesa delle missioni di Santa Clara

Libri ricevuti

La «storia» della Morante

«Nel mondo ci sono tre categorie di persone: i ricchi, i poveri che cercano di diventare ricchi e quelli come Iduzza». Dice pressapoco così Elsa Morante in una pagina del suo ultimo libro «La Storia». In questa semplice frase c'è una provocazione violenta che il lettore non può fare a meno di cogliere. Non perché non sappia qual è la categoria in cui rientra, ma proprio perché lo sa benissimo. «Quelli come Iduzza», la donna vizza, «dalla faccia da bambina», provata dalla vita nella maniera più abberrante perché è incapace di capire. Di fronte alle avversità non è l'intelligenza di questa maestrina, mezza ebrea, della provincia calabrese — che vive a Roma nell'infuriare della guerra — ad agire: è l'istinto di sopravvivenza che la porta a scovare il cibo — neanche per lei, poi, per il figlioletto — ed a rubarlo persino con una certa destrezza. E' l'istinto e «quei lampi di genio che talvolta, non si sa come, hanno le persone poco intelligenti» che le permettono di superare la morte del marito, gli anni della guerra, la miseria, la morte del figlio maggiore, finché l'ultimo, angoscioso dramma non la mette, definitivamente, fuori combattimento, precipitandola nella pazzia. Vegeterà ancora per alcuni anni in un ospedale, con un mesto sorriso, la vecchia bambina che avrebbe voluto per tutta la vita potersi rifugiare, sicura, sotto l'ampio mantello del padre.

Avvincente, sconvolgente, violento per la sua profonda umanità, «La Storia» costringe il lettore a fermarsi — almeno per un attimo —, a fare un esame di coscienza. Ed è difficile non sentirsi meschini, o cattivi addirittura, dinanzi alla denuncia di Elsa Morante. Denuncia di uno «scandalo che dura da diecimila anni».

Lo scandalo è la vita stessa, è il destino che se la prende con alcuni individui. Così, senza logica: in qualsiasi momento e sotto qualsiasi regime. Sono tante «Iduzze», «Davide Segre», «Useppe» ed altri che vengono piegati dalla sopraffazione, dalla violenza; magnificamente rappresentate, nel libro, dalla guerra e dall'occupazione nazista. Ma — se ci pensiamo soltanto un attimo — se ci guardiamo intorno, non c'è bisogno della guerra o delle «SS»: il destino avverso assume mille, milioni di forme diverse, eppure tutte con lo stesso coefficiente di brutalità.

Ma non ci sono soltanto orrori; «La Storia» è fatta anche di piccole gioie: i primi passi nella vita del piccolo Useppe, la sua allegria, la sua vivacità, la scanzonata amoralità e gioia di vivere di «Ninuzzo» — il figlio maggiore — i prati, i boschetti ed i valloncelli vicino al Tevere, e persino lo squallore della stanza d'affitto o del cortile dei casermoni popolari — trasformati dai magici occhi di Useppe — e la profonda, consapevole umanità degli occhi degli animali dei canti degli uccellini. «E' tutto uno scherzo, è tutto uno scherzo», ripetono dai rami degli alberi o dalle gabbie in cui sono prigionieri: la vita e tutto un'incredibile, misterioso, affascinante «scherzo». Gioie piccole — dicevo — che soltanto una persona eccezionalmente sensibile poteva descrivere con tanto vigore e che rimangono nell'anima di chi legge, tanto da fargli vedere con occhi nuovi (più buoni — forse — almeno per breve tempo) le solite cose che lo circondano.

Quindi — nonostante Iduzza e tutti i principali personaggi, che si impara ad amare durante la lettura, ai quali ci si affeziona facilmente, tanto sono veri, vengano travolti dalla «Storia» — non direi si tratti di un libro amaro. Di un libro che lasci nella tristezza perché ha pure questo pregio) riesce a far comprendere l'ineluttabilità del destino, ed a farla accettare con consapevolezza (perciò, né rinuncia, né — peggio — apatia). «La Storia» ci lascia dunque un messaggio di fede, fatta di interiore speranza.

P. L. S.

UNA TRA LE PIU' ORIGINALI IPOTESI AVANZATE PER SALVARE IL MONDO

Saranno il sole e la poesia i nuovi modelli di sviluppo

Questo il senso di molti interventi alla biennale di futurologia di Sanremo per evitare la catastrofe e non piombare nel «Medioevo prossimo futuro»

«La fantasia al potere» il bel motto suggestivo degli studenti barricadieri del maggio francese s'è levato in un'aula di congresso. A implorare quasi in un canto appassionato una tanto lirica ipotesi non erano questa volta i chierici ribelli del «tutto subito» di marca sessantottesca, ma scienziati Nobel, filosofi, politici, sociologhi, riuniti qualche settimana fa alla villa Nobel di Sanremo per la biennale di futurologia dei «Rencontres Créatives Internationales».

Insomma sembrerebbe che non ci fosse salvezza. Se vorremo evitare la catastrofe e non piombare nel «Medioevo prossimo futuro» paventato da Roberto Vacca, dovremo delegare ai poeti la gestione della natura sottraendola ai politici? Più o meno questo il senso di molti interventi. Se la guerra è cosa troppo seria per lasciarla fare ai generali, la natura è troppo in pericolo perché la governino ancora i politici. A un certo momento è sembrato rispuntare il mal sopito conflitto fra le «due culture». Per fortuna la saggezza di cervelli inclini alle scienze esatte quanto al sapere umanistico ha evitato fratture irreparabili e instaurato un estemporaneo «embrasson nous».

L'uomo è uscito dai suoi limiti angusti, ha violato gli spazi celesti, è arrivato sulla Luna con macchine furibonde. Subito le superpotenze hanno parlato di divisione di proprietà selenica e addirittura universale coprendosi di ridicolo e gettandosi in pasto agli umoristi. L'astronauta in tuta mostruosa si è ridotto alla dimensione d'una vignetta di giornale e non esce ormai dallo spazio delle barzellette. La Luna è una palla di sabbia senza vita appena fuori porta, e l'universo siderale non è rimasto scalfito dalle stolte monellerie di alcuni burloni vestiti da giocattoli.

Di grandioso nelle imprese spaziali non c'è che l'astronomica ripugnante spesa per realizzarle. E anzi il declino economico del mondo detto «libero» è iniziato tre mesi dopo la risibile bravata della sfida al cielo, nel luglio del '69; proprio mentre si sapeva di oltre due terzi della popolazione mondiale affamata, e di epidemie dovute alla subnutrizione. E malattie credute scomparse nel ricordo delle età buie, e ancora appannaggio distintivo di popoli allo stadio di sviluppo animale, si sono presentate ghignando alla porta di Paesi individuati per il numero dei telefoni e di auto da 300 all'ora. Nel '69 sulla Luna, cinque anni dopo ecco il colera il vaiolo il tracoma e altre immonde malattie da sporcizia e da fame.

Poi c'è la natura. Dei quattro elementi democritei, terra acqua aria sono avvelenati e già moribondi; l'altro, il fuoco, risente della crisi energetica e se ne trova sempre meno. E gli scienziati sono chiamati in causa, la gente vuole la riparazione dei guasti.

Le teste d'uovo della scienza si nascondono nelle spalle e dicono beh vediamo. Ma i problemi premono e le possibili soluzioni si allontanano con una velocità al quadrato del tempo che passa. Gli scienziati, s'è visto a Sanremo, fanno la figura del ragazzino che ha smontato l'orologio e sentendo avvicinarsi il papà nella fretta di rimettere tutto a posto confonde viti con mollette. Poi per scusarsi dà la colpa al gatto. Il gatto nel nostro caso sarebbero i politici, solamente che questi una buona parte di colpa l'hanno sul serio. In tutto il mondo la classe politica è in un decadimento pauroso, anche se non dappertutto si è arrivati al baratro nostrano. Del resto ogni popolo ha i governanti che elegge e si merita. Per i nostri la natura non esiste, ovvero esiste ma dà un fastidio maledetto; non distinguono un carciofo da una gomma d'auto, tantevvero ecco le nostre città i nostri monumenti le nostre ex foreste i nostri ex animali. E i nostri due milioni di cacciatori.

Per Alfred Kastler, Nobel della fisica, la scienza com'è usata adesso porterà quasi inevitabilmente all'annientamento dell'uomo piuttosto che migliorarne la vita. Sai che bello. I futurologi del Club di Roma vedono l'unica condizione di salvezza nell'interruzione dello sviluppo tecnologico, pena la catastrofe. Però Kastler vorrebbe darci da mangiare il solito petrolio manipolato: lamenta difatti l'esaurimento degl'idrocarburi «fonte tra l'altro di alimentazione». Grazie tante. Poi si dice incerto (solamente «incerto») circa la governabilità e la tossicità dell'energia nucleare. Mentre sono anni che Alfredo Todisco, per esempio, va accertando con varie inchieste, suscitando scalpori a non finire, l'altissima velenosità delle scorie nucleari, più sudice di tutto il petrolio e tutti i germi messi insieme. Si sa inoltre che ognuno può insozzare oceani laghi fiumi col petrolio e i suoi derivati e ogni altro pattume, tanto non c'è legge a difendere le acque. E i fiumi malgrado tutte le ipocrisie continuano a morire e a uccidere. Come i laghi.

Il più pessimista è Roger Garaudy ex mente del comunismo francese. Per lui tutto soggiace e langue sotto la logica del profitto. Le stesse rivoluzioni moderne si sono prostituite al progresso economico e tecnologico come unica fonte di riscatto dell'uomo, per cui la natura è un bene da sfruttare, l'uomo un produttore e un consumatore. Parole queste di quel bel Dulcamara del comunismo romeno di Ceausescu. Alla squisita utopia di Garaudy, che vede nello spirito e nella poesia della vita la sorgente della salvezza, Kastler oppone la sua fede scientifica e pragmatista. Il sole sarebbe ancora la fonte eccelsa di energia capace di affrancare gli uomini, tutti gli uomini soprattutto quelli del terzo mondo. L'unica risorsa alternativa alla fissione nucleare, diventata un'arma di ricatto oramai.

Alla base del rinnovamento, per Garaudy, sta sempre la liberazione dell'uomo dalla schiavitù del bisogno e anzitutto dai miti e dai consumi simbolici della ricchezza invidiosa; il libero volo della sua anima poetica alla ricerca dei veri scopi della sua esistenza. Perché il senso della vita non può significare l'accrescimento senza fine del confort, quello che Hegel avrebbe definito «cattiva infinità», come ricorda in una lucida memoria Arrigo Benedetti.

In definitiva cosa vuole Garaudy? La scienza amministrata dai poeti, la saldatura delle due culture, l'umanistica e la scientifica, elevate al massimo denominatore comune in una nuova filosofia dello spirito. Ecco la salvezza: basta togliere la scienza dalle mani dei politici. I quali comunque per adesso la tengono ben stretta. Ma non solo per usarla, oh noo! così per lasciarla fare quel che vuole, anche farci morire ammazzati tutti quanti. Un problemino da niente, come si vede.

Cesare Govi

Premio giornalistico «Silvio Benco»

Nel centenario della nascita e a venticinque anni dalla morte di Silvio Benco, «Il Piccolo» di Trieste, che lo ebbe per lunghi anni giornalista multiforme e fecondo, intende onorarne la figura e l'opera promuovendo un Premio dedicato ai giovani, nel segno di una ideale continuità umana, civile e letteraria.

• • • •

Il Premio, di lire un milione, è diviso in due sezioni, ed è riservato ai giovani di età non superiore ai 25 anni.

Sezione «A»: per un articolo di non più di cinque cartelle dattiloscritte, che illumini un aspetto della Trieste di oggi o di ieri. Gli argomenti, purché legati alla realtà di Trieste, potranno essere i più vari: arte, letteratura, teatro, lavoro, cronaca, paesaggio o altri, nello spirito di quella sensibilità e di quell'inesausto interesse per i fatti della vita che furono, assieme alla maestria del saggista e de' critico, le prerogative di Benco giornalista.

Sezione «B»: per uno scritto di non più di 10 cartelle che proponga un giudizio sul tempo di Silvio Benco e sulla generazione di cui egli è stato a Trieste una delle figure più rappresentative, in virtù del suo lungo impegno civile di testimone d'avvenimenti e di esperienze quali l'irredentismo, la guerra '14-'18, la caduta dell'impero austro-ungarico, l'unione della nostra terra alla madre Patria, il fascismo, il secondo conflitto mondiale, l'attesa della Liberazione e del ritorno di Trieste all'Italia.

• • • •

Il Premio di lire un milione sarà diviso in parti uguali tra il vincitore della sezione «A» e quello della sezione «B».

• • • •

I partecipanti dovranno inviare non oltre il 1.o ottobre 1974 alla Segreteria de «Il Piccolo», Trieste, via Silvio Pellico n. 8, Premio giornalistico «Silvio Benco», due copie degli articoli (dattiloscritti a doppio spazio) contrassegnati da un motto che verrà ripetuto sopra una busta chiusa contenente le generalità dell'autore e la data di nascita. Il motto dovrà essere seguito dalla lettera A o B a seconda della sezione scelta dal concorrente.

• • • •

La giuria, presieduta dal direttore de «Il Piccolo», Chino Alessi, è composta da scrittori e giornalisti: Aurelia Gruber Benco, Stelio Mattioni, Giorgio Voghera, Lino Carpinteri, Roberto Curci, Libero Mazzi. Segretario, con diritto di voto: Mario Coloni.

• • • •

A proprio giudizio, del tutto discrezionale e non sindacabile, la giuria designerà con voto i vincitori per le due sezioni, i cui scritti saranno pubblicati su «Il Piccolo». Saranno pubblicati anche gli scritti giudicati meritevoli di segnalazione.

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

E' DEDICATO A CHI RIMANE (O ARRIVA) DOMANI IN CITTA'

Vademecum dei servizi

Sono dati, notizie, indicazioni che possono rivelarsi di grande utilità
Ce n'è un po' per tutti i gusti nel capitolo che interessa gli svaghi

Domani è Ferragosto. E' prassi parlare di traffico e di spiagge affollate. Queste righe invece sono dedicate a chi rimane, non a chi parte. E' un «vademecum» dei servizi e degli svaghi, offerti dalla città a chi nella città rimane per motivi di lavoro, di famiglia, o semplicemente per il gusto del controcorrente. E' il pro-memoria per chi deve chiamare un medico, fare il pieno di benzina, per chi non sa come passare la serata. Dati, notizie, numeri telefonici indispensabili a chi cerca di spremere qualcosa da una città nel giorno consacrato alla parola «chiuso». Dati, notizie, si diceva, ma tante volte soltanto consigli come nel caso dei tassametri e dei distributori di benzina, per i quali tutto rimane nella più incredibile incertezza in mancanza di una regolamentazione che nella frenesia collettiva del «chiuso» garantisca un minimo di servizio.

Negozi

Chiusura totale. Per chi rimane in città è consigliabile quindi fare gli acquisti oggi stesso. Si ricorda in proposito che i negozi del settore alimentare (drogherie comprese) che generalmente chiudono il mercoledì pomeriggio, oggi osserveranno l'orario normale di apertura durante tutto l'arco della giornata. Gli esercizi di macelleria terranno aperto dalle 7.30 alle 13 e dalle 17 alle 19.30; sempre oggi le panetterie osserveranno l'orario prefestivo con doppia panificazione: dalle 7.40 alle 13 e dalle 17.30 alle 19.30.

Medici

In caso di emergenza chiamare la CRI (tel. 68888). Negli altri casi, qualora il proprio medico fosse irreperibile, sarà necessario rivolgersi al servizio medico comunale (tel. n. 790235). Gli assistiti dall'INAM potranno anche rivolgersi nelle ore notturne all'apposito servizio di guardia medica che risponde al n. 37265.

Farmacie

Manterranno aperto secondo l'orario riportato nell'opposita rubrica «Calendarietto» dell'edizione di domani.

Taxi

Servizio festivo normale, almeno in teoria. Dopo il recente aumento delle tariffe non è infatti ancora scattata l'annunciata turnazione obbligatoria, che avrebbe dovuto garantire un numero minimo di presenze nelle giornate festive e nelle ore notturne. Tutto è affidato dunque alla buona volontà dei tassametristi che avrebbero garantito una sufficiente percentuale di presenze. Va ricordato che l'attuale tariffa (che viene maggiorata di 100 lire nelle giornate festive) consiste in 300 lire per i primi 320 metri di percorso e in 125 lire per ogni successivo chilometro.

Carburante

A partire da oggi fino al 22 agosto, in base ad un'apposita deroga governativa, i distributori saranno liberi di tenere aperto con qualsiasi orario (senza alcuna limitazione) o di tenere completamente chiuso. Anche in questo caso, come per i taxi, in mancanza di un'apposita turnazione, tutto è affidato all'iniziativa dei singoli. Da parte dell'associazione benzinai di Trieste è stata comunque assicurata l'apertura di circa il 25 per cento dei distributori, una quantità dunque superiore a quella normale delle domeniche. Speriamo non si tratti di promesse.

Trasporti pubblici

Normale servizio festivo. Il servizio sarà cioè ridotto come tutte le domeniche. Nessuna linea verrà lasciata sguarnita, e verrà mantenuto un minimo di frequenza nei passaggi.

Officine

Questi i nominativi delle autofficine aperte comunicati alla prefettura: Parlotti, via Capello 2 (tel. 35267); Autodiagnosi dei f.lli Amozzi, via Tacco 32 (tel. 773688); «Shell», statale 202 al bivio di Sistiana (tel. 209125 e 200453).

Soccorso stradale

Sulle autostrade funzionerà il soccorso meccanico Fiat coordinato dall'ACI (tel. 116) e rinforzato dalla collaborazione delle autoradio della Polstrada (tel. 422222). In città il soccorso urgente, sia diurno che notturno, sarà garantito dall'officina «Julia», via Ananian 13 (tel. 762482) e dalla «Pertot» di Prosecco (tel. 411062 e 413784). Si ricorda agli automobilisti che notizie inerenti l'affollamento delle strade principali nella regione potranno essere ascoltate telefonicamente da nastro magnetico appositamente aggiornato (tel. n. 194). Polizia e carabinieri, impegnatissimi nell'operazione «Vacanze sicure», raccomandano agli automobilisti di evitare le strade di grande scorrimento e di portarsi su quelle secondarie, sicuramente meno affollate.

Vanno infine tenuti presenti alcuni numeri telefonici di pubblica utilità cui potrebbe essere necessario rivolgersi in particolari casi di emergenza. Pronto intervento dei carabinieri: 74444; squadra volante della Polizia: 29794; Vigili del fuoco: 2222; Vigili urbani: 31111; previsioni del tempo: 191; bollettino dei naviganti: 0541/625082; ultime notizie giornalistiche: 190; ora esatta: 16; sveglia: 114.

Svaghi

Ai triestini turisti in casa che cosa offre la città? Ai normali motivi di svago (i bagni, il Carso, i vaporetti per l'Istria, gli aliscafi, i giri del golfo in motoscafo, insomma le occasioni di escursioni a brevissimo raggio, incluse le puntate nei ristoranti tipici dell'altipiano o della riviera o i quattri salti sulle vicine piste da ballo all'aperto, dalla Bottega del vino ai localini sul mare) si aggiunge il programma degli spettacoli serali organizzati dall'Azienda di soggiorno: da ieri fino a domenica prossima, escluso Ferragosto, si susseguono le repliche della «Contessa Mariza» al Politeama Rossetti; la sera di Ferragosto, concerto della banda cittadina in piazza Unità; domenica prossima, secondo spettacolo pirotecnico sul mare preceduto e seguito, di nuovo, dall'esibizione della banda in piazza; ogni sera, al castello di Miramare, spettacoli di «Suoni e luci» nelle varie edizioni; da lunedì prossimo, cinque serate al castello di San Giusto di fontane luminose intervallate da spettacoli di musica leggera (dal balletto africano del Senegal alle canzoni di Orietta Berti ed al jazz di Romano Mussolini).

A Muggia vi sarà inoltre l'annuale pellegrinaggio al santuario di Muggia Vecchia. In occasione del pellegrinaggio verranno intensificati i viaggi delle corriere da Trieste a Muggia Vecchia, con partenza da piazza Libertà. Per ultimo va ricordato che la Grotta Gigante sarà aperta al pubblico dalle 14.30 alle 18.30, completamente illuminata, in modo da svelare tutti i suoi segreti anche al profano.

Le funzioni religiose a Muggia Vecchia

Anche quest'anno, per Ferragosto, si svolgeranno nel santuario di Muggia Vecchia le tradizionali funzioni religiose. Ogni ora, dalle 6 alle 12, saranno celebrate le messe. Alle 19 la messa cantata all'aperto verrà officiata dal decano di San Giacomo, don Mario Penco.

DA ZURIGO IN MONGOLFIERA



(Foto Leban)

Appena toccato il suolo, la mongolfiera viene attorniata da una piccola folla di curiosi

NELLO SPECCHIO DI MARE DEL LAZZARETTO

Ungheresi a nuoto scelgono la libertà

Come la famigliola ha varcato la «linea bianca»
Il vestiario e i documenti affidati ad un turista

Una famigliola ungherese ha varcato a nuoto lo specchio di mare sulla linea di demarcazione nella zona di Lazzaretto, per rifugiarsi in Italia.

I due coniugi, l'uomo di 32 anni e la donna di 29, erano giunti in Istria con la loro figlioletta di 10 anni, con una comitiva di turisti. Entrambi avevano il passaporto turistico, ma dovevano tenerlo, assieme ai bagagli, nell'albergo che li ospitava. Essi hanno però studiato il modo di varcare clandestinamente la linea di demarcazione. Hanno osservato che nella zona del Lazzaretto c'erano da superare poche decine di metri di mare per raggiungere il suolo italiano, e si sono quindi decisi all'impresa.

Per non dare troppo nell'occhio hanno preso con sé una piccola valigia, nella quale hanno sistemato il vestiario indispensabile (per l'uomo è bastata una tuta da olimpionico), nonché i libretti di lavoro di entrambi i coniugi, tanto da poter presentare un documento alle autorità italiane. Con quella valigetta, che poteva passare per un cestino per la colazione, sono usciti dall'albergo. Hanno trovato il modo di far passare quelle loro poche cose oltre la linea di demarcazione con un turista che stava rientrando in Italia, e quindi, fingendo di prendere il bagno, hanno approfittato della folla dei bagnanti autentici, per avventurarsi al largo.

Nessun occhio indiscreto li ha notati, e così hanno potuto raggiungere la sponda opposta. Qui hanno potuto ritirare la loro valigetta e vestirsi (come s'è detto, l'uomo vi aveva sistemato soltanto una tuta sportiva). Con un taxi la famigliola si è fatta portare in questura, dove l'uomo, esprimendosi in tedesco, ha chiesto asilo politico per sé e i suoi familiari. Agli agenti di servizio all'ufficio del pronto intervento egli ha esibito i due libretti di lavoro, spiegando che erano i soli documenti che aveva potuto portare via dall'albergo. Comunque bastavano per farli legittimare (nel libretto dell'uomo era iscritta anche la figlioletta).

L'ungherese ha espresso quindi il desiderio di essere fatto proseguire con i suoi in qualche paese che desse loro la possibilità di una sistemazione definitiva. I tre sono stati subito portati al campo profughi di Padriciano.

NEL PRIMO SEMESTRE

Visite all'Italsider

Nel primo semestre di quest'anno gli stabilimenti Italsider sono stati visitati da oltre 10.000 persone, di cui circa 4.000 stranieri, in gran parte tecnici.

La maggiore affluenza di visitatori si è avuta nei centri a ciclo integrale di Taranto (5.000), Genova - Carnigliano (3.000), Bagnoli (1.000), seguiti dagli stabilimenti di Lovere, Trieste, Marghera, San Giovanni Valdarno e Savona.

CINQUE SVIZZERI SONO SCESI IN AEROSTATO PRESSO DOBERDO'

Ferragosto in pallone con destinazione Trieste

I venti contrari li hanno però costretti a un atterraggio anticipato
E' la quarta volta che varcano le Alpi - Ora ritornano in pullmino

Cinque persone, tutte svizzere, volevano trascorrere il Ferragosto a Trieste, ma i venti di nord-est le hanno costrette a finire il viaggio sull'altopiano carsico, in località Praderie, compresa tra Selz (frazione di Ronchi dei Legionari), e Doberdò del Lago. Come vi sono giunti? Con un mezzo piuttosto inconsueto, un aerostato, a bordo del quale hanno preso dolcemente terra verso le 17.30. Ed è la quarta volta che valicano le Alpi.

L'equipaggio era formato da Otto Ruedlinger, 58 anni, di Zurigo, pilota dell'aerostato; Alfred Emil Notar, 39 anni, di Hugelshofer, secondo pilota; Karl Spenger, 49 anni, di San Gallo; Joan Baptist Senn, pure trentanovenne di San Gallo, e Joseph Carl Ruedi, 34 anni, di Koblenz.

La mongolfiera era partita ieri mattina alle 4.45 (ora locale, ora italiana 5.45) da Zurzach, località distante una ventina di chilometri da Zurigo. Dopo aver superato le Alpi Retiche, la navicella ha puntato su Merano, e quindi, proseguendo verso Sud-Est, ha sorvolato Cortina fino a raggiungere la pianura friulana, e da qui verso Ronchi. Sopra la cittadina isontina l'aerostato ha iniziato a perdere quota a causa, come accennato, delle correnti di vento, e pare anche per una perdita di elio accusata da uno degli scomparti del pallone. Gli uomini dell'equipaggio hanno cercato di scaricare la zavorra (si notavano delle strisce di sabbia che scendevano dalla navicella, simili a fumate), ma non sono riusciti a mantenere in quota l'aerostato che si è posato dolcemente a terra.

Man mano che l'aeromobile perdeva quota, si faceva sempre più chiara l'immagine agli abitanti del posto, i quali in un primo momento avevano creduto trattarsi di un palloncino aerostatico per sondaggi meteorologici. Poi, quando hanno capito di cosa in realtà si trattasse, si sono subito posti alla ricerca del punto dove aveva preso terra. Gli aeronauti hanno avuto il primo contatto con un maresciallo dei carabinieri, il quale ha subito controllato i loro passaporti. Intorno, intanto, si era formata una folla di curiosi, qualcuno esterrefatto. Il pallone era steso a terra sgonfiato, simile a un animale preistorico abbattuto. I cinque hanno detto di aver volato a un'altezza massima di 4000 metri: erano muniti di ricetrasmittente e bombole di ossigeno, di cui si sono serviti nelle quote più alte.

Poco distante dal pallone sgonfiato, la navicella. Una vera e propria cesta: un paniere di un metro per uno e mezzo per cinque uomini — nell'era del jet — in cerca di avventure che ricordano i romanzi di Giulio Verne, che senz'altro li vedrebbe di buon occhio. Il pallone che li ha portati a Ronchi (il più grande d'Europa), ha un volume di 23 mila metri cubi; è del tipo UB DINK di fabbricazione tedesca (Ausburg). L'aerostato è di proprietà del «Ballongroup» di Zurigo, affiliato al locale Aerclub, e ne esiste soltanto un altro simile in tutto il mondo.

I cinque appassionati di questo insolito sport subito dopo si sono messi alla ricerca di un luogo per pernottare, in attesa che oggi giungesse dalla Svizzera un pullmino su cui imbarcheranno tutto il materiale; poi rientreranno a casa. La bella impresa ha avuto buon successo, quindi, visto che si è conclusa a meno di venti chilometri in linea d'aria dalla meta prefissata.

(Foto Nadia - Staranzano)

L'aerostato colto dal teleobiettivo oltre Ronchi verso Doberdò

NESSUNO AVEVA VISTO LA VEGLIARDA DA TRE GIORNI

SALVATA IN EXTREMIS DALL'INTERVENTO DEL NIPOTE

La provvidenziale visita di un nipote ha probabilmente salvato la vita a un'anziana signora, Letizia Fonda ved. Stella, di 84 anni, che viveva sola in un alloggio del primo piano dello stabile di via Conti 9/2.

L'impiegato Galliano Fonda, di 50 anni, domiciliato in via Vito Timmel 34, si è recato a trovare la vecchia zia: ha suonato ripetutamente il campanello, ma nessuno veniva ad aprire; poi si è messo a bussare e a chiamare, ma tutto è stato inutile.

Il Fonda si è rivolto allora ai vicini di casa, chiedendo informazioni della zia: da tre giorni nessuno l'aveva vista uscire. Preoccupato, l'uomo ha telefonato al «113», e sul posto sono accorsi il maresciallo Aldo Ciani, l'appuntato Aldo Perini e la guardia Nunzio Malaguti, del Pronto intervento della Mobile. Costoro hanno fatto intervenire i vigili del fuoco; il capo-squadra Benedetti, notando che una finestra dell'appartamento della Fonda era aperta, ha fatto sistemare una scala all'italiana: un vigile è entrato così nell'interno dell'alloggio (la finestra era quella della camera da letto), trovando la signora Fonda stesa sul pavimento ai piedi del letto. La donna si lamentava con un filo di voce per acuti dolori.

Del fatto è stata informata la CRI, e poco dopo giungevano i sanitari con il dott. Musaico. Con l'autolettiga la donna è stata trasportata all'ospedale Maggiore, dove il medico astante, dopo averla visitata, l'ha fatta trasferire all'ospedale della Maddalena. Qui l'anziana signora è stata ricoverata nella seconda divisione di geriatria.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Alfredo — Il sole sorge alle 6.03 e tramonta alle 20.16; la luna si leva all'1.47 e cala alle 17.39.

Ieri: temperatura massima 25,2, minima 18,1; pressione mb. 1020,2 stazionaria; umidità 53 per cento; temperatura del mare 24.

Maree — OGGI: alta alle 9.05 con cm 26 e alle 20 con cm 37 sopra il l.m.; bassa alle 2.15 con cm 49 e alle 14.20 con cm 9 sotto il l.m. — DOMANI: alta alle 9.35 con cm 35 e alle 20.45 con cm 43 sopra il l.m.; bassa alle 3 con cm 57 e alle 15.10 con cm 16 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): Dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 795767; Manzoni, largo Sonnino 4, tel. 790965; Inam - Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Angelo d'Oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Ai due Lucci, via Ginnastica 44, tel. 795417.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti dell'INAM: tel. 37265.

Servizio medico comunale per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 790235.

STATO CIVILE

MORTI: Ottaviani ved. Cimarosti Maria, anni 73; Delise Elda, 17; Puissa ved. Lonzarich Lina, 46; Bratos Romana, 86; Belas ved. Saba Giulia, 47; Crassi Emilio, 66; Mezged Francesco, 61; Lughi Giovanni, 90; Zancano Riccardo, 66.
NATI: 11.

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA - FIUME ore 8.10 - 13 e 19.
AMPEZZO - FORNI DI SOPRA - LORENZAGO - VIGO - LAGGIO e AURONZO giornaliera ore 7.
CITTANOVA giornaliera ore 9 e 15.50.
MILANO giornaliera ore 8.15, escluso sabato ore 21.30.
PIRANO giornaliera ore 9 - 11 e 15.50.
VENEZIA ore 6.45.

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti uffici CIT.

Atterrata dall'auto mentre attraversa

Ferite piuttosto serie ha riportato ieri sera, in un incidente stradale la casalinga Maria Skerlovai Danieli, di 67 anni, abitante a Opicina, in via Prosecco 91. Verso le 18, mentre attraversava la stessa via, all'altezza del numero 39, la donna è stata investita da una vettura «Volkswagen», targata TS 138704 e guidata da Tiberio Mauri, di 38 anni, residente a S. Dorligo della Valle, in via Lacotisce 201, il quale era diretto verso la provinciale di Prosecco.

La Skerlovai ha riportato la frattura dell'omero destro, una contusione escoriata con ematoma alla bozza frontale destra, la frattura del metacarpo della mano sinistra ed escoriazioni alle ginocchia.

Trasportata con un'autolettiga della CRI all'ospedale Maggiore, è stata ricoverata nella divisione di clinica chirurgica, con prognosi di 50 giorni.

FIRMATA DAL DIRETTORE DELL'INAM LA RELATIVA DELIBERA

Diventa ormai di casa il prontuario farmaceutico

Arrivati 400 voluminosi elenchi di specialità medicinali

Ultimatum dell'Inam ai medici convenzionati con l'ente e alle farmacie della città: dalla prossima settimana dovrà essere applicato anche a Trieste il prontuario farmaceutico già in vigore in tutto il territorio nazionale, e che il recente decreto governativo ha esteso a tutti gli altri enti mutualistici e previdenziali.

Una circolare in tal senso è stata firmata ieri dal direttore della sede provinciale dell'Inam, dott. Leopaldi, e sarà recapitata subito dopo Ferragosto a sanitari e farmacisti. La legge è legge, e se anche il ministro della sanità non ha ancora dato una risposta definitiva alle richieste avanzate nei giorni scorsi dalle organizzazioni sindacali e dallo stesso assessore regionale, che avevano sollecitato la conservazione degli speciali «privilegi» goduti fino ad oggi dai mutuati triestini quale contropartita di maggiori contribuzioni versate dagli stessi e dai datori di lavoro, le nuove disposizioni governative non possono essere ulteriormente disattese: questo il discorso che viene fatto dalla direzione provinciale dell'Inam, presa suo malgrado tra due fuochi ma costretta comunque ad applicare le nuove norme.

Nella sede di via del Farneto sono arrivati ieri 400 prontuari farmaceutici, i voluminosi elenchi di tutte le specialità medicinali la cui prescrivibilità è consentita dall'ente mutualistico a titolo del tutto gratuito per gli assistiti o, in alcuni casi, con una quota a carico degli stessi. I prontuari saranno distribuiti (attraverso un'agenzia, perché delle Poste l'Inam evidentemente non si fida) nei prossimi giorni, insieme alla circolare, a tutti i medici convenzionati con l'ente e con l'Inadel.

I farmacisti, che si sono riuniti ieri sera per fare il punto della situazione, avevano già ricevuto da tempo i voluminosi libroni, ma hanno dovuto completarli e aggiornarli sulla base delle nuove disposizioni ministeriali. Trascorsa la vacanza ferragostana, dunque, i mutuati triestini dell'Inam non potranno più ricevere, gratuitamente, qualsiasi medicina, ma soltanto alcune (circa 16 mila), pagando in certi casi, una cifra variabile a seconda delle specialità.

Il nuovo sistema è già applicato da qualche giorno dai medici ambulatoriali dell'Enpas (l'ente previdenziale dei dipendenti statali), i quali hanno ricevuto i prontuari da un'industria farmaceutica, in attesa che arrivassero quelli ufficiali del ministero. Per l'Enpas il problema è più complesso che per gli altri enti, a causa delle varie forme di assistenza che esso prevede per i propri assistiti, e soltanto dopo il 30 settembre, quando l'ente introdurrà l'istituto della convenzione, l'applicazione del prontuario farmaceutico potrà avvenir senza complicazioni. Nel frattempo, il farmacista che si vedesse presentare dalla prossima settimana una prescrizione medicinale non prevista dal prontuario (dal momento che un assistito dell'Enpas può rivolgersi a un qualsiasi medico), sarebbe costretto a rifiutare la ricetta o a far pagare al cliente l'intero prezzo della medicina.

C'è intanto qualche ente mutualistico che non si è rassegnato ad adottare le nuove disposizioni impartite dal Governo: è il caso della Cassa Marittima Adriatica, per esempio, la quale ha rivendicato il mantenimento del particolare regime in vigore fino ad oggi, e che è ancora in attesa di una definitiva risposta a un ricorso che la direzione ha presentato al ministero.

Infortunio di bagnante

Un singolare infortunio è occorso ad un bagnante, il netturbino Paolo Vescovo, di 35 anni, domiciliato in via Roma 4. Ieri pomeriggio, verso le 14, egli stava prendendo il bagno allo stabilimento «Savoia-Ausonia», di riva Traiana. Dopo alcune bracciate nello specchio d'acqua, si accingeva a risalire lungo la scaletta sulla terrazza, quando alcuni giovani si tuffavano, ed uno lo sfiorava; per evitarlo, il Vescovo ha brancolato e ha infilato inavvertitamente l'anulare sinistro in una maglia della catena di sostegno della scaletta stessa. Lo strappo è stato così violento da provocargli la frattura esposta della falange ungeale.

Il malcapitato bagnante si è presentato tutto dolorante al pronto soccorso dello stabilimento, ma l'addetto ha pensato bene di telefonare alla CRI. Poco dopo è giunta l'autolettiga, che ha trasportato il Vescovo all'ospedale. L'uomo è stato ricoverato nella divisione ortopedica, con prognosi di un mese.

APPROVATA DEFINITIVAMENTE LA LEGGE

Decalogo «una tantum» per i mezzi a motore

Versamento dell'imposta entro il 30 settembre
Pesanti sanzioni contro ritardatari ed evasori

Il Senato ha definitivamente convertito in legge il decreto del governo che impone, entro il 30 settembre, il pagamento di una imposta straordinaria sulle automobili, sulle motociclette, sui motoscafi e sugli aerei da turismo immatricolati alla data del 7 luglio 1974 per i quali è stata o sarà pagata la tassa di circolazione per quest'anno in corso.

Ecco, comunque, in sintesi le principali norme che regolano il pagamento della tassa «una tantum» per i mezzi a motore (terra, mare, cielo):

1) SCADENZA

Il versamento per auto, moto, imbarcazioni da diporto e aerei dovrà essere effettuato entro il 30 settembre 1974.

2) AUTO

L'«una tantum» è così fissata:

Da 11 a 13 cavalli fiscali:	lire	15.000
Da 14 a 16 cavalli fiscali:	lire	30.000
Da 17 a 20 cavalli fiscali:	lire	50.000
Da 21 a 40 cavalli fiscali:	lire	200.000

Oltre 40 cavalli fiscali: un importo eguale al valore della tassa di circolazione per un anno.

La potenza fiscale è tutt'altra cosa della potenza effettiva della vettura e si ricava con una complicata formula che tiene conto non solo della cilindrata ma anche del numero dei cilindri: ciascun automobilista può controllare la potenza fiscale della propria auto, dato che essa figura sulla prima pagina del libretto di circolazione.

3) ESENZIONI

Al di sotto dei 10 cavalli fiscali non si paga «una tantum» (nel decreto legge si pagavano 6.000 lire).

Le auto di piccola cilindrata vendute in Italia con potenza fiscale inferiore ai 10 cavalli sono:

AUTOBIANCHI: giardiniera (cilindrata 499,5).

FIAT: 500 R, berlina T.A. (594), 126 berlina (594), Giannini 500 RTV berlina (594), 500 TV Montecarlo (499), 590 GTR Vallelunga (586), 650 NP Modena (652), 126 GP (594), 126 GPS (694).

LAWIL: 4 City berlina (246), S 3 Varzina spider (246), Lombardi FL 4/S (594).

CITROEN: Dyane 4 berlina (435), Dyane 6 berlina (602), Ami 8 confort berlina (602), Ami Week-end (602).

HONDA N 360 (361), Z 600 (598).

DAF 33 confort berlina (746), 33 luxe berlina (746), 44 confort berlina (844), 44 luxe berlina (844), 44 stationcar (844).

Inoltre sono esentate anche altre auto non più in produzione ma comunque con potenza inferiore ai 10 cv fiscali: la Fiat 600, l'Autobianchi Bianchina e la NSU Prinz 4.

Le auto — invece — soggette all'«una tantum» sono:

Da 11 a 13 cv fiscali: lire 15.000 — Autobianchi A 112, A 112 E, A 112 Abarth; Fiat 850 e 850 familiare, 127, 128 berlina, 128 familiare, 128 sport coupé L 1100, Innocenti Mini Minor, Citroën Ami Super; Ford Escort, Escort special, Escort Estate; Opel Kadett 1000; Peugeot 104; Renault 4, Renault 5, Renault 6; Simca 100 LS, 100 GLS.

Da 14 a 16 cv fiscali: lire 30.000 — Alfa sud, Alfa GT Junior, Fiat 128 familiare 1300; 128 Rally; 128 sport coupé; 124 berlina e Special T; Renault 12; Lancia Fulvia coupé 3, Fulvia Montecarlo, Beta 1400 berlina; Innocenti Mini Cooper, Regent 1300 e 1500 L; Ford Capri, Ford Taunus 1300; Opel Ascona, Opel Manta 12 S; Volkswagen Maggiolino e Passat; Peugeot 204 L e 304 GL; Simca 1000 special, Audi 80.

Da 17 a 20 cv fiscali: lire 50.000 — Alfa 2000 berlina, Alfetta, Alfetta GT; Fiat 124 sport spyder e coupé; Fiat 132 1600 e 1800; Peugeot 404 GL; BMW 1802; Ford Consul, Taunus 1600 XL; Rekord; Porsche 914; Volkswagen Maggiolone lusso; Mercedes 200 e 200 D.

Da 21 a 40 cv fiscali: lire 200.000 — Fiat 130; Lancia Stratos; Alfa Montreal; Maserati Merak; Ford Capri 3000 Ghia; Mercedes 220 D; Opel Commodore.

4) MOTOCICLETTE

Fino a 200 cc di cilindrata: non si paga l'«una tantum».

Da 201 a 350 cc:	lire	20.000
Da 351 a 500 cc:	lire	50.000
Oltre 500 cc:	lire	100.000

5) IMBARCAZIONI DA DIPORTO A MOTORE

Fino a 5 cv fiscali:	lire	5.000
Da 6 a 10 cavalli:	lire	10.000
Da 11 a 20 cavalli:	lire	20.000
Da 21 a 30 cavalli:	lire	40.000
Da 31 a 45 cavalli:	lire	50.000
Da 46 a 60 cavalli:	lire	100.000
Da 61 a 80 cavalli:	lire	400.000
Oltre 80 cavalli:	lire	1.000.000

6) AEREI DA TURISMO

Con propulsione a elica, fino a 180 cavalli di potenza al decollo lire 500.000; da 180 a 280 cavalli lire 1.000.000; oltre 280 cavalli o con propulsione a turboelica lire 5.000.000; con propulsione a getto lire 10.000.000.

7) RIDUZIONI

Auto e moto con più di dieci anni di anzianità pagano metà dell'«una tantum».

8) VERSAMENTI

Il pagamento si effettua attraverso conto corrente postale intestato all'ACI (per Trieste n. 11-77000, per Gorizia e Udine n. 24-77000), oppure insieme alla tassa di circolazione presso gli uffici abilitati alla riscossione del bollo.

9) RIMBORSI

Chi ha già pagato una quota maggiore o chi ha già pagato l'«una tantum» di 6000 lire per le auto al di sotto di 10 cavalli può o chiedere il rimborso all'ACI o detrarre la somma già versata dalla prossima tassa di circolazione.

10) SANZIONI

La ricevuta del versamento in conto corrente dell'«una tantum» fa fede dell'assolto pagamento.

Dopo il 30 settembre chi non ha pagato l'imposta straordinaria o l'ha pagata in misura insufficiente rischia una sovrattassa pari a tre volte l'imposta o la differenza di imposta, fermo restando l'obbligo di corrispondere il tributo evaso.

Se nella ricevuta non sono indicati la targa del veicolo o gli estremi di identificazione del motoscafo la soprattassa sarà pari a metà dell'imposta dovuta. Chi non esibisce la ricevuta alla polizia e ai vigili urbani dovrà pagare una sovrattassa di 5000 lire. Se il pagamento della penalità e del tributo evaso è effettuato entro quindici giorni dall'accertamento della violazione l'ammontare delle sovrattasse è ridotto della metà.

CHI GIOCHERÀ AL LOTTO PREMENDO I PULSANTI?

Giacciono senza speranza le macchine della fortuna

Anche il lotto, gioco nazionale, non è rimasto insensibile alle nuove prospettive aperte dal progresso tecnologico e si è avviato sulla strada della meccanizzazione, dopo l'invenzione di speciali macchinette in grado di sostituirsi al tradizionale botteghino. Fin qui, tutto era sembrato perfettamente regolare e la «trovata» del Ministero delle Finanze di spedire in tutta Italia un migliaio delle macchinette in questione era apparsa, oltre che un grosso affare per la ditta che aveva ottenuto l'appalto (quasi due miliardi e mezzo di fatturato), un sistema capace di snellire il meccanismo della lotteria di Stato. Dopo le prime esperienze, però, l'ottimismo ufficiale ha subito una serie di smentite. Non si era tenuto conto, soprattutto, dei valori psicologici di questo particolarissimo gioco che, soprattutto nel Meridione d'Italia, vanta ormai una perfezionatissima liturgia. Mettere il giocatore abituale davanti a una fredda e anonima macchinetta voleva dire, in pratica, togliergli tutto il gusto del gioco; l'affezionato del lotto, infatti, ha sempre rispettato un «sacro» rito, che si consumava nel botteghino con l'insostituibile partecipazione dell'addetto ai lavori, il quale dà consigli e suggerimenti, conosce i numeri usciti o non ancora apparsi sulle varie ruote da molto tempo e rappresenta, insomma, l'irrinunciabile partner dell'appuntamento settimanale con la fortuna. Si è così constatato, in quelle città dove le macchinette sono già entrate in funzione, che gli incassi settimanali erano molto inferiori al previsto, la maggior parte dei giocatori abituali continuano a servirsi del tradizionale sistema facente capo al botteghino. Gli inconvenienti, però, non finiscono qui.

A Trieste, le prime cinque macchinette (ognuna ha un valore di due milioni e 300 mila lire) arrivarono oltre un anno e mezzo fa; successivamente se ne aggiunsero altre 13, ma nessuna è ancora entrata in funzione. Giacciono da mesi inutilizzate in altrettanti esercizi pubblici o rivendite di tabacchi, i cui titolari ne avevano fatto richiesta all'apposito ufficio dell'Intendenza di finanza. In città non esiste un tecnico che si intenda del loro funzionamento e quello della ditta costruttrice è venuto qualche volta, una mezz'ora per ogni bar che ne possiede una, a spiegare un meccanismo per lui chiarissimo ma alquanto complicato per i non addetti ai lavori. Allo stesso ufficio del Lotto nutrono seri dubbi che, quando le macchinette entreranno in funzione (si pensa in settembre), il sistema possa funzionare. E se la macchinetta «impazzisce»? E' accaduto a Monfalcone (dove ne è già in attività una) che nove giocate diverse siano state registrate con lo stesso numero di serie e... fortuna ha voluto che nessuna sia poi risultata vincitrice.

C'è poi un altro aspetto, che complica anziché rendere più semplici le cose. Le macchinette avrebbero dovuto alleggerire il lavoro dei botteghini, cronicamente afflitti da mancanza di personale, nonché quello di controllo e verifica svolto ogni settimana dagli appositi uffici. E' già successo, e succederà inevitabilmente anche a Trieste, tutto il contrario. I rotoli con le matrici, rimasti all'interno della macchinetta, devono infatti essere consegnati ogni settimana al botteghino del lotto competente per territorio, che li registra e li sottopone a una serie di controlli, e altri controlli devono poi seguire da parte dell'apposito ufficio, con riempimento di moduli, schedari, ecc. Si è procurato, insomma, del lavoro in più a personale già insufficiente a far fronte alle vecchie esigenze, mentre le macchinette avrebbero dovuto, semmai, semplificare le cose.

(Foto Rice)

Una macchinetta in attesa del fortunoso «varo» di settembre

SEGNALAZIONI

I morti e i vivi

«In questi giorni, scossa dalla grave disgrazia dell'attentato al treno Roma - Brennero, l'Italia è attonita e incredula di fronte a tanta ferocia e gratuita criminalità aliena all'umanità dell'italiano medio.

«L'eccidio è stato concepito o nella mente abberrata di qualche pazzo criminale o fa parte di una trama sottile e vasta disegnata per gettare l'Europa nel caos e nel terrore. (Dico Europa e non Italia perché in questi stessi giorni si è avuto un attentato anche su di un treno in Austria).

«Ma sia che sia dovuto ad una mente ammalata o alla volontà di una organizzazione che cinicamente e criminosamente persegue il suo piano, indifferente alla perdita di vite umane ed innocenti ed estranee al suo gioco, il fatto è esecrabile di per sé, e bene avremmo fatto a commemorare i morti con tre minuti di silenzio o esponendo le nostre bandiere abbrunate, quelle bandiere che non abbiamo più voglia di esporre in occasione di avvenimenti gioiosi. O magari devolvere in beneficienza l'introito di alcune ore di lavoro. Ma lo sciopero, perché farlo?

«Piangiamo sì sui morti innocenti dell' "Italicus", ma piangiamo anche su di noi che siamo vivi, così. D. S.».

Avventura all'Inam

«Care "Segnalazioni", racconto un fatto che potrà sembrare una favola fantascientifica e invece è realtà di tutti i giorni.

«Nel mese di giugno, dopo una serie di esami eseguiti all'Inam di via Farneto, mi venne prescritto un clisma opaco. Presentandomi allo sportello del secondo piano per fissare un appuntamento con il reparto radiologico, mi sentii dire che per il momento ciò non era attuabile in quanto mancavano vari medici che si trovavano in ferie; così, sulla carta mi venne segnata la data del 15 luglio, giorno in cui avrei dovuto ritornare per prendere il suddetto appuntamento. Puntualmente il 15 luglio ero lì, però ancora non era possibile stabilire niente poiché la situazione non era cambiata di un punto, le rispose della signorina addetta allo sportello erano più che mai vaghe e soltanto dopo mia insistenza ebbi il consiglio di ritentare il 10 di agosto. Cosa che io feci ma con esito negativo, visto che in questa occasione mi venne spiegato molto confusamente che ai primi del mese c'erano stati, sì, alcuni posti vacanti per la prenotazione, ma erano stati immediatamente occupati dalle fortunate persone che si trovavano presenti in quel momento.

«Considerato il fatto che non è umanamente possibile stazionare tutti i giorni davanti a uno sportello in attesa della cuccagna, mi sentii veramente scoraggiata. Avrei voluto che qualcuno mi spiegasse per quale misterioso e inqualificabile motivo a metà luglio non si era potuto fissare un appuntamento «a lunga scadenza», quando appena quindici giorni dopo c'era disponibilità di posti che però venivano buttati negligentemente all'arrembaggio come i biglietti della lotteria. E per quale ragione io non potevo dopo due mesi vedermi fissare questo benedetto appuntamento; insomma, quando avrei potuto fare l'esame radiologico: in settembre, a gennaio o nel duemila? Chissà! La signorina, piuttosto permalosa, sostenne che lei non c'entrava e che caso mai potevo rivolgermi in direzione, al quarto piano.

«Ebbene sono andata in direzione. Un medico molto gentile paterno suadente si mise ad ascoltarmi con certosina pazienza, quindi chiamò un'infermiera alla quale espose per sommi capi la mia posizione pregandola di voler fare qualcosa per me. Lo ringraziai con le lacrime agli occhi, anche se il suo era stato un modo abbastanza evidente di fare lo scarica barile, e messami al fianco dell'infermiera mi trovai con lei nientemeno che... davanti allo sportello del secondo piano, dal quale poc'anzi ero speranzosamente partita e dove ebbi l'immenso privilegio di sentirmi ribadire, come in un disco rotto, che le prenotazioni erano bloccate, che non c'erano medici, che potevo ritornare a vedere, ma non si sapeva neanche approssimativamente quando...

«Ora, mi resta comunque l'alternativa di rivolgermi in privato a un laboratorio radiologico qualsiasi, con eventuale rimborso da parte dell'Inam in misura di un terzo sulla spesa da sostenere. Mi resta anche la grande consolazione del ricordo della voce gentile del dirigente il quale nel congedarmi, disse: "Se adesso quassù non riescono a "inserirla", si faccia ricoverare all'ospedale".

«Benissimo. Così, per ovviare alla spesa di trentamila lire, all'Inam sono disposti a spenderne trecentomila. E poi ci meravigliamo se anche questa istituzione sta andando con le gambe all'aria». Lettera firmata.

La lira di ferro

«Un cittadino, come tanti altri, angosciato per la mancanza di moneta, invia una nota di protesta affinché venga segnalata alla cittadinanza, e possibilmente al Governo, come sia possibile portare riparo a questo sì grande inconveniente per il commercio in generale, e per l'andamento delle piccole spese, che con mille lire non si possono ottenere.

«Se alla zecca il nichel è caro, specialmente in questo tempo d'inflazione, perché il Governo non adotta il ferro comune, anche se è antiestetico, ma che infine risolverebbe in misura efficiente il fabbisogno temporale di tutti i cittadini?

«Altro non credo sia d'aggiungere, perché ognuno sa quanto triste sta diventando ogni giorno la vita; ma per quel po' di fiato che ancora ci resta, non si derida un' idea se non è ortodossa, ma che alla fine sarebbe utile per tutti. Egidio Paronit».

«Già da anni la cittadinanza introduce monete da 50 e 100 lire nelle macchine distributrici di biglietti sistemate nei numerosi autobus dell'Acegat. Dove vanno a finire? Ho sentito dire che l'azienda tranviaria le consegna alla Cassa di Risparmio di Trieste. Sarà vero? E se è vero, come va che le casse di questo istituto sono sempre sprovviste di tali monete?

«Qualcuno mi ha detto che fanno bottoni, ma ciò mi sembra impossibile data la loro grandezza ed i bottoni si facevano a suo tempo con le 5 lire.

«Avrò molto piacere se qualcuno risolverà questo rebus, dandomi una risposta convincente.

«A proposito: una volta erano considerati "spiccioli" i centesimi, poi siamo passati alle 5 e 10 lire, ora si considerano tali le 50 e 100 lire e temo che fra non molto, ma non mi auguro, che tali verranno considerate anche le carte da 500 e 1.000 lire.

«Circa la moneta avrei d'aggiungere un'altra considerazione. Cosa aspetta il nostro Governo per passare alla "lira pesante" o "lira nuova" o che la chiamano in modo diverso. Tanti anni fa la Francia ha istituito il franco pesante, qualche anno fa la Jugoslavia il "dinaro nuovo". E noi? Mi pare che si attende l'istituzione della moneta europea, che probabilmente avrà il valore del franco svizzero, uguale a 150 o 200 lire italiane. O mi sbaglio?

«Questa è la storia della permanente indecisione dei nostri reggitori. G.S.».

All'estero, invece

«Care "Segnalazioni", sto leggendo in questi ultimi giorni delle amene polemiche sui cani. Ci sono degli amici di questi ultimi che vorrebbero difenderli, e degli altri che vorrebbero che non facessero nemmeno i loro bisogni. Degli arrabbiati vorrebbero che i proprietari di cani andassero per strada muniti di palette ecc. Altri poi, chiedono che solo i cani al guinzaglio non frequentino i giardini pubblici (quelli senza padrone avrebbero in tal caso libero accesso). C'è dell'altro: una mamma si lamenta che il figliolo che era entrato nell'aiuola di un giardino (cosa vietata a chiunque) si era sporcato la mano con quello che un cane (naturalmente senza nome) aveva lasciato.

«Sono anch'io frequentatore del giardino del piazzale Rosmini e non ho visto fin'ora nessun cane al guinzaglio che lordasse i viali. Ho visto in compenso delle panchine rotte e devastate e dei vetri di lampioni e di cabine telefoniche infranti. Ho dovuto pure redarguire dei ragazzi che prendevano a calci un colombo ferito.

«In quanto alla nostra città tanto cara, ho dovuto purtroppo constatare che da qualche tempo a questa parte, manca quella gentilezza d'animo da cui proviene l'amore o per lo meno la comprensione per gli animali indifesi. Il recente fatto del cigno ucciso e quello dei piccoli senz'acqua confermano tali fatti. Molte città italiane e straniere dovrebbero servire da esempio. Nel «Hyde Park» di Londra nel pieno centro della metropoli, si posso ammirare dei quadri idilliaci di bambini sui prati con i loro cani. In Spagna i cani circolano liberamente e vengono curati e nutriti dai cittadini. In Austria, poi, i cani godono della più completa libertà, e gli uccelli vengono tutelati da leggi particolarmente severe. I. C.».

Onestà e gentilezza

«Malgrado il male che regna in questo mondo travagliato, ci sono ancora persone oneste e degne di lode. Desiderei ringraziare per la sua onestà e gentilezza la signora che gestisce il Bar "Paolo" di via Svevo e che dopo 48 ore mi restituì una piccola somma di denaro da me dimenticata sopra il banco dell'esercizio. Lionello Ferluga».

ARGOMENTI E PROBLEMI DI ATTUALITÀ DISCUSSI NELLE SEGNALAZIONI

Il «rebus» di piazza Garibaldi va ristudiato e risolto meglio

Una lettera con 557 firme di cittadini diretta ai responsabili del traffico

«Le modifiche apportate alla viabilità intorno a piazza Garibaldi, nell'intento di snellire il traffico, non hanno risolto il problema principale, anzi ne hanno creati, altri e più gravi. Senza dilungarsi in un attacco ai «maghi» del traffico, entriamo direttamente in argomento, esponendo brevemente, per punti, le ragioni della nostra affermazione.

«Il problema del traffico non è stato risolto perché non si sono evitate le strozzature all'altezza del nuovo semaforo di largo Sonnino e del semaforo di via Oriani. Sono state soltanto regolate, appunto dai nuovi semafori, ma non evitate. Sono state eliminate la strozzatura relativa ai veicoli che, provenienti da via Oriani, voltavano a sinistra per immettersi nella via Pascoli e girare attorno alla piazza e quella relativa ai veicoli che, provenienti da largo Sonnino, voltavano pure a sinistra, per imboccare via Molino a vento oppure venivano rallentati, nel voltare a destra per via Pascoli, dai pedoni che attraversavano sulle corsie tra largo Sonnino e piazza Garibaldi.

«Entrambe le strozzature potevano venire regolate meglio con una segnaletica semaforica simile a quella sita in via Oriani, sistemata all'incrocio largo Sonnino - piazza Garibaldi, ed anche su largo Sonnino stesso, prevedendo i tempi di svolta a sinistra in entrambi i sensi e imponendo magari il passaggio per via Raffineria a chi vuole voltare in via Pascoli, svolta imposta in modo da evitare la scorciatoia anti-semaforo» per via Oriani.

«In compenso sono stati creati problemi relativi al traffico e non è stata praticamente eliminata la possibilità di attraversamento pedonale di via Raffineria, che è agevole solo il semaforo con via Pascoli, ma pericolosa o problematica in coincidenza con via Gambini e con via Matteotti, proprio vicino alle due porte dell'edificio scolastico ivi situato.

«Esiste poi la vistosa incongruenza, segnalata anche dal "Piccolo", dell'attraversamento pedonale da piazza Garibaldi a via Foscolo e viceversa. Inoltre, manca l'attraversamento pedonale, che prima era utilissimo ed usatissimo, tra piazza Garibaldi e via Pascoli.

«Riprendendo una frase ad effetto, ma di cui è necessario valutare la portata: bisogna attendere un incidente, magari grave o addirittura col morto, perché ci si decida a rimuovere l'assurdo? Non ci si può limitare a rispondere — come è stato fatto — che non c'è altra soluzione!

«Inoltre, si registra l'attesa dei veicoli provenienti dalla via Foscolo, che devono dare la precedenza ad un flusso pressoché continuato di veicoli verso via Oriani.

E' più che evidente che i semafori, anziché regolare l'incrocio via Pascoli - via Raffineria, con direttrici quasi obbligate e non intersecantesi, debbano invece regolare le direttrici di via Foscolo verso largo Sonnino - via Oriani - via Corridoni, quelle dei veicoli che intendono risalire, girando attorno alla piazza, verso largo Sonnino o voltare in via Corridoni o preseguire per via Oriani, e quelle pedonali all'altezza della colonna della Madonnina.

«E' strano che in una città civile come Trieste siano calpestati i diritti civili di alcuni cittadini, almeno apparentemente e nei discorsi elettorali tutti uguali e senza discriminazioni. L'attuale rivoluzione del traffico intorno a piazza Garibaldi ha creato grossi problemi che del traffico non sono, ma che coinvolgono legittimi interessi di cittadini dei quali l'autorità non si è curata minimamente; anzi, li ha posti davanti al fatto compiuto, senza interpellarli. Forse che i cittadini hanno diritto a gestire la cosa pubblica soltanto attraverso il voto?

«L'attuale situazione danneggia le attività degli esercizi pubblici, che prima dovevano la massima parte della loro rendita ai posteggi di tavoli sulla piazza. L'edicola e i venditori ambulanti vedono più che dimezzata la loro clientela. In tempi di crisi economica, invece di incentivare la produttività, la si ostacola.

«I bambini adesso hanno più spazio per giocare, è vero, però sono meno numerosi di prima, perché le mamme non si fidano a lasciarli liberi in un'isola attorno alla quale fanno un continuo carosello le automobili.

«Con questa lettera noi vogliamo fare presenti le nostre esigenze, le nostre critiche costruttive. (Abbiamo proposto delle alternative), le nostre legittime istanze (un miglior regolamento del traffico, che permetta il ripristino dei posteggi sulla piazza e delle vie di accesso alla stessa che c'erano prima), nonché la nostra fiducia (crediamo che l'autorità non possa non voler rimediare all'errore commesso)». Seguono 557 firme.

(Foto Rice)

Due aspetti del traffico nella zona di piazza Garibaldi, dove esercenti e pedoni sono stati sacrificati dalla «rivoluzione»

UN TOPO D'AUTO SI FA VIVO CON UNA INCREDIBILE TELEFONATA

Vuole un milione per restituire il portafoglio che aveva rubato

E' stato arrestato grazie ad uno stratagemma della «vittima»

Un ladruncolo ha rubato con tanta abilità un paio di occhiali ed un portafogli, contenente, oltre ai documenti, 89 mila lire, che la sua vittima ha pensato a uno smarrimento. Ma poi il lestofante si è messo nei guai: ha tentato un incredibile ricatto nei confronti del derubato, tirandosi così addosso una denuncia per tentata estorsione, alla quale se n'è aggiunta anche una per furto pluriaggravato.

Ecco i fatti. La notte fra il 9 ed il 10 agosto, il signor Francesco Salvatore Oliva, di 51 anni, domiciliato in via XXX Ottobre 19 e titolare dell'agenzia immobiliare «Domus», con sede alla galleria del Tergesteo, parcheggiava la sua macchina in piazza Dalmazia. Scendendo ha preso la giacca che aveva sistemato accanto a sé, sul sedile (era una notte calda e afosa), tenendola sul braccio.

Appena giunto a casa, l'Oliva si è accorto che dalla tasca interna gli mancava il portafogli, nel quale c'erano 89 mila lire, nonché vari documenti, e cioè: la patente di guida, il porto d'armi, due tessere bancarie, la tessera della banca del sangue e tre assegni in bianco dell'Istituto bancario italiano. Dal taschino esterno era invece sparita la busta con gli occhiali da vista. Convinto di avere perso portafoglio e occhiali durante il breve tragitto a piedi, è tornato sui suoi passi, esaminando attentamente la strada, ma non ha trovato niente. Il giorno dopo è andato a denunciare lo smarrimento al Commissariato di piazza Dalmazia.

L'Oliva era ormai rassegnato alla perdita del portafogli e degli occhiali quando, lunedì scorso, rincasando per colazione, si è sentito dire dalla moglie che poco prima un tizio, qualificandosi per «Giorgio», aveva telefonato chiedendo di parlare con lui per degli affari importanti. Poiché la signora gli aveva risposto che suo marito non era in casa, aveva detto che avrebbe ritelefonato.

Infatti, qualche minuto dopo il telefono ha trillato. E' andato lo stesso Oliva a rispondere. Si trattava di «Giorgio», il quale gli proponeva un appuntamento per le 22 di quella stessa sera al Ferdinandeo, per questioni di grande importanza. L'Oliva ha cercato di sapere di quale questione si trattava, ma l'altro non ha voluto fare delle precisazioni.

L'Oliva ha finito per accettare a patto che l'incontro fosse anticipato alle 17. Infatti a quell'ora si recò in macchina al posto prestabilito, dove ha trovato un giovane che lo attendeva. Costui è salito sulla vettura, invitando l'automobilista a dirigersi in un posto più appartato, perché non intendeva parlare lì. Allarmato da quella strana pretesa, l'Oliva ha fatto le sue rimostranze, insistendo perché l'uomo si decidesse a parlare. Dopo avere tergiversato un po', il giovane gli ha detto di avere il suo portafogli ed i suoi occhiali, ma che egli si trovava in stato di bisogno e che aveva urgente necessità di denaro.

«Va bene — gli ha risposto l'Oliva — si tenga pure i soldi e mi restituisca il resto». L'altro ha soggiunto di non avere con sé il portafogli e gli occhiali, pregando l'Oliva di portarlo in via Battera. Giunti in via Battera il giovane è sceso dalla vettura, allontanandosi per pochi minuti. Al ritorno ha invitato l'automobilista di riportarlo al Ferdinandeo. Nuove proteste dell'Oliva, ma il tizio non ha voluto sentire ragione: «Se vuole riavere la sua roba dobbiamo andare al Ferdinandeo!», e così dicendo gli ha fatto vedere il portafogli.

«Si può sapere che cosa vuole? — gli ha chiesto allora, allibito, l'automobilista —. Andiamo in un bar e discutiamo la cosa». Finalmente il giovanotto è uscito da quell'inesplicabile riserbo, sparando una cifra grossa, date le circostanze: «Voglio un milione, in contanti e subito!».

Una pretesa ingenua quanto assurda per restituire dei documenti che l'Oliva avrebbe potuto riavere in copia con pochi soldi ed in un paio di settimane (gli assegni erano inutilizzabili). Comunque, poiché il suo interlocutore insisteva di essere portato al Ferdinandeo per «concludere l'affare», finse di accontentarlo, ma arrivato in via Rossetti, all'angolo di via dell'Eremo, fermò la macchina e agguantò l'uomo, mettendosi quindi a gridare «aiuto!».

Accorse gente. L'Oliva spiegò come poté ai primi arrivati che egli era vittima di un ricattatore, e mentre qualcuno correva a telefonare al 113, gli altri lo aiutarono a trattenere il giovane.

Poco dopo giungeva una «pantera» con l'appuntato Pietro Braconi, la guardia scelta Luigi De Vito e la guardia Domenico Marchitiello, del Pronto intervento della «Mobile», i quali prendevano in consegna l'individuo, che è stato identificato per Edoardo Carluzzi, di 31 anni, domiciliato in via Schiaparelli 16.

E' stato portato in Questura, dove è stato invitato anche l'Oliva. Nel portafoglio, che è stato sequestrato al Carluzzi, non c'era il denaro, e mancava anche uno dei tre assegni in bianco. Il giovanotto ha spiegato di avere già speso tutti i soldi. Quanto agli occhiali, li aveva lasciati a casa: li avrebbe restituiti sua moglie.

In mancanza di un avvocato, il giovane non ha potuto essere interrogato, ma tuttavia ha voluto fare egli stesso delle dichiarazioni. Pur ammettendo di avere fatto le due telefonate all'Oliva, ha negato di avere tentato l'estorsione. Ha invece confessato candidamente di avere rubato il portafoglio e gli occhiali, che si trovavano nella macchina dell'Oliva, della quale egli aveva aperto la portiera servendosi di una chiave falsa.

Così, mentre il portafoglio con i documenti rimasti è stato restituito all'Oliva, il Carluzzi è stato dichiarato in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria per furto pluriaggravato e tentata estorsione.

LE ORE DELLA CITTA'

Ranieri Ponis cavaliere

Giusto riconoscimento a un collega carissimo: Ranieri Ponis ha avuto notizia dal prefetto Di Lorenzo che il Capo dello Stato, su proposta della presidenza del Consiglio, lo ha nominato cavaliere al merito della Repubblica. Vengono premiate così l'opera intelligente di giornalista del «Piccolo» e la sua attività quale presidente del Gruppo giuliano cronisti, cui si deve la creazione del «San Giusto d'oro», il trofeo che ogni anno va a un triestino che ha onorato in Italia e all'estero il nome della nostra città. La soddisfazione di Ranieri Ponis è oggi nostra, e gli rivolgiamo perciò, con le più sincere e affettuose congratulazioni, anche ogni augurio migliore.

Ricordo di Mario Tommasini

La sezione giovanile «Mario Tommasini» del Circolo filatelico del Dopolavoro Ferroviario di Trieste, nel quarto anniversario della scomparso del suo fondatore, il filatelico ed educatore Mario Tommasini, farà celebrare, a cura del direttivo, una messa in suffragio presso la Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli, oggi alle ore 18. Sono invitati ad intervenire i soci e coloro che lo ebbero caro.

Per i vostri ragazzi

Ultimi arrivi Seiko

Sagra istriana di Duino

La tradizionale festa popolare al Villaggio del pescatore di Duino avrà luogo domenica 18 agosto, indetta dall'Associazione delle Comunità Istriane in collaborazione con l'Azienda di soggiorno di Sistiana. La fiera del pesce e del vino, il concerto bandistico, le gare sportive, la tombola e il ballo all'aperto, sono alcune delle attrattive della festosa manifestazione, che non mancherà, come ogni anno, di convogliare gitanti nell'ameno borgo peschereccio.

Supplenze negli asili

Fino al 19 agosto è affissa all'albo pretorio del Comune la deliberazione di approvazione della graduatoria delle aspiranti agli incarichi di supplenza presso le scuole materne comunali di Trieste per l'anno scolastico 1974-75.

Calzature Alta Moda

Tessuto Jeans

Lucio acconciature

Scusandosi per l'eventuale disagio, avverte le Gentili Signore che per urgenti lavori di manutenzione il salone rimarrà chiuso il 13 e 14 c.m.

Nozze d'argento

Nella chiesa di S. Giacomo i coniugi Lidia e Gaetano Moretti rinnoveranno oggi, 14 agosto, il rito con il quale 25 anni orsono si unirono in matrimonio nella stessa chiesa. Felicitazioni vivissime dal compare, fam. Stefani, parenti e amici tutti.

Ballo del delfino

Questa sera, 14 corrente, con inizio alle 20.30, avrà luogo presso la sede estiva del C.M.M. di viale Miramare 40, il «Ballo del delfino». Suonerà il complesso «Evasione totale» e il luogo del trattenimento sarà particolarmente addobbato per l'occasione. L'ingresso è riservato ai soci e invitati, i quali potranno prenotare direttamente presso la suddetta sede estiva, oppure telefonando al 411965.

Agosto - ferie - occasioni

ALISCAFI - Molo Pescheria

da Trieste per: Parenzo 7.45, 16.45 (facoltativo lunedì, mercoledì, venerdì); Pirano 8, 16.45; Grado 9.30, 13.15, 17.45; Umago 7.45, 15.45

LE PRODEZZE DI UNO STRANIERO EUFORICO

PROVOCA CON LA PISTOLA UN FUGGI-FUGGI NOTTURNO

E' stato fermato e denunciato a piede libero

A piede libero è stato denunciato al pretore per porto abusivo d'arma da fuoco, il cittadino jugoslavo Nemanja Katic, di 29 anni, domiciliato a Gorla Minore, in provincia di Varese. Costui aveva provocato un subbuglio di notte, all'ingresso della stazione centrale, menando botte e minacciando un gruppo di persone con una pistola.

Verso le 4 gli agenti del Pronto intervento della Mobile sono stati sollecitati in piazza della Libertà da una telefonata al 113: «Presto — diceva l'interlocutore — c'è un individuo armato: minaccia di ammazzare qualcuno!».

Sul posto i poliziotti hanno trovato quattro giovani, i quali spiegavano loro che mentre erano intenti a conversare davanti all'ingresso principale della stazione, erano stati avvicinati da uno jugoslavo, il quale, preso dai fumi dell'alcool, senza alcun motivo aveva colpito uno di essi con uno schiaffo. Costui reagiva, spalleggiato dagli altri tre, e lo jugoslavo, non potendo reggere al confronto, aveva pensato bene di disimpegnarsi, allontanandosi. Ma non aveva fatto che pochi passi che i quattro l'avevano visto ritornare: questa volta l'uomo impugnava una pistola, provocando un fuggi fuggi. Il «pistolero» si era lanciato alle calcagna di uno dei giovani, il quale riusciva però a sfuggirgli.

Gli agenti si mettevano alla ricerca del giovanotto con la pistola, rintracciandolo quasi subito nella zona. Il giovane, che si trovava in compagnia di un connazionale, aveva ancora l'arma (una pistola da bersaglio cal. 6 a due canne sovrapposte, ma scarica), e l'ha consegnata ai poliziotti.

Ha ammesso di essersi prima colluttato con i quattro giovani e di avere poi spianato la pistola contro di loro, perché — a suo dire — costoro gli avevano sottratto 200 franchi francesi.

Ma è stato smentito dal suo stesso compatriota, il quale ha spiegato che il Katic non aveva avuto denaro, ed a comprova di ciò ha soggiunto di avergli offerto lui la cena.

Di fronte a questa testimonianza il Katic ha riconosciuto che i soldi poteva averli perduti molto tempo prima, poiché per tutta la sera precedente aveva bevuto senza parsimonia.

A novantaquattro anni, Margherita Zubela Tote ved. Gorela, abitante in via Ponziana 5, ha fatto un brutto scivolone nella cucina di casa sua, cadendo pesantemente sul pavimento. Il figlio Guido l'ha accompagnata all'ospedale, dove la vegliarda è stata ricoverata nella divisione ortopedica per la sospetta frattura del femore-bacino sinistro ed una contusione all'anca sinistra.

Nuova contingenza per pubblici esercizi

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (FIPE) comunica che l'indennità di contingenza dovuta al personale dipendente a seguito dell'ulteriore aumento di dieci punti scattato dal 1.o agosto scorso, resta stabilita in 27 punti dall'ultimo conglobamento. Per il trimestre agosto - ottobre 1974, l'indennità resta pertanto stabilita come segue, per i valori mensili: livello I (direttore), lire 24.037; livelli II e III (vicedirettore, economo, capocuoco, capobarista, capo banconiere di pasticceria), lire 18.122; livelli IV, V e VI (cuoco unico, primo pasticciere, cassiera, secondo pasticciere, barista, pizzaiolo, banconiere di pasticceria e di tavola calda), lire 13.481; livello VII (aiuti in genere con anzianità superiore ai 18 mesi, secondo banconiere di pasticceria, terzo pasticciere), lire 13.065; livello VIII (internisti, aiuti in genere con anzianità inferiore ai 18 mesi), lire 11.167; livello IX (personale di fatica), lire 10.049.

Questi valori si riferiscono al personale di età superiore ai 18 anni. Al personale di età minore si applica l'ottanta per cento dei valori stessi. Al personale apprendista si applica il novanta per cento dei valori spettanti al personale qualificato di pari età. Per chiarimenti le ditte interessate possono rivolgersi alla segreteria dell'Associazione, piazza Silvio Benco 4.

GLI INCONTRI ALLA FIERA DI KLAGENFURT

Fiducia dell'Austria nel nostro dopo-Suez

Ma potrà rivelarsi pericolosa la concorrenza dei porti favoriti da maggiori finanziamenti

(D. L.) Gli esponenti della nostra città non hanno tralasciato l'occasione — durante la 23.a fiera austriaca del legno di Klagenfurt — di incontrarsi con esperti politici, amministrativi ed economici della Carinzia e di altri Länder della vicina repubblica federale, per studiare ed inquadrare sia i problemi a breve termine, relativi ai transiti attraverso Trieste, sia quelli a media scadenza che stanno per maturare con la riapertura del canale di Suez.

L'Austria poggia le sue correnti d'import-export da e per l'oltremare su quattro porti principali: Trieste, Fiume, Amburgo, Brema. Ma anche altri scali offrono la loro intermediazione, come Capodistria, Rotterdam, Emden, Gdynia, Anversa, concorrenti che potrebbero diventare pericolosi, potendo fare assegnamento su larghi appoggi finanziari statali, regionali e municipali.

Senza alcun dubbio la fascia economico-industriale che dalla Carinzia e dalla Stiria va verso la metropoli viennese, piegando poi in direzione dell'occidente per raggiungere il polo dell'acciaio del grande complesso austriaco della VOEST di Linz, sente l'attrazione storico-geografica di Trieste.

Il nostro porto è stato sempre per l'area centrale della repubblica federale — ha detto il capo della «Politische Abteilung» della Camera di commercio per la Carinzia, dott. Muster — lo scalo naturale dei traffici per l'oltremare ed è logico che dovrà migliorare notevolmente la propria posizione transitaria a canale di Suez riaperto.

Della stessa opinione sono anche il presidente camerale di Klagenfurt, Baurecht e i dirigenti di alcuni fra i più importanti «gremi» che fanno parte dell'organo camerale carinziano.

Ha manifestato la sua grande fiducia per la funzione emporiale di Trieste anche il nuovo borgomastro di Klagenfurt, Guggenberger.

In questo quadro carinziano fanno spicco gli incontri che il presidente della nostra Camera di commercio dott. Caidassi ha avuto con rappresentanti dell'amministrazione ferroviaria di Villacco, con i quali è stato d'accordo di aumentare la collaborazione, dopo l'incontro che avverrà fra le amministrazioni ferroviarie dei due paesi, in occasione della partecipazione triestina alla Wiener Messe d'autunno.

Il dott. Wilhelm Gorton, del WIFI di Klagenfurt — un organismo che studia i problemi dello sviluppo economico del Land, come «appendice» della Handelskammer carinziana — non ha escluso, in un colloquio con Caidassi, ulteriori contatti per una più stretta collaborazione fra l'ente camerale di Klagenfurt con la nostra Unione regionale delle Camere di commercio. Questi contatti con i massimi esponenti della vita amministrativa ed economica della Carinzia sono stati poi approfonditi in un dialogo con l'ing. Sallinger, presidente della Bundeshandelskammer di Vienna, l'ente che partecipa attivamente a tutte le iniziative in materia industriale, commerciale e di trasporti della repubblica federale. E per dar corso a più ampi studi su tutte le complesse questioni attinenti alla funzione transitaria del nostro emporio, una delegazione triestina si recherà nella prima decade di settembre a Vienna.

Il dott. Livio Novelli, quale delegato del nostro Ente Porto alla Fiera austriaca del legno ha esaminato con esperti dei trasporti e dell'industria delle segherie diverse questioni concernenti i transiti di legnami, con particolare riguardo alle tariffe, ai servizi di linea, alla velocità delle manipolazioni, alla produttività portuale, assicurando che l'Ente Porto sta sviluppando un vasto piano di potenziamento.

In tale occasione è stata richiamata l'attenzione degli operatori economici austriaci sulla funzione e validità del grande terminale per contenitori del Molo VII, nel quale procedono speditamente i lavori di completamento.

Quale componente della delegazione di Trieste a Klagenfurt, il dott. Glauco Antonini, che presiede l'Associazione fra gli interessati al commercio dei legnami della nostra provincia, ha avuto dei contatti con esponenti del consorzio carinziano degli esportatori di legnami, per richiamare la loro attenzione sulla tipica funzione del nostro scalo legnami, che, a canale riaperto, sarà in grado di diventare anche un deposito di essenze esotiche, e specie di quelle che giungeranno con maggior frequenza dall'area dell'Oceano Indiano e dell'Indonesia-Filippine, a disposizione dell'industria austriaca della lavorazione del legno e del mobilio.

La delegazione triestina ha partecipato altresì ai lavori del sesto convegno italo-austriaco sul legno, organizzato dalla Fedecomlegno di Roma e dal Consiglio federale del legno di Vienna.

Infine una prospettiva che potrebbe recare un certo nocumento alla fiera campionaria di Trieste: il borgomastro di Klagenfurt ha riferito al presidente della nostra Camera di commercio che gli organizzatori della rassegna austriaca del legno in Carinzia intenderebbero anticipare al 10 giugno la data d'apertura della «Holzmesse». Per il '75, comunque, la «carinziana» aprirà i battenti al 9 di agosto, ed il calendario è stato già pubblicato in un depliant ufficiale.

STUDI SULLA RESISTENZA

Premio «Fonda Savio» dell'API di Muggia

L'Associazione partigiani italiani (A.P.I.) di Muggia ha istituito un premio annuale per onorare la memoria del suo presidente colonnello Antonio Fonda Savio, volontario irredento nella Prima guerra mondiale e comandante del Corpo volontari della Libertà di Trieste durante la Lotta di liberazione.

Il premio che si propone di incoraggiare gli studi sulla Resistenza italiana nella Venezia Giulia consiste in un'artistica medaglia d'oro appositamente coniata e verrà attribuito il 1.o novembre.

Possono concorrere i cittadini italiani di età superiore ai 21 anni che presentino monografie o saggi a stampa, tesi di laurea approvate o articoli pubblicati sulla stampa italiana o straniera.

Verranno presi in considerazione soltanto lavori ispirati a criteri di scientificità storiografica, stampati e redatti entro i due anni solari precedenti quello del bando.

Il termine per la presentazione dei lavori scade il 15 ottobre.

Maggiori informazioni e copie del bando possono essere richieste alla segreteria del premio che ha sede all'A.P.I. di Muggia in via Battisti 23.

SI COMPI' NELL'ESTATE DI GUERRA DEL 1944 LA TRAGEDIA DI UNO DEI PIU' SUPERBI TRANSATLANTICI DEL MONDO

Trent'anni dalla fine del «Rex» affondato tra Isola e Capodistria

Dell'unità conquistatrice del «Nastro Azzurro» colpita dalle bombe non restano ormai che ferraglie informi e rugginose a fior d'acqua

Un raro documento fotografico: il «Rex» sotto il bombardamento inglese che segnò la sua fine. Il transatlantico che era stato posto in disarmo nel porto di Trieste, dove giunse nell'estate del 1940, fu rimorchiato, quattro anni dopo, nelle acque tra Isola e Capodistria

Il «Rex» dopo il bombardamento: la nave in fiamme è coricata sul fianco e semiaffondata

La vecchia strada, che unisce Capodistria con Isola, si snoda lungo la costa ai piedi or di dolci colline or di strapiombi marnacei, tagliati quasi a filo. Il mare, che lambisce la strada lungo tutto il suo percorso, è poco profondo e a bassa marea scopre, qua e là, certi blocchi di pietra rivestiti d'alghe brune, che i pescatori e i bagnanti conoscono bene. Un po' più al largo, nei pressi della località detta «Giro delle carrozze», l'attenzione viene attirata da certe strutture metalliche, informi e rugginose, che sono segnate sulla carta nautica col simbolo di relitto affiorante.

E' quanto rimane dello smantellamento del transatlantico «Rex», che, ai suoi tempi, fu l'orgoglio della nostra marina mercantile e una delle navi più famose sulle prestigiose rotte del Nord Atlantico, tra l'Europa e l'America, quando l'aereo era ancora un mezzo di trasporto usato da pochi e solo per impellente necessità di far presto. Sino ad epoca non molto lontana, su quelle rotte ha gareggiato il fior fiore della marineria internazionale al servizio di una clientela danarosa e difficile, cui era riservato spazio adeguato sui giornali del tempo. Il «Rex» non era ovviamente il solo transatlantico e nemmeno il più grande (all'epoca dell'entrata in servizio occupava il terzo posto nella graduatoria mondiale) ma molti lo hanno considerato la nave più bella, che abbia mai solcato l'Atlantico. Lo rivediamo ancora con gli occhi della mente: linea elegante e compatta, prua leggermente inclinata e svasata, infiocchettata di spuma, poppa ellittica sopra il ribollire delle eliche, scafo nero ingentilito da una gradevole insellatura, fascia rossa orlata di bianco lungo la linea di galleggiamento, candide sovrastrutture movimentate da una fila di vetrate e dominate da due possenti ciminiere leggermente inclinate e decorate superiormente coi colori della società armatrice ripetenti il tricolore, che garriva al picco dell'albero di maestra. Un capolavoro esteticamente irripetibile.

Inseritasi relativamente tardi nell'agone internazionale — quando potenti gruppi finanziari esteri avevano già raggiunto posizioni formidabili, che erano in definitiva di prestigio politico — l'Italia riusciva a entrare nel gioco grazie a navi come questa, con uno sforzo finanziario, industriale, tecnologico e organizzativo degno di rispetto.

Commissionato dal Lloyd Sabaudo all'Ansaldo di Genova Sestri, il «Rex» scendeva in mare il 1.o agosto 1931 e veniva consegnato alla società armatrice, a tempo di record, il 22 settembre 1932. Da notare che l'esercizio di simili navi comportava un impegno tale da consigliare la riorganizzazione di tutto l'armamento di linea: con le flotte riunite del Lloyd Sabaudo, della Navigazione Generale Italiana e della Cosulich è nata così la società «Italia».

Il colosso presentava una lunghezza di 249 metri e aveva una stazza lorda di 51.061 tonnellate. Era strutturato su 10 ponti alti complessivamente 37 metri pari a 144.495 metri cubi, dei quali 87.641 destinati ai passeggeri, che erano distribuiti nelle quattro classi tradizionali dell'epoca con complessivi 2022 posti. Grazie all'impiego di nuovi criteri costruttivi lo spazio utile risultava aumentato del 27 per cento, il che consentiva l'assegnazione in media di 43 metri cubi per passeggero.

Appena compiuta la messa a punto dell'apparato motore (comprendente 4 gruppi di turbine sviluppanti 136.000 HP su 4 assi portanti eliche di 5 metri di diametro), la nave entrava in gara per la conquista del Nastro Azzurro, al comando del capitano superiore Giuseppe Tarabotto coadiuvato dal comandante di macchina Luigi Rizzo.

Lasciata la rada di Gibilterra nel tardo pomeriggio dell'11 agosto 1933, il «Rex» faceva la traversata di 3.181 miglia da Capo Tarifa al faro di Ambrose (New York) in 4 giorni, 13 ore e 58 minuti, con un anticipo di 27 ore e 20 minuti sull'orario di linea, alla velocità media di 28,92 nodi con una punta di 29,61 nodi tenuti per 736 miglia.

Era una gara assai difficile perché ormai quasi al limite delle possibilità tecniche, ma il nostro riusciva a strappare il trofeo al «Bremen», che l'aveva conquistato da poco, detenendolo sino al maggio del 1935. Basti pensare che dal giugno 1933 (con il «Bremen») all'agosto 1938 (con la «Queen Elizabeth») l'ambito distintivo cambiava padrone otto volte con uno scarto di soli 3,18 nodi, pari a 5,89 km all'ora.

Ad interrompere l'attività del transatlantico (costosa, per la verità, e pertanto non esente da critiche, come avviene del resto anche ai giorni nostri per unità similari), arrivava la guerra e la splendida nave, che sembrava dovesse scamparla, finiva per essere travolta. Trasferita da Genova a Venezia, essa veniva posta in disarmo nel porto di Trieste, dove giungeva il 15 agosto 1940, in ormeggio alla radice del Molo VI, dipinta di un grigio sporco e mimetizzata con gli edifici retrostanti.

Entrata nel raggio diretto di azione dell'aviazione nemica, la città di Trieste subiva il primo massiccio bombardamento il 10 giugno 1944. Il settore portuale, dove si trovava il «Rex», restava illeso, ma era un avvertimento. Lo spostamento non era tuttavia immediato e solo il 5 settembre successivo l'unità veniva rimorchiata fuori del porto e portata all'ancoraggio a ridosso della costa tra Capodistria e Isola, con la prua a 75 gradi circa, la fiancata di dritta alla terra e quella di sinistra al mare aperto. Il fondale era circa di 12 metri, ma la nave era scarica, ché altrimenti avrebbe toccato prima di arrivare sul posto prescelto; il tirante d'acqua doveva essere, comunque, minimo.

L'unità pescava a pieno carico 13 metri, ma, dopo l'8 settembre 1943, oltre a non disporre delle dotazioni di acqua, combustibile e viveri, era stata saccheggiata con l'asportazione delle attrezzature mobili, della strumentazione, delle opere d'arte e del ricchissimo corredo alberghiero. I tedeschi avevano arredato le loro sedi con molto di questo materiale, parte del quale aveva preso la via della Germania. La dotazione alberghiera — ovviamente non tutta imbarcata contemporaneamente — comprendeva 111.000 pezzi di posateria, stoviglieria e biancheria da tavola e 51.000 capi di biancheria da cabina).

La grande mole appariva ora, isolata e ben visibile, quasi un invito al tiro a segno. Un giro in barca intorno ad essa non rivelava anima viva a bordo; a poppa, a qualche metro di altezza, si apriva un portellone, dal quale pendeva una biscaglina incustodita.

Il mattino dell'8 settembre 1944, verso le 11, arrivava dal largo una formazione di cacciabombardieri inglesi, che eseguiva un attacco con proiettili a razzo e si allontanava affrettatamente lasciandosi dietro, in mare, il segno di una ventina di colpi a vuoto. Restava colpita la zona a prora del ponte di comando senza gravi danni apparenti: dall'estrema prua si perdeva nella brezza un po' di fumo bianco. Ma il danno maggiore, non visibile a distanza, era costituito da una via d'acqua, che provocava uno sbandamento presto percettibile. Verso le 12.30 arrivava una seconda e più consistente ondata di aerei, che questa volta provocava un violento incendio e uno sbandamento accelerato, sicché mezz'ora dopo la nave giaceva abbattuta sul fianco sinistro mostrando al cielo l'intera fiancata di destra sino all'aletta, mentre dense volute di fumo nero, poi sbiancatosi, dilagavano dal ponte di comando sino alle piscine di poppa. Tra le ore 17 e le 18, l'unità veniva sottoposta ad un terzo attacco, questa volta del tutto inutile: pochi aerei, in fila uno dietro l'altro, portavano scompiglio tra le numerose barche di pescatori, che s'erano raccolte intorno al relitto in fiamme, fortunatamente senza provocare vittime. Gli inglesi hanno poi affermato di aver messo a segno, complessivamente 123 colpi.

L'incendio si esauriva in 24 ore o poco più bruciando le strutture e i rivestimenti lignei dei ponti in modo assai irregolare. La fiancata dell'enorme scafo appariva striata di colore rappreso e di lega di stagno colata dall'alto: sembrava intatta e praticabile per chi avesse voluto salirvi. Era agevole, infatti, arrampicarsi lungo la grande catena dell'ancora, passare attraverso la cubia e usare i candelieri della battagliola come una scala. Una volta arrivati all'altezza del ponte di comando la fiancata appariva pressoché orizzontale. Degli effetti provocati dai razzi ci si poteva render conto guardando dalle finestrate e dalle altre numerose aperture: l'interno era interamente distrutto come se ci fosse passata attraverso la furia di un ciclone. Lo scheletro delle strutture portanti, annerite e contorte, sprofondava nell'acqua tra un mucchio di legname informe, che fluttuava liberamente una quindicina di metri più sotto. I corridoi trasversali sembravano trasformati in pozzi e si perdevano nelle profondità del mare, che il sole, penetrando dal di fuori, illuminava a chiazze accendendo verdi riflessi come nelle grotte sottomarine. Nonostante la furia dell'attacco, molti vetri e molte lampadine erano rimaste curiosamente intatte, né il fuoco aveva raggiunto un deposito di nafta, che una ditta di Trieste provvide poi a ricuperare.

Il relitto del «Rex» rimase così, per alcuni anni, sulla costa tra Capodistria e Isola per essere infine smantellato sino alla linea d'acqua, testimonianza di un'azione di distruzione inutile e senza alcuna reale giustificazione, larva di un'epoca di splendide realizzazioni, che il progresso ha ormai relegato tra le meraviglie del passato.

Giustino Poli

LE INTEMPERANZE DI UN MARITTIMO AL VAGLIO DEI GIUDICI

GRIDANDO «SETTEMBRE NERO» NE COMBINÒ DI TUTTI I COLORI

Inventata la sua appartenenza all'organizzazione terroristica ma reali i pugni e calci che distribuì: condannato a otto mesi

La vantata, assurda appartenenza a «Settembre nero» si è trasformata, auspice qualcos'altro ancora, per il marittimo Sergio Piriavez, di 35 anni, abitante in via Commerciale 75, in un concreto soggiorno fra le mura del Coroneo. L'episodio, che portò l'uomo al carcere, risale alla notte del 24 luglio scorso quando il maresciallo delle guardie giurate Pierluigi Cremonini, di 32 anni, da Grado Pineta, e la guardia Adone Puntin, di 46 anni, da Staranzano, fermarono la macchina di servizio alla stazione dell'Agip, sulla «202», per fare il pieno.

Subito dopo, sullo spiazzo prospicente l'«autogrill», si fermò una grossa cilindrata con due persone a bordo. Uno di costoro — era il Piriavez — scese dalla vettura, si avvicinò al bar e, trovatolo chiuso perché gli addetti erano intenti alla pulizia del locale, incominciò a bussare furiosamente alla porta.

Cremonini, che era conosciuto nel ritrovo, fece cenno al banconiere di aprire, questi lo assecondò e il nervosissimo cliente poté, finalmente, entrare nell'esercizio. E fu la fine. Anziché calmarsi, Piriavez continuò a blaterare, e il Cremonini, dopo essersi legittimato (era in borghese), lo esortò alla calma. Dopo avergli risposto di essere un carabiniere, l'infuriato lupo di mare si sarebbe avventato contro il sottufficiale, questi riuscì a parare il colpo, e si fece, allora, avanti il Puntin, il quale, invece, indossava la divisa, e invitò il Piriavez a seguirli alla stazione dei carabinieri di Duino.

Non l'avesse mai detto. Dopo avere urlato di appartenere a «Settembre nero», il marittimo avrebbe aumentato la dose di capricci, scagliandosi contro Puntin e, oltre a colpirlo con pugni e calci, gli avrebbe strappato una manica della camicia e le spalline.

La guardia cercò di immobilizzare l'ormai scatenato personaggio, piegandogli un braccio dietro le spalle, nel corpo a corpo entrambi rovinarono al suolo e Puntin crollò addosso al Piriavez. Cremonini, nel frattempo, era riuscito a telefonare ai carabinieri, e poco dopo una «Giulia», con a bordo il brigadiere Gallon e il militare Ugo Cestra, giunse sul posto.

Piriavez venne accompagnato dapprima alla stazione dell'Arma a Duino, dove diede vita a un'altra scenataccia della quale avrebbe fatto le spese il Cestra, e poi all'ospedale di Monfalcone, dove gli furono riscontrate lesioni guaribili in una ventina di giorni. Puntin fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni e il carabiniere in cinque giorni.

Il marittimo venne arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria per ubriachezza, lesioni aggravate al Puntin, resistenza a pubblico ufficiale e lesioni pluriaggravate al carabiniere. Interrogato in sede istruttoria, Piriavez riconobbe che avrebbe potuto anche avere sferrato qualche calcio ma sostenne che Puntin si intromise mentre stava bevendo un bicchiere, lo afferrò per le spalle, egli gli diede uno strattone ed entrambi ruzzolarono al suolo.

Al dibattimento, l'imputato, che è detenuto, nega di essere stato ubriaco e precisa: «Ero euforico perché mi avevano appena comunicato che era imminente il mio imbarco».

Puntin: «Ho sostenuto che Piriavez era ubriaco per il suo atteggiamento aggressivo».

Il carabiniere Cestra: «Usava violenza contro tutto e tutti, e fummo costretti a mettergli le manette. Mi sembrò ubriaco».

A questo punto, su richiesta del P.M., il Presidente contesta all'imputato un'ulteriore aggravante per le lesioni al Puntin. Il P.M. sostiene, nella propria requisitoria, che i reati contestati al Piriavez sono provati nella loro completezza e chiede, pertanto, che egli venga condannato a complessivi un anno e due mesi di reclusione e due mesi di arresto.

Il difensore, avv. Annoscia, sostiene, dal canto suo, che l'accusa di ubriachezza non regge e, per tale addebito, chiede l'assoluzione perché il fatto non sussiste.

In merito alle lesioni al Puntin, il patrono è dell'avviso che non si trattò di lesioni ma delle conseguenze della colluttazione con la guardia giurata, «il cui intervento fu del tutto ingiustificato dal punto di vista penalistico». Il patrono chiede per tale imputazione così come per l'altra ipotesi di lesioni e per la resistenza l'esclusione delle aggravanti, la concessione delle «generiche» e il minimo della pena.

Il Tribunale riconosce Piriavez colpevole di lesioni e di resistenza che unifica in un'unica ipotesi delittuosa sotto il profilo dell'articolo 8 del Codice penale novellato (la continuazione) e con la concessione delle attenuanti generiche, ritenute equivalenti alle contestate aggravanti, lo condanna a otto mesi di reclusione e lo assolve dall'ubriachezza per insufficienza di prove.

IL TEMPO CHE FARÀ

AERONAUTICA MILITARE SERVIZIO METEOROLOGICO

Situazione del tempo alle ore 12 TMG di ieri

CENTRO di: A = ALTA pressione; B = BASSA pressione; ISOBARE ...mb; FRONTE FREDDO; FRONTE CALDO; FRONTE OCCLUSO; LINEA D'INSTABILITA'

TEMPO PREVISTO per OGGI

SERENO

SIMBOLI: FENOMENI: nebbia, piogge, nevicate, rovesci, temporali, grandine. MARE: quasi calmo poco mosso, mosso molto mosso, agitato molto agitato. VENTO: (10-20 nodi-forza 4-5), (21-33 nodi-forza 6-7), (34-47 nodi-forza 8-9)

Su tutte le regioni cielo prevalentemente sereno; nelle ore pomeridiane possibilità di isolati e occasionali temporali sulle zone alpine. Foschie nelle valli e lungo i litorali. Temperatura: in lieve aumento. Venti: deboli a regime di brezze. Mari: leggermente mossi i mari meridionali; quasi calmi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri:

Trieste	18	26	Bologna	17	32	Roma-N.	14	31	Catanzaro	18	27
Bolzano	11	31	Firenze	15	33	Fiumic.	16	29	Reggio C.	20	30
Verona	14	30	Pisa	14	31	R.-Eur	18	29	Messina	23	30
Venezia	19	27	Ancona	19	26	Campob.	15	25	Palermo	21	26
Milano	14	31	Perugia	18	29	Bari	19	26	Catania	18	31
Torino	12	30	Pescara	14	29	Napoli	17	30	Alghero	15	30
Genova	18	27	L'Aquila	13	32	Potenza	13	22	Cagliari	15	25

Gite e soggiorni

CAI ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 18 agosto escursione al Passo di Pramollo, con salita del Monte Cavallo (m 2239). Iscrizioni nella sede di piazza Unità 3 (telefono 35240).

CAI XXX OTTOBRE — Domenica 18 agosto gita al rifugio Zigmondy-Comici e Strada degli Alpini. Partenza sabato da piazza Oberdan alle ore 15. Programma dettagliato presso la sede di via S. Pellico 1 (tel. 68795).

CAI XXX OTTOBRE — Sono disponibili ancora alcuni posti per il soggiorno estivo alla Casa Alpina di Valbruna dal 25 agosto all'1 settembre. Prenotazioni presso la sede di via S. Pellico 1 (tel. 68795).

NOSTRO PRONOSTICO ENALOTTO

Bollettino dei ritardi e giocate da azzardare

I numeri in ritardo, con indicate tra parentesi, dopo ciascuno, le settimane di assenza sono i seguenti:

BARI: 10 (106), 58 (73), 88 (63), 3 (62), 43 (60), 30 (57), 8 (53), 25 (52), 35 (49), 6 (44).

CAGLIARI: 24 (89), 70 (84), 54 (67), 47 (64), 60 (60), 32 (52), 78 (52), 43 (47), 33 (46), 25 (43).

FIRENZE: 88 (143), 9 (119), 84 (68), 80 (46), 55 (43), 32 (42), 74 (41), 14 (38), 3 (36), 60 (36).

GENOVA: 30 (104), 77 (76), 68 (68), 5 (66), 57 (62), 36 (60), 51 (57), 56 (55), 63 (54), 19 (45).

MILANO: 19 (81), 27 (66), 53 (66), 9 (64), 40 (60), 90 (59), 69 (51), 21 (48), 56 (45), 20 (43).

NAPOLI: 17 (124), 47 (61), 75 (57), 58 (48), 4 (45), 77 (41), 20 (40), 51 (37), 38 (36), 61 (35).

PALERMO: 58 (94), 19 (72), 23 (52), 63 (52), 24 (51), 2 (43), 5 (41), 56 (41), 50 (38), 39 (36).

ROMA: 41 (83), 11 (71), 22 (67), 53 (65), 27 (60), 55 (56), 8 (54), 83 (51), 48 (46), 31 (43).

TORINO: 1 (83), 42 (73), 27 (61), 89 (65), 35 (60), 45 (59), 43 (58), 32 (54), 63 (42), 47 (41).

VENEZIA: 47 (89), 41 (62), 24 (60), 66 (55), 13 (53), 40 (49), 20 (47), 81 (44), 27 (42), 11 (37).

2		
X	1	2
2		
X	2	
X		
2	1	
X		
1	X	
X		
1	2	X
1		
1		

conc. n 33 del 17-8-74

Sono stati sorteggiati i ritardati: su Genova 67, assente da 85 settimane; su Milano 4, da 31; su Napoli 13, da 54 e 60, da 74; su Palermo 59, da 49 e su Venezia 67, da 34 settimane. Sono usciti gli ambi in cadenza su Cagliari 15-45, su Firenze 54-84, su Genova 7-67, su Napoli 60-70 e su Palermo 23-43. Giocate da arrischiare secondo gli esperti della cabala: gli ambi 18-36 su Torino, 8-60 e 3-55 su tutte le ruote; su Bari 26, 31 e 49; su Cagliari 38, 53 e 60; su Venezia 8, 10 e 60, su tutte 14, 26 e 60.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del dott. ing. Aldo Strader nel XXV anniv. (12-8) dalla madre, dai fratelli e dalla cognata 20.000 pro F. A. C. Pio XII, 20.000 pro Confraternita Madonna della Salute (Chiesa S. Maria Maggiore), 40 mila pro Missione Triestina nel Kenya, 20.000 pro Istituto Rittmeyer, 20.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria del dott. Giovanni Baici nel V anniv. dalla moglie Anita 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare; dall'amico Alfiero Zoppè 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Mario Tommasini nel IV anniv. dalla moglie 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Gastone Della Savia nel I anniv. (14-8) dalla moglie Carmela 10.000, dalle figlie Fulvia e Silvana 10.000, dalle famiglie Gregoretti Nussdorfer 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Claudio Durnik per il compleanno da Gianni e Fides 10 mila pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Carlo Doriguzzi nel III anniv. dai familiari 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Ernesto Castro nel I anniv. (14-8) dalla moglie 10.000, dalla sorella Maria e cognato Otello 5000, dai fratelli Italia, Attilio e Rosa 2500 pro Centro tumori.

In memoria di Irene e Attilio Fortunato nell'anniv. dalle figlie Franca e Angela con il marito Edy e la nipotina Claudia 10.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Elsa Zappalà da Antonio Vasari 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Lydia Russi da Dora Cabalzar e Flora Cilla 3000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Marco Reini dai cugini Ester e Arnaldo 20.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria del dott. ing. Alfredo Badessi da Paolo e Nora Del Pesco 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Lucy Del Piccolo 10.000; da Anita e Guido Fachin - Zumin 5000; da Livia e Rini Bertocchi 5000 pro Assoc. nazionale caduti aeronautica.

In memoria di Anatolia (Tuzza) Sanzin da Pino Sossi e famiglia 10 mila pro Cassa previdenza medici ammalati; da Pietro e Angelina Zuliani 5000, da Marcantonio e Valeria Zadro 5000 pro Centro tumori; da Giusto Panfili 5000 pro Fondo cap. G. Banelli; dalle sorelle Ballaminut 5000, da Leila e Antonella Gordini 5 mila pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Antonio Topic de Topovo da Steno Pirnetti 2000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Gino Antonio Possega da Valeria Faccenda Valerio 5000 pro Lega Nazionale; da Fabio e Giuliana Linassi 3000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare; da Nicolò e Lidia Rizzi 5000 pro Unione degli istriani.

In memoria di Maria Marcovigi ved. Tamaro da Margherita Zanette 5000, da Caterina Zanette in Bidoli 5000 pro Centro tumori; da Enrichetta Zanetta in Carboni 5000 pro Assoc. assistenza spastici.

In memoria della mamma da N. N. 25.000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria dei propri defunti da N. N. 5000 pro CRI.

Dalla famiglia Gerolimich 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Olga Damiani da Anna ed Erminio Cosmini 5000 pro CRI, 5000 pro Istituto Rittmeyer e 5000 pro Istituto dei poveri.

In memoria di Eleonora Cumar da Luciano ed Erna Persoglia 5000 pro Assoc. nazionale amici villaggi S.O.S. (Trento).

In memoria di Adele ved. Amigoni nata Posselt da Ettore e Alma Schwagel 20.000, da Giorgio e Thea Russini 10.000, da Paolo e Claudia Bruno 10.000, dalla famiglia Martinico 10.000, dall'avv. Persoglia 5000 pro «Fondo A. E. Cammarata»; da Ucci Prati - Orù 5000 pro «Una voce amica»; da Paolo Cuzzi 5000 pro Centro malattie cardiovascolari; da Giusto e Mina Muratti 5000, da Rita e Consuelo Mirelli 3000 pro Lega Nazionale; da Enzo Lionetti 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare; dal dott. G. Nassiguerra e rag. C. Cuppo 5000 pro Assoc. assistenza spastici; da Bruno e Nila Cortivo 10.000 pro Cassa previdenza medici ammalati; dalle famiglie Roeti 10.000 pro Parrocchia S. Cuore di Gesù; da Rubina e Paolo Cossi 10 mila pro Villaggio del Fanciullo; da Carlo Padoa 10.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo; dal notaio avv. dott. Giovanni Tomasi 5000 pro Società Alpina delle Giulie.

In memoria dell'ing. Alfredo Badessi dalla cognata Maria Comici e nipote Luciana Giurini 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti e 5000 pro Chiesa S. Pio X; dai cognati Fernanda e Antonio Leva 5000 pro Assoc. nazionale caduti e mutilati aeronautica e 5000 pro ECA; dalle cognate Paola e Frida Leva 5000 pro Chiesa S. Pio X e 5000 pro Conferenza maschile San Vincenzo de' Paoli (Chiesa omonima); da Margherita Morin 3000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Ernesta Feriat dal notaio avv. dott. Giovanni Tomasi 5000 pro Società Alpina delle Giulie.

MOSTRE D'ARTE

Rolf Eichenberg espone alla «Bora»

Alla «Bora», di Borgo Grotta Gigante, è presente il pittore Rolf Eichenberg con la sua personale «Un'occasione estiva». La mostra potrà essere visitata tutti i giorni tranne il lunedì, da sabato prossimo al 15 settembre. La rassegna fa parte della serie che Adriaclub Italia organizza per i propri soci.

UNA GRAVE ACCUSA CONTRO L'EX SEGRETARIO

«COOPERATIVA TRA I PESATORI» SULLA BILANCIA DELLA GIUSTIZIA

Il processo è scivolato fino a sera inoltrata discutendo di «libro strazzo» e «pezze d'appoggio» - Dibattimento rinviato

Due udienze anche ieri al processo contro Carlo Piazzi, di 65 anni, l'ex segretario della «cooperativa tra i pesatori», al quale l'Accusa contesta gli illeciti di frode in bilancio e appropriazione indebita aggravata. Piazzi è difeso dal prof. Sergio Kostoris e dall'avvocato Chersi mentre un socio della «cooperativa», Livio Zari, è presente quale Parte civile con il patrocinio del prof. Enzio Volli.

Il Tribunale penale, presieduto dal dott. Visalli e formato dai giudici dott. Serbo e dott. Moscato, P.M. dott. d'Onofrio, cancelliere Rachelli, ha esaminato in mattinata due testi, disposto un confronto e risentito brevemente il Piazzi. La prima testimone è Edda Amodeo - Ricci, consulente del lavoro la quale esclude di avere mai compilato bilanci per conto della «cooperativa». Il Presidente esibisce alla signora il «libro strazzo» del 1968 (terminologia che suscita un certo stupore nello stesso magistrato), e la Ricci dichiara di avervi segnato, su preghiera del fratello e dello Zari, le prime 19 annotazioni per le entrate e le prime 12 per le uscite.

Laura Pavat, impiegata della «cooperativa», precisa: «Giornalmente, sapendo a quanto ammontava il conto corrente dell'ufficio riscossioni, facevo gli assegni per i commercianti. Quando non vi era più denaro, chiedevo prestiti al signor Piazzi ed egli mi rilasciava degli assegni, che ignoro se fossero stati personali o della cooperativa».

Il Presidente legge ora alla teste una dichiarazione dalla quale si rileva che ella si rifiutò di firmare un documento contro il signor Piazzi e per tale gesto lo Zari avrebbe minacciato di licenziarla. Dopo la lettura, avviene i confronto tra i due: la Pavat conferma integralmente la dichiarazione, e Zari dichiara: «Io le chiesi soltanto se era disposta a sottoscrivere che tutte le agende dell'ufficio riscossioni erano sparite. La signora si rifiutò ma è falso che io la minacciai di licenziamento».

P.M.: «Signora, che cosa le chiese Zari?». Pavat: «Mi diede una carta da firmare e mi rifiutai in quanto erano cose che non sapevo». Viene richiamato sul pretorio Piazzi per circostanziare un episodio contabile: il versamento, da maggio a ottobre di ogni anno, del 10 per cento degli utili da parte della segreteria all'ufficio riscossioni. Data l'ora inoltrata, il Presidente sospende il processo e lo aggiorna alle 16.30.

La prima teste del pomeriggio è la signorina Graziella Bullo, impiegata presso la segreteria della cooperativa, ufficio che ha compiti amministrativi. Alla Bullo, lo Zari avrebbe fatto firmare un documento contro l'imputato Piazzi, ed ella ora ne conferma soltanto una parte.

Il professor Kostoris produce copia delle dichiarazioni rese dalla Bullo nel 1972, dichiarazioni con le quali la signorina spiega perché firmò allo Zari, subentrato a Piazzi, il documento: le venne detto — precisa — che tale prassi era normale. In altro caso — conclude — ella si sarebbe rifiutata di sottoscrivere il documento stesso.

Viene chiamato sul pretorio Antonio Petralia, per lunghi anni presidente, e ora vice presidente della cooperativa. E', nel suo genere, un personaggio: ottant'anni suonati, ma non li dimostra con la sua battagliera vivacità. Il presidente gli legge le dichiarazioni da lui rese in precedenza, dalle quali risulta che, alla morte di uno dei presidenti della cooperativa, un'indagine avrebbe accertato irregolarità che questi avrebbe commesso. La denuncia contro Piazzi era stata proposta dallo Zari, il quale nutrirebbe una profonda antipatia nei suoi confronti. Ci fu poi un'assemblea, nel corso della quale Petralia si disse favorevole all'esclusione di Piazzi dalla cooperativa, e ora il teste nega tale affermazione.

Il presidente gli fa allora notare che, in altra assemblea, tutti i partecipanti, dopo essere stati resi edotti del risultato della perizia contabile, decisero concordemente di dare mandato ai legali per concludere la cosa e promuovere un'eventuale azione giudiziaria contro Piazzi. Presidente: «Come mai allora era così deciso?». Petralia: «Mi sono adeguato all'operato degli altri».

Presidente: «Risulta da una dichiarazione che lei volle lasciare tutti i suoi utili a Zari e ad altri due soci. Perché?». Petralia: «Per far finire tutte le discordie. La dichiarazione non la preparai io, e non so chi me la fece firmare». L'esame del teste scivola ora sulla parte contabile e tra «libro strazzo» e «pezze d'appoggio», scende la sera. A questo punto, il presidente sospende il processo e lo rinvia alle ore 10 di martedì prossimo 20 agosto.

Sanatorio Inam ente ospedaliero

La giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia ha approvato una delibera — proposta dall'assessore all'igiene e sanità — con la quale il Sanatorio chirurgico dell'Inam, di via del Farneto, viene costituito in Ente ospedaliero.

Con precedente deliberazione, la Giunta regionale, sentito il Consiglio provinciale di sanità di Trieste, aveva attestato che il Sanatorio chirurgico dell'Inam non era in possesso dei requisiti necessari ad essere classificato tra gli ospedali, come prescritto dalla «Legge Mariotti».

Non appena il presidente della giunta regionale avrà firmato il decreto di costituzione, questo passerà all'esame della Corte dei Conti.

Per l'attività d'avvio del nuovo Ente ospedaliero «Sanatorio chirurgico INAM» ci sarà una gestione commissariale. E' stabilito che il commissario venga nominato dal medico provinciale di Trieste entro il periodo massimo di due mesi della pubblicazione del decreto sul «Bollettino ufficiale».

Dopo due ore di libertà è ritornato in prigione

Due ore soltanto è durata la libertà per un giovane detenuto, Vanni Toso di 22 anni, evaso nel primo pomeriggio dalle carceri di via Barzellini a Gorizia. Il giovane, eludendo la sorveglianza degli agenti di custodia è riuscito a scavalcare il muro di cinta e ad allontanarsi.

Nella caduta però si è slogato una caviglia. Due ore più tardi i carabinieri, che avevano organizzato le ricerche, lo hanno fermato zoppicante e rassegnato nei pressi di Lucinico.

L'areostato a terra



(Foto Leban)

Uno dei cinque membri dell'equipaggio della mongolfiera che voleva raggiungere la nostra città, ripiega mestamente l'involucro del pallone che per soli 20 km ha mancato la meta

COSTRUÌ LA BITTA BRONZEA DEL MOLO AUDACE

È morto il creatore della «Rosa dei venti»

Il prof. Alfredo Badessi ha dato alla scuola l'amore che tutta la sua gente offrì alla passione del mare

Un grande vuoto nel mondo della scuola triestina, che l'aveva avuto per decenni tra i suoi uomini migliori, con la scomparsa del prof. ing. Alfredo Badessi. Aveva 88 anni ed era originario di Lussingrande, nato in una famiglia di capitani di lungo corso che si tramandavano di padre in figlio la passione per il mare.

Alfredo Badessi fece eccezione e, ultimati gli studi secondari, si iscrisse all'Università di Vienna conseguendo la laurea in ingegneria ed architettura.

Tra l'altro, ebbe per alcuni anni l'incarico da parte dell'allora INCIS di costruire edifici a scopo abitativo in varie parti della città: nella zona dello stadio, per esempio, e in piazza Foraggi. A lui si deve anche la progettazione della sede della Cassa di Risparmio di Grado.

Il suo nome è forse più noto però — e ci teneva per i sentimenti di amore patrio che aveva sempre nutrito — per essere stato il progettista e realizzatore della grande bitta bronzea, con sopra raffigurata la Rosa dei Venti, che è posta in cima al molo Audace e che venne ricavata dalla fusione dei cannoni dell'omonimo e storico cacciatorpediniere.

L'attività professionale di Alfredo Badessi ebbe comunque breve durata, perché la sua vera passione erano la scuola e l'insegnamento, ai quali ha dato il meglio di se stesso. Preparazione, impegno quotidiano, un vero amore per la scuola furono doti che ne fecero, appunto, per tanti anni, uno dei migliori insegnanti della nostra città.

Intere generazioni di studenti dell'Istituto tecnico industriale «Alessandro Volta» appresero da lui la scienza delle costruzioni e di Alfredo Badessi conservarono un grato e affettuoso ricordo non solo come insegnante ma anche come uomo. All'Istituto «Volta», l'ing. Badessi rimase, nella vecchia sede di via Battisti, fino a una quindicina di anni fa con l'incarico anche di vicepreside.

Lasciata la scuola, si ritirò a vita privata, schivo e modesto come era sempre stato. L'insegnamento era un grato ricordo che gli serviva a lenire, in parte almeno, l'altro, doloroso della tragica scomparsa del suo primogenito, il cap. Armando Badessi, caduto in Libia, nel 1942, durante un duello aereo.

Premio «ecologico» al dott. Gabbino

Il dott. Aldo Gabbino, funzionario dell'Amministrazione provinciale di Trieste, ha vinto un premio del concorso indetto dalla Fondazione Aldo Della Rocca di Roma, sul tema «Ecologia e urbanistica». Il dott. Gabbino ha presentato una monografia dal titolo «Ecologia e collettività: aspetti economico-sociali della degradazione ambientale». La comunicazione della prestigiosa affermazione gli è stata fatta dal consigliere delegato della Fondazione, per incarico del presidente sen. Spagnolli.

Cronache degli spettacoli

I molti «volti» di Adriana



(Foto de Rota)

Adriana Innocenti nell'interpretazione della «Principessa della czardas» e nel ruolo di Madama Picciul nell'«Opera da tre soldi»

(c. g.) Fra i ricordi più belli legati alla nostra città, Adriana Innocenti annovera senza esitazioni l'Elettra di Sofocle allestita nel Teatro Romano e la lussuosa edizione di «Principessa della czardas» del '72 ripetuta l'anno successivo a furor di popolo al Festival dell'operetta.

L'esuberante e simpatica attrice sta per collezionare altri ricordi legati a Trieste: questa «Contessa Mariza» in cui lei interpreta il ruolo di una principessa di origini... circensi e «L'opera da tre soldi» di Brecht che aprirà la stagione di prosa, per la regia di Strehler, con Modugno e Milva.

Tra la principessa di Kuddenstein e Madama Picciul intercorre un abisso ma Adriana Innocenti è tanto brava quanto duttile pronta alle esigenze del testo. Da anni sulla breccia del teatro classico e per le sue benemerenze nel settore è stata premiata con il San Genesio per due anni di seguito, e nel '70 a S. Vincent, è una pedina insostituibile della tragedia greca alla stagione di Siracusa. Eschilo, Sofocle ed Euripide per due mesi costituiscono il suo pane pressoché quotidiano.

Apparirà il prossimo autunno sui nostri teleschermi quale protagonista di un nuovo ciclo televisivo dedicato al Grand Guignol; un'iniziativa inedita per la TV, così attenta a non turbare i nostri sonni. Presentata da Corrado Augias, la serie grandguignolesca avrà nell'Innocenti un'interprete avvezza alle tinte forti.

Festival dell'operetta al Politeama Rossetti

Questa sera alle ore 21 avrà luogo al Politeama Rossetti la quarta rappresentazione di «Contessa Mariza» di Kalmàn, che avrà gli stessi applauditi interpreti delle precedenti rappresentazioni: Mariana Niculescu De Santis, Carlo Bini, Lino Savorani, Leopoldo Mastelloni, Graziella Porta, Maria Loredan, Orazio Bobbio, Adriana Innocenti, Armando Bandini, Giorgio Valletta, Piero Nuti, Gianna Jenco.

Maestro concertatore e direttore Oskar Danon. Regia di Paolo Poli. Il corpo di ballo sarà guidato dalle coreografie di Gino Landi. Scene di Uberto Bertacca realizzate dallo stabilimento scenografico del Verdi. Costumi di Sebastiano Soldati. Orchestra e coro del Teatro Verdi. Maestro del coro Gaetano Riccitelli. Le melodie tzigane saranno eseguite dal complesso Lajos Vlady.

Presso la Biglietteria centrale di galleria Protti 2 (tel. 36372), continua la vendita dei biglietti. Domani la Biglietteria rimane chiusa.

LA CONVENZIONE MONDIALE UNIFORMA LA MAGGIOR PARTE DEI SIMBOLI

SEGNALI STRADALI IDENTICI IN TUTTI I PAESI EUROPEI

Lo «stop» ottagonale al posto del cartello triangolare - Molte altre novità Fatta eccezione per le precedenze, la suddivisione resterà quella tradizionale

In un futuro non molto lontano vedremo comparire sulle strade italiane ed europee il segnale ottagonale di «stop», destinato a sostituire l'attuale cartello triangolare di «arresto all'incrocio». E' questa la sola variazione accettata dall'accordo europeo nei confronti degli Stati Uniti i quali, invece, si adegueranno per quasi tutto il resto alla nuova segnaletica del nostro continente.

La Convenzione mondiale sulla segnaletica stradale è riuscita a uniformare la maggior parte dei simboli, quantunque essi appaiano ancora su cartelli diversi (come, ad esempio i triangoli di pericolo europei e i quadrati gialli americani). A ogni modo dovremmo avere ben presto segnali identici in ogni parte d'Europa.

La suddivisione dei segnali resterà quella tradizionale (di pericolo, divieto, oobbligo e indicazione) con un'importante eccezione, tuttavia, riguardante i segnali di precedenza, raggruppati in un'unica categoria siano essi di pericolo, d'obbligo o d'indicazione. I segnali positivi della precedenza sono distinti da quelli negativi; dall'incondizionato rispetto di questi ultimi (di quelli, cioè, che indicano che non si goode della precedenza) dipende in gran parte l'intera sicurezza stradale e la speditezza del traffico.

Ci si sta pure orientando verso un aumento dei simboli codificati proprio per rendere più rapidamene comprensibile a tutti (anche agli stranieri) informazioni e ingiunzioni.

Il cartello di «divieto di segnalazioni acustiche» non sarà più necessario sul segnale di località in quanto esiste già una prescrizione generale per tutti gli abitati. Inoltre il segnale di località posto alle prime case dell'abitato è previsto col fondo di colore bianco, mentre quello di «fine località» sarà sempre bianco ma sbarrato da una fascia diagonale rossa che «cancella» il nome dell'abitato stesso. I segnali di indicazione rettangolari potranno essere senza punta di freccia ma con le frecette orientative poste accanto al nome anche in avanti.

Ci saranno inoltre nuovi segnali vari non obbligatori. Ricordiamo quelli di «velocità consigliata» (quadrato, cifre bianche, fondo blu); svolta a sinistra indiretta (indica il percorso per andare a sinistra quando nell'area di intersezione tale manovra è proibita); «strada senza uscita» (blu, barra bianca chiusa da un tratto rosso che simboleggia la strada sbarrata); «ospedale» (croce rossa e un letto disegnato entro un quadrato blu).

Il segnale «transitabilità della strada» è un nuovo mezzo di indicazione studiato in Svizzera. Esso è rettangolare e porta in alto il nome del passo, del valico o della strada. Sotto una targa intercambiabile è rossa con la dicitura «chiuso» o verde con la dicitura «aperto». Sotto, ancora, un'altra targa mostra il nuovo segnale «catene da neve obbligatorie» oppure l'altro «catene o pneumatici da neve raccomandati».

Anche i pannelli addizionali con i simboli «inizio», «continua» e «fine» saranno sostituiti rispettivamente da una freccetta rivolta verso l'alto da una con due punte (verso l'alto o verso il basso) e da una rivolta verso il basso.

Molte novità anche nel settore dei semafori. Sono previsti e codificati i segnali semaforici di corsia costituiti da «x» rosse e frecce verdi. I semafori pedonali, infine, saranno a simboli, anziché a scritte.

Alla «Strada degli Alpini» con la XXX Ottobre

La prossima gita alpinistica di fine settimana ha per meta la «Strada degli Alpini», ardita via in quota, in una zona che vide svolgersi i cruenti combattimenti della prima guerra mondiale. E proprio i resti di opere militari erette in posizioni «impossibili», testimoniano ancora oggi la realtà di una lotta difficile ed eroica nonché i disagi sopportati dalle truppe alpine per difendere le loro posizioni. La strada, magnifica per ambiente e interessante per la visione del terreno bellico, sarà percorsa dal rifugia Zsigmondy - Comici alla Forcella Giralba e quindi, per l'ardita cengia, fino al Passo della Sentinella, per scendere poi al rifugio Berti e a Selvapiana.

Il programma della gita prevede la partenza alle ore 15 di sabato da piazza Oberdan; alle 20 arrivo in Val Fiscalina, pernottamento al Rifugio Zsigmondy-Comici. Domenica partenza per la Forcella Undici, arrivo al Passo della Sentinella e quindi al Rifugio Berti e a Selvapiana, da dove avverrà la partenza. Rientro in sede verso le 22.

A PASSEGGIO CON IL SIGNOR SCOMMEGNA LUNGO LE STRADE DI MUGGIA

Nel cassetto di Nicola il sogno di portare l'acqua a Zapponeta

Forse tra breve un suo «assolutamente originale» spettacolo di varietà sui teleschermi

Incontro con Nicola di Bari, per l'anagrafe Nicola Scommegna trentaquattrenne da Zapponeta, l'attrazione musicale di maggior prestigio dello spettacolo allestito dal comune di Muggia, quale serata «clou» delle manifestazioni collaterali del Carnevale d'agosto.

Gioviale, spiritoso e simpatico, Nicola discorre volentieri della sua attività artistica suggellata da due affermazioni alla competizione sanremese e da una di Canzonissima.

«Dopo le fortunate vittorie canore nelle manifestazioni di maggior popolarità, per non «stancare» i miei estimatori, ho bandito dai miei programmi le «kermesse» canore a punti che talora — con brani poco azzeccati — possono far scendere rapidamente il termometro della simpatia e delle preferenze, dedicandomi esclusivamente alla produzione discografica. Così ho «confezionato» un album a... largo respiro denominato «La colomba di carta», ove nelle svariate mie creazioni intendo affrontare il tema dell'amore nelle sue molteplici sfumature e nei suoi risvolti sempre affascinanti. E' un autentico «flashback» dell'amore con il quale intendo proseguire quel discorso di prestigio che reputo di aver aperto nel 1970 con la sanremese «La prima cosa bella».

— Comunque lei ha partecipato quest'anno al festival sanremese, malgrado la sua dichiarata avversione per le gare canore.

«Quest'anno è stata un'edizione-rassegna di nuova impostazione. I cosiddetti «big» si presentavano direttamente alla serata conclusiva e poi la palma della vittoria era appannaggio della canzone migliore senza dettagliate graduatorie di merito. Il mio pezzo «Il matto del villaggio» ivi presentato appunto intendeva seguire la linea d'impegno e di serietà artistica dei miei programmi. Ribadisco che a me non interessa la produzione commerciale, ma quella ricca di contenuto poetico e dotata di una limpida struttura musicale».

— Stanno spuntando sull'orizzonte della musica leggera nuove stelle, che potrebbero offuscare quella di... Nicola.

«Nel firmamento della canzone c'è spazio per chi può recare una ventata di fresca originalità e di linfa inventiva. In tal senso io ammiro Claudio Baglioni per il contenuto delle sue creazioni impreziosite da una moderna linea musicale. «E tu» difatti sta veleggiando col vento in poppa verso il successo...».

— Sul «set» cinematografico lei ha al suo attivo qualche film.

«Beh, io non posseggo il cosiddetto «physique du role»; io «funziono» per la mia voce... canora, non per il mio aspetto. Comunque sotto l'autorevole direzione di Lizzani ho interpretato recentemente «Torino nera», una pellicola di genere drammatico, che intende analizzare e sviscerare, con episodi di «cronaca nera», la piaga del «racket» dell'edilizia.

— Programmi immediati nel suo «carnet»?

«Ho in animo uno «show» a puntate da programmare sui teleschermi con una nuova intelaiatura; vedremo se iresponsabili dei programmi del «video» m'accontenteranno. Sarebbe un telespettacolo di varietà d'impostazione assolutamente originale. Poi sta mettendo a punto il pezzo per l'imminente Mostra della musica leggera di Venezia, l'importante passerella delle nuove proposte musicali senza vincitori né vinti. Ma il mio più ostinato ed impellente obbiettivo da realizzare è quello di veder finalmente risolto un problema cruciale per la mia Zapponeta: farci arrivare le condutture dell'acqua potabile Pensi, i miei compaesani non hanno mai visto zampillare dalla loro arida terra un sol goccio di acqua potabile...».

Fulvio Marion

Abbagliato dalla «Lampo»



(Foto Rice)

Nicola di Bari durante il suo soggiorno muggesano ha girato in lungo e in largo divertendosi un mondo tra i chioschi gastronomici allestiti in agosto, quasi a richiamare nelle strade l'allegria del Carnevale. Ma soprattutto è stato attratto dalla gioviale ospitalità che gli hanno offerto i componenti la compagnia «Lampo», lasciando agli amici «impegnati» un ricordo

Tabelle per i dipendenti dei bagni marini

In adempimento al nuovo contratto nazionale di lavoro, sono state stabilite con le organizzazioni sindacali dei lavoratori le tabelle retributive a valere per il personale dipendente da stabilimenti balneari.

L'accordo prevede il raggiungimento delle paghe parametrate nazionali attraverso tre scatti, con decorrenza rispettivamente: 1.o agosto 1974, 1.o gennaio 1975, 1.o gennaio 1976.

Le tabelle relative ai valori aventi decorrenza 1.o agosto 1974 comprensive dell'indennità di contingenza aggiornata al trimestre in corso sono in distribuzione alle ditte consociate ed eventuali duplicati potranno essere richiesti all'Associazione.

IMMATURA SCOMPARSA DI LUIGI CANDONI

«Teatro zero» ha perduto il padre

Ha scritto commedie note in tutto il mondo

Il commediografo friulano Luigi Candoni, di 53 anni, è morto all'ospedale di Udine, per un tumore. Candoni, nato ad Arta, un piccolo paese della bassa friulana, dopo essersi laureato all'università di Trieste si trasferì a Roma dove costituì la «seconda avanguardia teatrale», dopo quella di Anton Giulio Bragaglia.

Nel periodo romano Candoni scrisse una quarantina di commedie, molte delle quali entrarono nel repertorio di primarie compagnie teatrali. Le più note sono «Un uomo da nulla'; «Dio non ha fretta», messo in scena al «Piccolo di Milano; «Eva nascerà domani» ed «Edipo ad Hiroshima» che gli valse, nel 1959, il premio «Pro civitate christiana» e che fu tradotto e rappresentato con successo in Giappone. Fu anche il fondatore della rivista teatrale «Teatro zero».

Nel 1967 ritornò a Udine dove continuò nella sua opera di scrittore e di organizzatore di attività culturali e teatrali e dove istituì tra l'altro il premio «Arta Terme» per atti unici radiofonici e televisivi inediti. Tra le sue ultime opere, da ricordare un volume di poesie e due commedie in dialetto friulano che ha riscosso l'unanime consenso della critica specializzata soprattutto per la genuinità dell'invenzione e la caratterizzazione dei personaggi.

LUCI D'ARGENTO IN GOLFO



(Foto Rice)

Una folla entusiasta ha invaso l'altra sera le rive e la piazza dell'Unità per godersi lo spettacolo della luce che cadeva dal cielo scoppiettando. Questo indovinato scorcio che illumina «Ponte Rosso» era troppo bello per non offrirlo ai nostri lettori

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

E SON QUARANTA



Roma, 13

Venerdì 23 agosto, nella serie televisiva «Incontri», in programma alle ore 20.40 sul Nazionale, andrà in onda «Un'ora con Brigitte Bardot». Nel corso della trasmissione l'attrice sarà intervistata da quattro scrittori francesi. E' la prima volta che la Bardot accetta un confronto televisivo di questo tipo.

Dal dibattito verrà fuori un ritratto molto vivo: una donna accorta e sicura di sé che riesce a difendersi e a contrattaccare con intelligenza.

L'incontro coinciderà con i 40 anni che Brigitte Bardot festeggerà qualche giorno dopo. (Ansa)

La fetta

Londra, 13

L'attrice inglese Vanessa Redgrave ha proposto che tutti gli attori, le attrici e le modelle che appaiono nudi nei film pornografici e, che non hanno mai occasione di sostenere parti più impegnative in spettacoli di largo successo, siano riconosciuti in una categoria, e possano così anch'essi godere dei diritti sindacali di cui usufruiscono tutti gli altri artisti cinematografici. La sua proposta, fatta alla riunione del sindacato attori a Londra, è stata però bocciata con un minimo scarto di voti. «Non possiamo permetterci di proteggere anche la pornografia e le cose sconce», ha detto Roy Maxwell, esponente della fetta conservatrice del sindacato.

Nella stessa riunione è stata invece accolta la proposta di raccogliere nel sindacato tutti gli artisti che si esibiscono nei cabaret e nei club. *(Ansa)*

Empoli ricorda Ferruccio Busoni

Empoli, 13

Il 29 agosto prossimo, si apriranno alla biblioteca comunale di Empoli, le manifestazioni celebrative per il cinquantenario della morte di Ferruccio Busoni, promosse dal comune di Empoli, dalla provincia di Firenze e dall'associazione «Pro-Empoli». Dopo un saluto del sindaco, Mario Assirelli, sarà svolta da Luigi Dallapiccola una prolusione sull'opera del musicista, mentre nella sera dello stesso giorno sarà tenuto il primo concerto di musiche busoniane con la partecipazione del baritono Claudio Desderi; del clarinettista Antonio Garbarino e del flautista Severino Gazzelloni. Il concerto sarà diretto da Piero Bellugi con la regia di Roberto Guicciardini.

Le manifestazioni proseguiranno poi con altri tre concerti busoniani, che si svolgeranno il 3, il 12 e il 29 settembre. *(Italia)*

Salvata la «troupe» dalla nave che affonda

New York, 13

E' stata sospesa per qualche giorno la lavorazione del film «Jaws», in corso al largo del Massachusetts, in quanto la nave su cui avvenivano le riprese, l'«Orca», è affondata rapidamente in seguito a una falla apertasi nella chiglia.

A bordo c'erano il regista Steven Spielberg e i protagonisti Robert Shae e Roy Scheider, che sono stati tratti in salvo. Il film descrive la lotta fra un gruppo di uomini e alcuni squali che insidiano la vita normale sulle spiagge. *(Ansa)*

UNA NOTIZIA QUASI STORICA

Il «Folies Bergére» ha cambiato padrona

Il teatro è del 1868, e ha visto esibirsi nomi famosi, da Chevalier a Mistinguett

Parigi, 13

«L'imperatrice di Pigalle», Helene Martini, ha esteso il suo impero: già proprietaria dei «night-club» del quartiere, ha acquistato anche il celebre music-hall della «Rue Richier», il «Folies Bergére». Helene Martini, oltre a numerosi «cabarets», possiede due teatri: le «Bouffes Parisiennes» e il «Theatre Mogador - Henri Varna».

La nuova proprietaria si è impegnata a proseguire, alle «Folies Bergére», la tradizione delle riviste «a grande spettacolo». Per tale motivo Helene Martini conserverebbe quale direttore artistico Michel Gyarmaty, che è stato uno dei principali collaboratori di Paul Derval, l'uomo che nel 1923 aveva creato il celebre «Music Hall».

Per i turisti del mondo intero, «Folies Bergére» è, come la torre Eiffel, sinonimo di Parigi. Durante tutto l'anno, inglesi, tedeschi, americani, affollano il celebre «Music Hall» della Rue Richier alla scoperta delle «petites femmes de Paris», vestite di piume e di paillettes.

Le «folies» sono state il regno di «vedettes» il cui nome figura nella storia dello spettacolo: Agnes Souret, Josephine Baker, Mistinguett e, più recentemente, Rita Cadillac, Yvonne Menard, Liliano Montevecchi, oltre, naturalmente a Maurice Chevalier.

Nel mondo parigino dello spettacolo le «Folies Bergére» rappresentano la tradizione. La vedova di Paul Derval, che nel 1966 aveva proseguito l'opera del marito, aveva già del resto rifiutato numerosi candidati acquirenti, negli anni scorsi, proprio perché temeva che le «Folies» diventassero «un'altra cosa».

Una tradizione, quella delle «Folies Bergére», che sfiora la superstizione. Dal 1923, tutti i titoli delle riviste hanno sempre comportato tredici lettere e la parola «folie»: «Coeurs en folie», «Un soir de folie», «Un vent de folie», «Et vive la folie» e, l'ultima, «J'aime la folie».

Il costo medio di ognuna delle riviste delle «Folies Bergére» — che vengono presentate per un periodo di due o tre anni — è di circa 600-700 milioni di lire. Il celebre «Music Hall» è il «monumento» più visitato di Parigi dopo la torre Eiffel: l'incasso di «Et vive la folie», la penultima rivista, presentata per il periodo-primato di quattro anni, è stato di 16 miliardi di lire per 2.500.000 spettatori. Il teatro era stato costruito nel 1868, e poi modificato. *(Ansa)*

Siamo al film sulle «erotiste»

Roma, 13

Subito dopo Ferragosto cominceranno a Roma le riprese delle «Erotiste», diretto da Antonio Raccioppi, su soggetto di Carlo Veo. Prodotto da Carlo Infascelli, il film si ispira alla recente costituzione del P.P.P. (Partito per la protezione delle prostitute), promosso e fondato da un gruppo di peripatetiche che oggi vogliono chiamarsi «erotiste».

Come la cronaca ha riferito, le aderenti al nuovo partito chiedono di pagare le tasse e rivendicano il diritto all'assistenza sanitaria e alla pensione. Inoltre domandano di essere inserite nel tessuto sociale come normali lavoratrici.

Tutto ciò ha ispirato l'idea del film, che avrà come principali interpreti Giovanna Ralli, Maurizio Arena, Femi Benussi, Isabella Biagini e Vittorio De Sica, la trama prevede manovre e complicazioni politiche che si potrebbero avere nel caso che il P.P.P. avanzasse fino ad avere sue rappresentanti alla Camera. *(Ansa)*

Rod Steiger interpreta attualmente a Londra il film «Hennessey», con a fianco Lee Remick, Richard Johnson e Eric Porter. Il soggetto originale è dello stesso Johnson. Dirige Dan Sharp.

QUESTA SERA SUL VIDEO

L'apocalisse degli animali
È arrivata la felicità

«L'apocalisse degli animali» (TV-1, ore 20.40) — Boubou Hama, presidente del Parlamento della Nigeria è ospite di questa puntata. Egli mostra come in questa Africa si conserva ciò che la società industriale ha forse irrimediabilmente perso: il tempo come ritmo della terra e la comunicabilità come comprensione attraverso i simboli. Purtroppo la distruzione incombe su questo ultimo Eden dove l'animale vive la sua vita secondo le sue regole di lotta e di supremazia, compagno e nemico, rispettato e temuto. Tema centrale della puntata sono gli elefanti, dei quali vengono analizzati le caratteristiche e le abitudini.

* * *

«Mercoledì sport» (TV-1, ore 21.45) — In collegamento con Cefalù va in onda la telecronaca del campionato italiano dei superleggeri tra Antonio Castellini e Walter Guerrieri.

* * *

«E' arrivata la felicità» (TV-2, ore 21) — Per la serie di film dedicati al regista Frank Capra, va in onda questo famoso film che nel 1936 ebbe l'Oscar per la miglior regia. Protagonista Gary Cooper e Jean Arthur. Un poeta campagnolo riceve una eredità di 20 milioni di dollari e decide di andare a stabilirsi in città. Giunto a New York si difende brillantemente dalla rapacità di vari individui senza scrupoli che mirano ai suoi soldi ma resta facile vittima del fascino di una giornalista che per avvicinarlo si spaccia per una povera fanciulla indifesa, bisognosa di protezione. Il giovane s'innamora della ragazza ma quando si rende conto che è proprio lei l'autrice di una serie di servizi giornalisti che lo hanno coperto di ridicolo, decide di dividere tutto il suo patrimonio tra i poveri e di ritornare al paese. A questo punto intervengono altri pretendenti all'eredità e cercano di farlo interdire. Il poeta in un primo momento non vuole neppure difendersi, ma alla fine grazie all'intervento della giornalista, che nel frattempo si è innamorata di lui, affronta la causa e la vince. *(Ansa)*

Dedicato a Bach il festival dell'organo

Roma, 13

Il «VII Festival internazionale di organo» organizzato dalla associazione musicale romana, quest'anno sotto il patrocinio del comune e del vicariato di Roma, sarà completamente dedicato alle musiche di Johann Sebastian Bach.

Il concerto è apertura, che avrà luogo sabato 14 settembre e sarà ripetuto la sera successiva, è stato affidato ad Arno Schonstedt direttore della scuola di musica sacra della Westfalia e uno dei più noti interpreti tedeschi di Bach. Il concerto di chiusura sarà tenuto mercoledì 25 settembre da Marie-Claire Alain già nota al pubblico italiano.

I concerti avranno luogo ogni sera alle ore 21.15 e presenteranno in dodici serate quasi tutte le opere per organo del maestro di Lipsia.

Una novità quest'anno è rappresentata da un concerto pomeridiano tenuto da Lionel Rogg alle 17.30 di sabato 21 nella chiesa di S. Maria della Mercede, incluso per venire incontro a una richiesta del pubblico.

Gli altri artisti del festival saranno: Elisa Luzi, Monika Henking, Arturo Sacchetti, Johann Sonnleitner, Luigi Celeghin, Gerhard Kamena, Giancarlo Parodi. *(Italia)*

Norman Jewison, il regista di «Jesus Christ superstar» e «Oliver!» gira attualmente a Monaco di Baviera un film dal titolo «Rollerball». Si tratta di una pellicola dedicata a un grande avvenimento sportivo che finisce nella violenza (probabilmente ispirata ai fatti sanguinosi delle Olimpiadi di Monaco), con James Caan, John Houseman e Ralph Richardson.

«The sunshine boys», la fortunata commedia di Neil Simon su vecchi attori della radio che si riconciliano dopo un lunghissimo periodo di inimicizia, verrà portata sullo schermo dal produttore Ray Stark per la M.G.M., con la regia di Herb Ross. Jack Benny sarà uno dei protagonisti: l'altro dovrebbe essere Milton Berle o Phil Silvers.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di «Luci e suoni». Ore 21: «Der Kaisertraum von Miramare» (in tedesco). Ore 22.15: «Il sogno imperiale di Miramare» (in italiano). **Servizio autobus da via Beccaria (ore 20 e 21.15) e dal parco di Miramare (ore 22.15 e 23.30) con fermate intermedie.**

POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'Operetta. Questa sera alle ore 21 quarta di: «Contessa Mariza» di Kalmán. Vendita biglietti presso la Biglietteria centrale di galleria Protti, 2 (tel 36372). Domani la Biglietteria rimane chiusa.

POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'Operetta. Venerdì alle ore 21 quinta di: «Contessa Mariza» di Kalmán. Prevendita presso la Biglietteria centrale di galleria Protti. Domani la Biglietteria rimane chiusa.

ARISTON-I.N.C. 21.15 (estivo): «La piscina». Technicolor con Alain Delon e Romy Schneider. Vietato ai m. 14 anni. Nelle giornate di maltempo spettacoli continuati con inizio alle ore 16).

EDEN. 16.30, ult. 22.15: «Il laureato». Un grandissimo successo di Dustin Hoffman. Technicolor. Per tutti.

EXCELSIOR. 15.30, 17.40, 19.50, 22.15: «James Bond 007 Casinò Royale» con P. Sellers, U. Andress e D. Niven. Colori. Avventure. Il film è per tutti.

FENICE. Chiuso per restauri.

GRATTACIELO. (Aria condizionata). 16.30, ult. 22.15: «I quattro dell'Ave Maria». E' stato il primo, è rimasto il migliore. Bud Spencer, Terence Hill, Eli Valach, Brock Peters. Technicolor.

NAZIONALE. L. 1.200. 16, 18.10, 20.10, 22.15: «Jeff Bolt, l'uragano di Macao» con Fred Williamson. Colori. Il film non è vietato. (Avventure).

RITZ. 16.30, ult. 22.15: «Tutti per uno botte per tutti». Western comico. Technicolor.

AURORA. (Aria condizionata). 16.30: Rassegna «I grandi della malavita». «Crazy Joe» di C. Lizzani, con P. Boyle. Technicolor. Vietato 14. Prossimamente: «Il caso di Thomas Crown».

CAPITOL. (Aria condizionata). 16.30. Seconda rassegna 1974 di Scienza e Fantasia. Oggi: «La città verrà distrutta all'alba» con L. Carrol. Technicolor. Vietato 14.

CRISTALLO. (Aria condizionata). 16.30. Tony Curtis e Royer Moore sono i simpaticissimi e divertenti interpreti del più straordinario successo della presente stagione estiva: «Qui Montecarlo ... attenti a quei due». Technicolor. Per tutti.

MODERNO (adiacente al nuovo Hotel San Giusto). 16.30: «Bella ricca lieve difetto fisico cerca anima gemella» con Carlo Giuffrè e Marisa Mell. Colori. Per tutti. Ultimo giorno.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Il piacere soprattutto il piacere». Technicolor con R. Allen. Severam. v.m. 18.

IMPERO. 16.30: «4 bassotti e 1 danese» di Walt Disney. Technicolor.

MIGNON: ferie.

ALCIONE. Chiuso per restauro.

VITTORIO VENETO. 17, 18.35, 20.20, 22. Rassegna del giallo. Technicolor. Carrol Baker, Alan Scott ed Evelyn Stewart nell'avvincente film: «Il coltello di ghiaccio». Si consiglia vedere il film dall'inizio.

ABBAZIA. 16.30: «Bravados». Un western di formidabile potenza drammatica con Gregory Peck e Joan Collins.

ASTRA. 16: «Il treno» con Burt Lancaster, Jeanne Moreau e Michel Simon.

IDEALE. 16.30. Technicolor: «Ehi Satana prendi la pistola è spara... ritorna Trinidad» con Clarence Hill, Peter T. Laurena e Pedro Armendariz. Capolavoro western.

SERVOLA. Vedi estivi.

ESTIVI

ARENA ARISTON-I.N.C. 21.15 precise: «La piscina». Technicolor con Alain Delon e Romy Schneider. Vietato ai m. 14 anni.

ESTIVO GINNASTICA (cassa 20.30). Inizio 21: «Sacco e Vanzetti». Drammatico technicolor con G. M. Volontè e R. Cucciolla.

EX SOCI. Salita Zugnano 29. Bus 34. 21: «Pomi d'ottone e manici di scopa». L'ultimo capolavoro di Walt Disney. A colori.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Alfredo, Alfredo». Il capolavoro di Pietro Germi, con Dustin Hoffman e Carla Gravina. A colori.

SERVOLA. Spettacolo unico. 21.15 precise (Autobus 29). Catherine Spaak, Ernest Borgnine e Tomas Milian in: «Un uomo dalla pelle dura». Technicolor. Successo. Domani: «Sole rosso».

VALMAURA. 21: «Ordine delle SS: eliminate Borman». Altamente drammatico! Successo, a colori!

Riduzioni ENAL: Nazionale, Cristallo, Filodrammatico, Vittorio Veneto, Abbazia.

UDINE

ARISTON. 15.30: «Un uomo da marciapiede». Viet. 18.

CAPITOL. 15.30: «Gli assassini sono nostri ospiti».

PUCCINI. 15.30: «I tre avventurieri».

DIANA. 18: «Il conte Dracula». Vietato 14.

GORIZIA

MODERNISSIMO-I.N.C. 17: «Una donna e una canaglia» con L. Ventura e F. Fabian. Colori. Ult. 22.

CORSO. 17.15: «Preparati la bara» con T. Hill e H. Frank. Colori. Ultima 22.

VERDI. 17: «Milano rovente» con P. Leroy e M. Mell. Colori. Viet. ai min. di 18 anni. Ult. 22.

CENTRALE. 17: «Anno 2670, ultimo atto» con R. Mc Dowall e C. Akins. Technicolor. Scope. Ult. 21.30.

VITTORIA. 17.15: «Sul tuo corpo, adorabile sorella» con J. Geeson e M. Potter. Colori. V.m. 18 anni. Ult. 22.

MONFALCONE

AZZURRO. 18: «L'amore quotidiano» con Lucretia Lowe e Mauro Parenti. A colori.

EXCELSIOR. 17.30: «L'orgia del vampiro». Fantascienza. A colori.

PRINCIPE. 18: «4 bassotti e un danese» di Walt Disney. A colori.

GRADO

ARENA. 21: «Sprizza, sparisci e spara». Un film di Walt Disney con K. Russell e C. Romero. A colori.

PARCO DELLE ROSE. 21.30: «La spada nella roccia». Un film di Walt Disney in technicolor.

CIRCO NAZIONALE «ERSILIA ORFEI» (Città Giardino). 21.30: «Rinaugurazione del nuovo complesso».

GRADISCA

COMUNALE. 19.30 - 22: «La mazurka le svedesi la ballano a letto» con A. Brigt e N. Gunilla.

RONCHI

RIO. «Simbad il califfo di Bagdad».

PALMANOVA

ITALIA. «Violenza sadica per 10 vergini».

GARIBALDI. «E lo chiamarono Spirito Santo».

GEMONA

SOCIALE. «Il sergente Rompiglioni».

TARCENTO

MARGHERITA. «U.F.O. annientare S.H.A.D.O. stop uccidere Straker».

SAN DANIELE

T. CICONI. «U. F. O. annientare S.H.A.D.O stop uccidere Straker.

CASARSA

ROMA. «Il rompiballe».

I programmi RAI-TV

TV NAZIONALE

LA TV DEI RAGAZZI

18.15 *Il club del teatro: «Shakespeare», 6.a puntata.*

18.45 *«Il gabbiano azzurro», telefilm; 5.a puntata.*

19.15 *Telegiornale sport - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.*

20.00 *Telegiornale - Carosello.*

20.40 *«L'apocalisse degli animali: Una memoria d'elefante», 3.a puntata.*

21.45 *Mercoledì sport.*

22.40 *«Uno + uno = duo», 3.a parte.*

23.00 *Telegiornale - Oggi al Parlamento - Il tempo.*

TV SECONDO

20.30 *Segnale orario - Telegiornale.*

21.00 *«E' arrivata la felicità», film di Frank Capra; con Gary Cooper, Jean Arthur.*

22.45 *«Prima visione», a cura dell'Anicagis.*

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19, 23 — 6: Mattutino musicale (1); 6.25: Almanacco; 6.30: Mattutino musicale (2); 7.10: Mattutino musicale (3); 7.45: Ieri al Parlamento; 8: Sui giornali di stamane; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11.30: Il meglio del meglio; 12.10: Quarto programma; 13.20: Ma guarda che tipo; 14.05: L'altro suono; 14.40: Ritratto di signora di H. James; 15: Per voi giovani; 16: Il Girasole; 17.05: Fffortissimo; 17.40: Musica in...; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Musica-cinema; 20: Il drago di E. Scharz; 22: Le nuove canzoni italiane; 22.20: Andata e ritorno; 23: Oggi al Parlamento - I programmi di domani - Buonanotte - Al termine: Chiusura.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 10.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 22.30 — 6: Il mattiniere - Bollettino del mare; 7.30: Buon viaggio; 7.40: Buongiorno con G. Morandi, D. Ross, P. Burlington; 8.40: Come e perché; 8.55: Galleria del melodramma; 9.30: Aquila Nera di A. Pus in (3); 9.45: Vetrina di un disco per l'estate; 10.35: Alta stagione; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.40: I malalingua; 13.35: Due brave persone; 13.50: Come e perché; 14: Su di giri; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Le interviste impossibili; 15.30: Media delle valute - Bollettino del mare; 15.40: Cararai; 17.40: Alto gradimento; 18.35: Piccola storia della canzone italiana; 19.30: Radiosera; 19.55: Supersonic; 21.19: Due brave persone; 21.29: Popoff; 22.30: Bollettino del mare; 22.50: L'uomo della notte; 23.29: Chiusura.

TERZO PROGRAMMA

7.55: Trasmissioni speciali - Benvenuto in Italia; 8.25: La settimana di Eber; 9.25: Conversazione; 9.30: Concerto di apertura; 10.30: Le grandi interpretazioni vocali; 11.15: O. Respighi; 11.40: Due voci, due epoche; 12.20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14.30: Intermezzo; 15.15: Concerto sinfonico - direttore S. Celibibache; 17: Concerto de «I solisti Aquilani»; 17.40: Musica fuori schema; 18.05: E via discorrendo; 18.25: Ping Pong; 18.45: Rassegna vincitori concorsi internazionali; 20.25: Le potenze minori nell'Europa contemporanea; 21: Il giornale del Terzo; 21.30: Nel ricordo di Mario Labrocca; al termine: Chiusura.

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.15: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino - Asterisco musicale; 15.10: «El Caicio», radiorivista di Lino Carpinteri e Mariano Faraguna; 15.40: «Nel paese dei sorrisi», appuntamento con l'operetta a cura di Gianni Gori; 16.20: «Uomini e cose», rassegna regionale di cultura - «Incontri istriani» a cura di Guido Miglia e Rinaldo Derossi - Fiabe popolari friulane «Lis tre fiis dal re» a cura d Alviero Negro e Riedo Puppo; 19.30: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Passerella di autori regionali; 16: Cronache del progresso; 16.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

ORA SOLARE

7: Buongiorno in musica; 7.30: Notiziario; 7.40: Buongiorno in musica; 8.30: Venti mila per il vostro programma; 9.10: Il cantuccio dei bambini; 9.30: Notiziario; 9.45: Vanna, un'amica, tante amiche; 10.45: Sette note; 11: Musica per voi; 11.30: Giornale radio; 13: Disco più, disco meno; 13.30: Notiziario; 14: L'orchestra Jackie Gleason; 14.45: Piccola scena radiofonica; 16: Cantanti jugoslavi; 16.30: Notiziario; 20: Leggiamo insieme; 20.30: Giornale radio; 20.45: Rock party; 22: Pop jazz; 22.30: Ultime notizie; 23: Chiusura.

TV Capodistria (a colori)

ORA SOLARE

20: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.30: «Il volo dell'oca polare», documentario; 21.20: Musicalmente.

Televisione jugoslava

ORA SOLARE

Telegiornale: ore 17.40, 18.15, 20 e 22.30 — 17.20: Creazioni della natura, programma culturale; 17.45: Trasmissione per bambini; 18.30: Reportage della TV di Titograd; 19: Momenti musicali con...; 19.20: Visto semplicemente; 20.30: «Il giorno fortunato», film americano con Jack Lemmon e Lee Remick, regia di Blake Edwards; 22: I contemporanei: Safet Pasalic, attore; II PROGRAMMA: 20: Telegiornale; 20.30: Università aperta; 21.45: «L'eterno concorso della gioventù», feuilleton; 22.15: 24 ore.

BORSE E MERCATI

Milano: migliorie

Milano, 13

Diffuse migliorie al listino anche se non sono mancati alcuni contrasti, attraverso scambi poco attivi. Nella fase finale, il mercato ha accusato qualche irregolarità, con lievi assestamenti dai massimi per i valori in battuta.

Tuttavia la breve settimana operativa (la Borsa riprenderà l'attività il 19 agosto con la seduta dedicata alla risposta premi) si è conclusa con un risultato ancora positivo, grazie all'ancora vivace interessamento del denaro sulle Montedison e sulle Toro. Il resto della quota è risultato poco attivo in considerazione del lungo ponte di Ferragosto e nel timore che questo periodo, come è già successo gli anni passati, possa portare qualche novità in campo monetario.

Dopo un'apertura lievemente migliore, con le Montedison e le Toro che hanno accentrato l'interesse degli operatori, la quota ha denunciato un andamento più contrastato, tanto che al listino, accanto a sensibili plusvalenze, si notano ampi assestamenti.

In particolare progresso di rilievo hanno evidenziato le Rotondi (+32,3 p.c.), Eternit (+10,3 p.c.), Unione Manifatture (+6,2 p.c.), Sarom (+5,2 p.c.), Motta (+4,2 p.c.) e Part. Fin. (+3,6 p.c.).

Tra i titoli guida, Montedison ha conservato un progresso dell'1,8 p.c., Montegemina del 3,8 p.c. e Montedison pro rata di oltre il 2 p.c.; mentre migliorie contenute hanno evidenziato Fiat e Viscosa. Resistenti le Imm. Roma e le Generali.

Assestamenti marcati hanno denunciato le Alitalia (—5,1 p.c.), Generalfin (—4,9 p.c.), Buitoni Perugina (—3,7 p.c.), Terni (—4,3 p.c.), Pacchetti (—3 p.c.) e Pirelli e C. (—2,2 p.c.).

Nell'immediato dopolistino, in denaro le Montedison e le Toro, in recupero le Generalfin e calme le Imm. Roma.

Diffuse ma modeste migliorie nel reddito fisso, dove l'attività è risultata ridotta.

L'indice «Mediobanca» è a 61,02 (+ 0,45%).)

TITOLI TRATTATI: *di Stato 1 milione; Buoni del Tesoro 44 milioni; obbligazioni 631.000.000; azioni 3.389.750, di cui 1.389.000 Montedison; 499.000 Imm. Roma; 275.000 Montefibre; 261.000 Rinascente e 111.000 Fiat.*

DOPOBORSA — Pomeriggio vuoto di affari. (Rilevazioni a cura della Centrale Borsa del Banco di Roma).

ORO E MONETE

Sterlina oro v.c. 36000-38000; sterlina oro n.c. 37500-40000; marengo svizzero 35000-38000; oro fino (Iva esclusa) 3200-3300; argento (Iva esclusa) 91250-95250; platino (Iva esclusa) 4430.

MERCATO PARALLELO

Dollaro 660-680; sterlina 1580-1650; franco svizzero 223-233; franco francese 137-147; marco tedesco 256-275.

TRIESTE

Mercato calmo ma ben tenuto nell'ultima giornata prima delle ferie di Ferragosto. Qualche cedenza si nota per Sip, Terni e Marzotto priv. Tra i locali, buone le Gerolimich, ferme le Premuda, cedono le Tripcovich. Quasi fermo il reddito fisso.

Ass. Italiana 167800; Ass. Generali 66400; Ras 77000; Anic 970; Liquigas 275; Montedison 875; Rinascente 141,40; Rinascente priv. 98; Gerolimich 12490; Premuda 1.345.000; Sip 1975; Tripcovich 125500; Bastogi 1755; Finmare 218; Finsider 408; Pirelli Spa 962; Sme 1735; Stet 2200; Beni Stabili 5400; Immobiliare 420; Cantieri —; Fiat ord. 1378; Fiat priv. 989; Dalmine 366; Italsider 660; Terni 110; Marzotto priv. 1350; Viscosa ord. 2079; Viscosa priv. 1290.

NEW YORK

Lo spettro dell'inflazione ha spinto ancora una volta al ribasso la Borsa di «Wall Street», che ha così eroso i progressi segnati nei giorni precedenti alle dimissioni di Nixon. L'indice «Dow Jones» dei trenta valori industriali ha chiuso a 756,41, con una perdita di 10,88 punti. Questo indice, lo scorso 2 agosto, era a quota 752,58, prima di recuperare circa 45 punti grazie all'attesa delle dimissioni di Nixon. Da alcune sedute, invece, la Borsa appare in netto ribasso. Secondo un analista, gli investitori manifesterebbero perplessità circa il programma antinflazionistico delineato dal nuovo Presidente Ford, mentre la politica economica della nuova amministrazione sembra discostarsi assai poco da quella precedente.

LONDRA

Il listino si è mosso in ribasso, dopo una seduta svogliata. Il disappunto per il mancato miglioramento nella bilancia commerciale di luglio ha spinto gli operatori a vendite di realizzo, che hanno determinato le flessioni. Tutti i settori hanno seguito la tendenza, con poche e trascurabili eccezioni. Indice a 224,30 (meno 2,18%).

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 13-8 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. USA	12-1/4	13-1/4	13
Sterlina br.	12-1/2	14-3/8	15-1/4
Franco sv.	7-1/2	9-3/4	10-1/2
Marco germ.	8	8-1/4	9-1/2

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll	6,52	—
Capitalitalia	»	9,26	—
Equitalia	»	8,03	—
Europrogr.	frsv	136,65	—
First Fund	doll	13,20	—
Fonditalia	»	9,91	—
Intercontinental	»	9,94	—
Interfund	»	9,54	—
Interitalia	lire	7667	8380
Intertrust	doll	8,60	9,35
Italfortune	doll	8,98	9,52
Italunion	doll	9,39	10,23
Mediolanum S	»	10,70	11,63
3-R-Manag	lire	5743,16	—
Rominvest	doll	10,10	10,91

Titoli azionari

TITOLI	12-8	13-8
Alimentari e agricole		
Alimont	5299	5279
Bonifiche Ferraresi	4320	4320
Chiari & Forti	2970	2980
Eridania	2175	2146
Esercizio Molini	—	—
Ind. Buitoni Perug.	6880	6620
Motta	2735	2850
Romana Zucchero	453	453
Romana Zucch. pr.	798	798
Venchi Unica	495	495
Assicurative		
Alleanza Assicuras.	47800	48000
Assicuratrice Ital.	167400	167800
Comp. Ass. Milano	15850	15720
» » » pr.	9320	9500
Comp. Latina	1630	1630
» » priv.	1270	1255
Generali	66300	66400
Italia Assicuras.	23250	23400
L'Abeille Italiana	17900	18000
Fondiaria Incen.	14700	14500
La Fondiaria Vita	27789	27280
R.A.S.	77000	77100
S.A.I.	15600	15770
Toro Assicuras.	43400	44700
» » priv.	18880	19195
Ausonia	745	720
Bowring	6380	6400
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	19320	19352
Banco di Roma	18239	18235
Banco Lariano	8320	8315
Credito Italiano	2070	2085
Interbanca priv	23680	23310
Mediobanca	74700	74700
Cartarie - Editoriali		
Binda	75490	75600
Burgo	17350	17380
» priv.	7890	7800
Donzelli	2410	2410
Mondadori priv.	2445	2401
Cementi - Ceramiche		
Cementir	1780	1780
Cer Pozzi	1305	1305
Eternit	1750	1930
Italcementi	30790	30630
Richard Ginori	489	489
UNICEM	5400	5400
Chimiche Idrocarburi Gomma		
A.N.I.C.	965	970
Brioschi	72500	70000
Caffaro	395	395
Carlo Erba	6100	6160
» » priv.	4125	4075
Italgas	730	721
Lepetit	14350	14300
» priv.	14610	14750
Liquigas	276	275
» priv.	173	175
Mira Lanza	30500	30300
Montedison	858	874
Napoletana Gas	708	680
Perlier	930	930
Petrolifera Italiana	3335	3335
Pierrel	3810	3835
Rumianca	1485	1500
Saffa	5995	6000
Siossigeno	6001	6030
Monted. Gemina	804	835
Commercio		
La Rinascente	140	141
» » priv	97	98
Silos di Genova	3945	3900
Standa	13050	13100
Comunicazioni		
Alitalia priv.	3899	3700
Ausiliare	4650	4800
Aut. Torino-Milano	4250	4250
Italcable	3650	3671
Nord Milano	5790	5750
S.I.P.	1998	1975
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	980	985
Marelli E.	699,50	700
Pan Electric	2498	2490
Tecnomasio	343	339

TITOLI	12-8	13-8
Finanziarie		
Agricola	2610	2680
Bastogi	1760	1755
Centrale	15250	15285
Edilcentro/Svilup.	—	—
Fin. Ernesto Breda	3056	3056
Finmare	212	218
Finsider	408	408
Flaminia Nuova	1600	1610
Generalfin	1600	1521
Gim	3270	3340
I.F.I. priv.	3360	3382
I.F.I.L.	17650	17790
Invest	3610	3620
Mittel	3151	3160
Pirelli & C.	1760	1721
Pirelli S.p.A.	958	962
Riva Finanziaria	2825	2830
Sarom	3050	3010
S.M.E.	1735	1735
Stet	2195	2195
Part. Finanziaria	—	—
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	3020	3020
Beni Immob. Italia	1030	1020
» » » pr.	661	653
Beni Stabili	5365	5400
Certosa	4230	4235
Coge	1780	1779
Condotte d'Acqua	698	698
De Angeli Frua	6371	6371
Gen. Immobil.	419,75	420,25
Gilardini	3490	3490
Iniziativa Edilizia	5600	5600
La Milano Centrale	39150	39000
Risanamento	10010	10040
Trenno	4610	4645
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	1371	1378
» priv.	989	989
Franco Tosi	9985	9900
Nebiolo	338	340
Olivetti	1382	1375
» priv.	1140	1140
Westinghouse	3700	3700
Worthington	2700	2690
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	1360	1360
Dalmine	363	366
Falck	7601	7630
» priv.	5840	5830
Ilssa Viola	5035	5025
Italsider	660	660
Magona	2501	2530
Metalli	2780	2778
Monte Amiata	1452	1459
Pertusola	3600	3680
Siele	1150	1201
Terni	115	110
Trafilerie	1553	1553
Tessili		
Centenari e Zinelli	1053	1048,50
Cantoni	14601	14650
Cucirini	6360	6310
Cascami Seta	11050	11050
Fisac	2765	2790
Lanerossi	3099	3015
Lanificio di Gavardo	3750	3710
Linif. e Canapif.	860	870
Marzotto priv.	1380	1350
Montefibre	170,125	172
» pref.	280,25	285
Olcese Veneziano	620	621
Rossari	—	—
Rotondi	130000	160000
Scotti	1710	1699
Snia Viscosa	2071	2079
» » priv.	1275	1289
Tilane	1700	1715
Unione Manifatture	40090	42600
Diverse		
Acqu. De Ferrari	2260	2260
Acque Potabili	1375	1380
Calz. di Varese	6750	6600
C.I.G.A.	3310	3290
CIR	7710	7720
Pacchetti	323	313
Rejna	1731	1731
Smeriglio	124,875	122
Terme Acqui	1345	1299
Acqua Marcia	3270	3260

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		13-8
Rendita	5%	87.—
Prest. Red. 1934	3,50%	100.15
Ricostruzione	3,50%	81.50
»	5%	85.20
Redim. Trieste	5%	83.60
Rif. Fondiaria	5%	86.50
Redimibile 54	5%	83.90
Edil. Scol. 67	5,50%	82.75
» » 68	5,50%	82.50
» » 69	5,50%	88.—
» » 70	6%	89.20
» » 71	6%	88.60
Cert. Cr. Tes. 76	5%	101.—
» » » 76	5,50%	100.—
» » » 77	5%	100.—
» » » 77	5,50%	101.—
» » » 78	5,50%	100.—
» » » 79	5,50%	100.—
B.T. 1974	5%	—.—
» 1975 I	5%	96.65
» 1975 II	5%	95.55
» 1977	5%	88.10
» 1978	5%	85.20
» 1979	5,50%	87.10
» 1980	5,50%	86.—
» 1981	5,50%	86.40
Am. FF.SS 67/87	6%	77.40
» » 68/88	6%	76.40
» » 69/89	6%	—.—
» » 70/90	7%	82.—
» » 71/86	7%	85.50
I.M.I. XVIII	6%	—.—
» XX	6%	92.—
» XXI	5%	—.—
» XXII	5%	88.70
» XXIII	5%	83.05
» XXIV	5,50%	82.80
» XXV	6%	84.25
» XXVI	6%	78.10
» XXVII	6%	77.50
» XXVIII	7%	85.—
» XXIX	7%	85.05
» XXX	7%	—.—
» XXXI	7%	91.80
» XXXI opt.	7%	95.65
» XXXIII	7%	85.05
» XXXIII opt	7%	87.70
» 64	5,25%	89.25
» Autostrade	6%	73.30
» Finan 66	6%	79.20
» » 68	6%	—.—
Cons. Op. Pubbl.	5%	68.70
» » »	5,50%	71.20
» » »	6%	72.60
» » »	7%	82.—
C.O.P. ss I	6%	79.10
» » II	6%	77.05
» » III	6%	77.—
» » ANAS	6%	73.60
» Dota I	6%	78.50
» » II	6%	77.—
» In. St. 1.a	6%	76.30
» » » 2.a	6%	76.—
» » » 3.a	6%	75.50
» » » 4.a	6%	75.10
» » » 5.a	6%	75.40
» » » 6.a	6%	—.—
» » » I	7%	81.55
» » » II	7%	81.70
» » » III	7%	81.45
» » » IV	7%	81.—
Elfer	5%	96.80
Ferrovie (53)	5,50%	—.—
» (55)	5,50%	95.—
» (59)	5,50%	85.80
» (60)	5%	79.20
» (61)	5%	77.—
» (65) I	6%	78.50
» (65) II	6%	78.—
» (66) I	6%	77.—
» (66) II	6%	76.20
» (67)	6%	76.—
» (69) I	6%	75.90
» (69) II	6%	—.—
» 70	6%	—.—
» 71	7%	82.—
» 72	7%	82.—
» 72 II serie	7%	81.50
Pian. Ver. (61) I	5%	76.10
» » (62) II	5%	84.—
» » (63) III	5%	85.—
» » (64) I	6%	80.—
» » (65) II	5%	78.50
» » (65) III	6%	77.60
» » (65) IV	6%	77.—
» » (67) V	6%	76.—
» » (67) VI	6%	75.60
» » (68) VII	6%	75.10
» » (71) I	7%	82.50

TITOLI		13-8
» » (71) II	7%	81.40
Pubbl. Ut.	5,50%	79.60
» » ord.	6%	93.—
» » vent.	6%	75.65
» » Ed. (48)	5,50%	97.—
Pubbl. Ut. Ed (55)	6%	96.40
» » » (56)	6%	92.70
» » Montec.	6%	91.50
Sviluppo Ind. ss B	7%	81.90
» » » C	7%	83.40
» » » D	7%	81.80
» » » E	7%	80.80
» » » F	7%	81.40
Isveim (61) III	5,50%	94.40
» (62) IV	5,50%	89.50
» (62) V	5,50%	89.50
» (62) VI	5,50%	87.55
» (63) VII	5,50%	88.—
» (63) VIII	5,50%	86.40
» (64) IX	6%	86.30
» (64) X	6%	85.40
» (65) XI	6%	84.20
» (66) XII	6%	82.—
» (67) XIII	6%	80.85
» (67) XIV	6%	80.40
» (68) XV	6%	80.80
» (69) XVI	6%	80.80
» (70) XVII	7%	83.20
» (71) XVIII	7%	82.—
» (71) XIX	7%	82.—
» (72) XX	7%	81.30
Enel 65 I	6%	78.30
» 65 II	6%	78.35
» 66 I	5%	77.15
» 66 II	6%	77.05
» 67	6%	76.20
» 68 I	6%	76.10
» 68 II	6%	76.10
» 69 I	6%	75.80
» 69 II	6%	76.20
» 70	7%	84.80
» 71	7%	84.—
» 72/87	7%	83.80
» 72/92	7%	82.25
» 73/93	7%	82.15
» Europa	6%	89.30
» 58 vent.	6%	90.—
» 64	6%	90.—
» 65 II	6%	87.50
» 68	6%	85.—
» Gela	5,50%	88.50
» sud 59	6%	94.30
» 60	5,50%	90.—
» 61	5,50%	88.65
» IV	5,50%	83.10
» V	5,50%	81.75
» VI	5,50%	80.50
» VII	5,50%	90.20
» VIII	5,50%	86.50
» IX	6%	89.10
I.R.I. 56/74	6%	99.10
» 57/75	6%	98.—
» 58/74	6%	99.—
» 57/77	6%	93.05
» 58/78	6%	95.20
» 57/79	5,50%	85.30
» 68/80	5,50%	82.90
» 61/86	5,50%	77.70
» 63/83	5,50%	78.50
» 64/82	6%	81.20
» 65/83	6%	79.80
» Alfa R.	7%	87.90
» Elett. opt	5,50%	94.50
Timavo	7%	—.—
Autostr. C.C 63	5,50%	72.50
» » 65	6%	79.20
» » 67	6%	76.—
» » 68 I	6%	75.70
» » 68 II	6%	76.30
» » 69	6%	75.70
» » 71	7%	83.70
» » 72	7%	82.40
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
C.R. IX-XII-XIV-XVI	6%	83.—
C.R. XI-XIII-XV	6%	83.—
C.F. Piemonte	6%	85.—
Gr. Fond. Toscana	6%	81.—
Cred. Fondiario	5%	78.10
» Fond. conv	6%	73.20
» » 1985	6%	86.50
» » 1986	6%	86.—
» » 1987	6%	86.—
» » 1990	6%	77.50
» » 1991	6%	77.—
» » 1992	6%	77.—
» » 1995	6%	76.50
» » 1996	6%	75.10
» » 1997	6%	77.10

OBBLIGAZIONI IN VALUTA ESTERA

E.N.E.L. 70/85	7,50%	82.50
E.N.I 66/81	6%	90.25
» 66/81	6,50%	92.—
» 67/82	6,50%	88.—
» 67/87	6,50%	86.25
» 68/88 I	6,75%	93.—
» 68/88 II	6,75%	93.—
» 69/81	7%	94.—
I.M.I. 70/81	7,25%	86.25
B.E.I 66/86	6,50%	90.—
» 67/82	6,50%	89.—
» 67/82 II	6,50%	88.—
» 68/80	6,75%	93.—
» 69/84	7,50%	90.25
C.E.C.A. 66 giu	6,50%	92.—
» 66 dic	6,50%	92.—
» 67/87	6,50%	92.—
» 67	6,50%	92.—

SERVIZI BORSA BANCO DI ROMA — Trieste Sede tel. 37941; Trieste Borsa » 64609; Monfalcone tel. 40400; Udine » 56045; Roma Notiz. Ec. » (06) 6705

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

DALLA COMMISSIONE FINANZA E TESORO DELLA CAMERA

Approvati in via definitiva provvedimenti per il credito

Il Banco di Sicilia e quello di Napoli autorizzati per legge ad emettere cartelle fondiarie - Elevati i limiti operativi a medio termine della «BNL»

Roma, 13

Tre provvedimenti, riguardanti il credito, sono stati approvati stamani dalla commissione finanze e tesoro della Camera. Due di essi, già votati dal Senato, sono definitivi.

Si tratta del disegno di legge riguardante le sezioni di credito fondiario del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, che vengono comprese nell'elenco degli istituti di credito indicate nel primo comma dell'articolo uno del testo unico delle leggi sul credito fondiario approvato con regio decreto 16 luglio 1905 n. 646 e vengono autorizzate a operare in conformità delle disposizioni ivi previste.

Con questo provvedimento — come ha rilevato il relatore on. Sinesio — si rende giustizia alle due banche meridionali, che esercitavano il credito fondiario assieme ad altre sin dal 1885 e che poi erano state cassate perché istituti di emissione. Soltanto nel 1929, e cioè quando la Banca d'Italia divenne il solo istituto di emissione, le due banche meridionali poterono riprendere a esercitare il credito fondiario, non però attraverso la legge istitutiva, ma con provvedimenti approvati di volta in volta.

Attualmente, la circolazione delle cartelle della sezione del credito fondiario del Banco di Sicilia si avvicina al limite chiesto dal consiglio di amministrazione del Banco nel 1968 e autorizzato dal Parlamento per ben due anni, nel '71. La richiesta di un nuovo aumento è stata formulata nel febbraio 1972. «Il Parlamento — ha osservato l'on. Sinesio — nel restituire al credito fondiario del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli una così importante attività al pari di altri istituti nazionali, ha inteso promuovere un'azione di spinta della politica degli investimenti, rimuovendo interruzioni e limitazioni».

Il secondo provvedimento approvato in via definitiva dalla commissione della Camera eleva i limiti operativi della sezione credito industriale della Banca Nazionale del Lavoro. Con la nuova legge, la sezione è autorizzata a esercitare il credito a medio termine a favore delle imprese industriali. L'ammontare dei finanziamenti alle medie e piccole imprese non dovrà essere inferiore al 50 per cento del totale dei finanziamenti concessi dalla sezione speciale.

Il terzo provvedimento, approvato in sede legislativa e che passa ora al Senato, contiene norme per la determinazione dei tassi di interesse per i finanziamenti agevolati e il tasso di mora per i mutui fondiari. In particolare, il provvedimento prevede l'attribuzione al ministro del tesoro, di concerto col ministro competente per la materia e sentito il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, della facoltà, fino all'entrata in vigore di nuove norme in materia di credito agevolato e comunque non oltre il 30 giugno 1975, di stabilire i tassi annui di interesse da applicare sui finanziamenti agevolati per i vari settori economici.

La misura dei tassi agevolati sarà stabilita in modo che sia conservata, rispetto al tasso base di riferimento deliberato dal Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, la stessa proporzione prima esistente tra tali tassi e i tassi vigenti anteriormente al 18 luglio 1974.

Un'altra norma prevede che gli interessi di mora da corrispondersi dai mutuatari agli istituti di credito fondiario ed edilizio sulle somme dovute e non pagate devono essere stabiliti in misura corrispondente al tasso ufficiale di sconto maggiorati di quattro punti. *(Ansa)*

IN SETTEMBRE RIUNIONE AL MINISTERO

Depositi «import» verso l'abolizione?

Sarà comunque indispensabile procedere a una revisione della lista dei prodotti

Roma, 13

Il ministro per il commercio estero, Matteotti, ha delegato il sottosegretario Servadei a convocare per i primi di settembre una riunione delle amministrazioni interessate per esaminare la possibilità di mantenere o meno il regime del deposito previo per le importazioni di taluni prodotti industriali.

Il ministero per il commercio con l'estero — rileva una nota ministeriale — ritiene indispensabile procedere alla revisione della lista per i prodotti industriali, in quanto esigenze obiettive di produzione e di occupazione impongono alleggerimento di costi e facilità di fornitura in alcuni settori di beni indispensabili per l'attività produttiva industriale.

La nota ricorda poi che il regime del deposito previo all'importazione di talune merci, introdotto con decreto interministeriale del 2 maggio 1974 e autorizzato dalla CEE l'8 maggio 1974, è stato modificato sulla base di successive decisioni comunitarie. Tali decisioni sono state via via recepite mediante decreti ministeriali.

Il 27 giugno 1974 sono state escluse dal deposito previo le importazioni di bovini vivi destinati all'ingrasso; il 12 luglio 1974 tutti i prodotti appartenenti al settore suinicolo, ivi compresi i trasformati; il 1.o agosto 1974 numerosi prodotti agricolo-alimentari, mentre è stato ridotto dal 50 al 25 per cento il deposito previo per il settore delle carni bovine e abbassato da un milione a 500 mila lire il limite esente da depositi; l'8 agosto 1974, infine, sono stati esclusi dal deposito previo altri prodotti agricolo-alimentari e un prodotto industriale (reni artificiali).

Le esclusioni o le riduzioni intervenute successivamente al 2 maggio 1974 — conclude la nota — hanno riguardato prodotti che rappresentano un volume di importazione (riferito al '73) di circa 1.400 miliardi di lire. *(ansa)*

Il deficit della bilancia valutaria

Roma, 13

La bilancia dei pagamenti valutaria di giugno si è chiusa — secondo i dati provvisori resi noti oggi dalla Banca d'Italia — con un disavanzo di 396 miliardi di lire. La ripartizione tra partite correnti e movimenti di capitale non è ancora disponibile.

Le riserve ufficiali nette italiane ammontavano a fine giugno 1974 — sempre secondo i dati resi noti oggi dalla Banca d'Italia — a 2.793 miliardi di lire, con una diminuzione di 97 miliardi e trecento milioni di lire rispetto al mese di maggio.

Tale diminuzione è dovuta sostanzialmente alle valute convertibili, passate da 821 miliardi di seicento milioni di lire del maggio scorso a 705 miliardi e 400 milioni del mese di giugno.

Immutata era la riserva in oro (ammontante a 1.804 miliardi e 300 milioni di lire per una valutazione restata a poco più di 703 lire il grammo); lievemente aumentati erano i diritti speciali di prelievo (passati da 214 miliardi e 700 milioni a 215 miliardi di lire), mentre la posizione verso il Fondo monetario internazionale ammontava a 163 miliardi di lire (nel mese di maggio 167 miliardi di lire).

Le passività a breve erano di 94 miliardi e 700 milioni di lire contro 116 miliardi e 900 milioni di lire del maggio scorso.

Le riserve nette (la differenza cioè tra l'ammontare delle riserve ufficiali nette e il saldo tra le attività e le passività delle aziende di credito) erano, sempre a fine giugno 1974, pari a 1.382 miliardi di lire; a maggio erano pari a 1.767 miliardi e 900 milioni di lire (dati provvisori).

Rispetto al mese di giugno del 1973, le riserve ufficiali nette sono diminuite di 158 miliardi e 800 milioni di lire (in quel mese esse ammontavano a 2.951 miliardi e 800 milioni di lire). *(Ansa)*

AVVISO AI SIGNORI CARICATORI

South and South-East Africa Freight Conference

Situazione del porto di Beira

Con riferimento all'avviso stampa del 31.7.74, le Compagnie di Navigazione facenti parte della suddetta Conference sono liete di comunicare di aver deciso di prorogare a tempo indeterminato l'applicazione del Sovrannolo Congestionamento, che doveva entrare in vigore il 12 agosto 1974 per tutte le navi che avessero iniziato la caricazione per Beira in detta data.

Quanto sopra vale anche per le spedizioni da Beira all'Europa.

Le Compagnie di Navigazione continueranno a tenere sotto controllo la situazione.

I mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	250,65	250,25	250,73
Fiorino olandese	245,20	244,75	245,22
Franco belga	16,87	16,28	16,97
Corona danese	108,77	108,80	108,78
Corona norvegese	119,60	119,80	119,60
Corona svedese	149,14	147,10	149,14

Monete liberamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	655,60	657,00	655,55
Dollaro canadese	669,80	653,50	670,25
Peseta spagnola	11,49	11,40	11,49
Escudo portoghese	25,88	25,75	25,89
Scellino austriaco	35,37	35,35	35,41
Franco francese	137,10	136,50	137,22
Franco svizzero	219,60	219,50	219,75
Yen nipponico	2,17	2,13	2,17
Lira sterlina	1549,45	1551,00	1549,97
Dracma greca	—	19,00	—
Dinaro jugoslavo	—	41,00	—

Il tasso medio ponderato di variazioni del cambio della lira con le altre monete è del 18,51% in meno rispetto al 9 febbraio 1973.

Criticata la disparità delle aliquote IVA per le carni bovine

Roma, 13

Il diverso trattamento in materia di Iva per le carni bovine macellate e per gli animali vivi della stessa specie, introdotto dalla Camera nel decreto che prevede l'aumento di talune aliquote dell'imposta sul valore aggiunto — secondo una nota della «Confagricoltura» — suscita «perplessità e preoccupazione negli ambienti agricoli».

Il diverso trattamento (18 per cento per le carni macellate e sei per cento per gli animali bovini vivi), anziché favorire i produttori nazionali, favorirebbe solo — a giudizio della «Confagricoltura» — la speculazione, incentivando l'importazione di bestiame vivo, che danneggia l'allevamento nazionale.

La «Confagricoltura» perciò esprime nella sua nota l'augurio che l'assemblea di Palazzo Madama voglia a sua volta confermare l'equiparazione delle aliquote Iva sia per le carni bovine macellate sia per il bestiame vivo. *(Ansa)*

L'INDICE «ISTAT» A QUOTA 177,1 (CON BASE 100 NEL 1970)

Saliti del due per cento i prezzi all'ingrosso in giugno

Rispetto allo stesso mese del 1973 l'aumento risulta del 41,8 p.c. Per l'olio d'oliva e il carbone registrati gli incrementi più vistosi

Roma, 13

L'indice «Istat» dei prezzi all'ingrosso è aumentato del 41,8 per cento da giugno 1973 a giugno 1974. L'aumento, che segue quelli analoghi registrati a maggio (+42,5 p.c.), aprile (+44,8 p.c.) e marzo (+44,0 p.c.), porta il valore dell'indice «Istat» per i prezzi all'ingrosso a quota 177,1 (base 1970 = 100).

Rispetto al mese precedente, l'indice generale presenta un aumento del 2 p.c., mentre l'indice dei «prodotti agricoli» ha presentato una diminuzione dello 0,5 p.c., dovuta alle diminuzioni dell'8,1 p.c. dei prodotti agricoli alimentari e agli aumenti del 2,1 p.c. del legname da lavoro e dello 0,5 p.c. dei prodotti zootecnici alimentari.

Sempre rispetto al mese precedente, l'indice dei «prodotti non agricoli» ha presentato un un aumento del 2,3 p.c., dovuto agli aumenti del 3,2 p.c. dei combustibili e lubrificanti, del 3 p.c. dei prodotti metalmeccanici, del 2,7 p.c. dei prodotti chimici e affini, del l'1,8 p.c. dei materiali da costruzione, dell'1,6 p.c. dei prodotti delle industrie agricolo manifatturiere non alimentari e dello 0,5 p.c. dei prodotti delle industrie alimentari e affini.

Gli indici, secondo le destinazioni economiche dei prodotti, nel mese di giugno 1974, rispetto al mese precedente, hanno registrato aumenti pari a: 1,8 p.c. per i «beni destinati al consumo finale», 1,9 p.c. per i «beni destinati alla formazione dei capitali fissi» e, 2,4 p.c. per le «materie ausiliarie per le imprese».

Sempre rispetto al mese precedente, nell'ambito dei prodotti «agricoli-alimentari» sono da segnalare gli aumenti del 6,7 p.c. per l'olio di oliva, del 2,2 p.c. per il latte e prodotti caseari, dello 0,7 p.c. per gli ortofrutticoli e i bovini da macello e le diminuzioni del 2,8 p.c. per le uova, dell'1,4 p.c. per il vino e dell'1 p.c. per i cereali.

Tra gli «altri», sono da citare gli aumenti del 10,7 p.c. per i carboni fossili e coke, del 4,3 p.c. per i prodotti siderurgici, dell'1,7 p.c. per i laterizi e materiali da presa e le diminuzioni del 3,8 p.c. per i metalli non ferrosi e del 2,9 p.c. per i rottami ferrosi.

Nel maggio 1974 — in alcuni paesi — si sono avuti i seguenti aumenti rispetto al precedente mese di aprile: 3,8 p.c. in Jugoslavia, 2,7 p.c. in Germania Rep. Fed., 2,1 p.c. nel Regno Unito, 1 p.c. in Francia, 0,8 p.c. in Austria, 0,5 p.c. in Italia, 0,4 in Svizzera, 0,3 p.c. in Belgio, 0,1 p.c. in Canadà; mentre le diminuzioni sono risultate pari allo 0,3 in Svezia e allo 0,2 p.c. negli Stati Uniti. *(Italia)*

Svalutazione in Sud Africa

Pretoria, 13

Il rand sudafricano è stato svalutato a partire da oggi del due per cento rispetto al dollaro americano. *(Ap)*

Prezzi dell'oro

Londra, 13

I mercati dell'oro nel mondo hanno registrato oggi i seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.

Beirut	162,39	(— 1,55)
Francoforte	152,90	(— 1,09)
Hongkong	149,36	(— 1,47)
Londra	151,50	(— 0,75)
Macao	153,36	(— 1,50)
Milano	chiuso	(——)
New York	151,80	(— 0,75)
Parigi	155,48	(— 1,08)
Roma	chiuso	(——)
Zurigo	151,50	(+ 0,25)

Più di cento miliardi per il Mezzogiorno

Roma, 13

Progetti e incentivi per oltre 108 miliardi di lire, di cui dieci miliardi 310 milioni per interventi a favore dei Comuni interessati dalla infezione colerica (legge 868 del 27.12.1973), sono stati approvati dal consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno nella sua ultima seduta.

Tali deliberazioni — è detto in un comunicato — riguardano finanziamenti per l'esecuzione di opere pubbliche di imminente appalto, progetti industriali, di trasformazione agraria e di sviluppo turistico promossi da terzi e incentivati con contributi in conto capitale.

Tra i diversi settori di intervento diretto, sono state approvate opere di bonifica, elettrificazione, acquedotti di bonifica e conservazione del suolo per sei miliardi 655 milioni 700 mila lire, infrastrutture in aree e nuclei industriali per 22 miliardi 515 milioni 600 mila lire, acquedotti per nove miliardi 212 milioni 300 mila lire, viabilità ordinaria, di bonifica e opere marittime per tre miliardi 517 milioni 200 mila lire, per turismo e acquedotti turistici due miliardi 323 milioni 300 mila lire, fattore umano e asili infantili tre miliardi 761 milioni di lire.

Il consiglio ha anche approvato interventi in aree di particolare depressione per un miliardo 103 milioni di lire; per opere attinenti alla legge speciale Calabria lire 503 milioni 400 mila lire; per lavori relativi all'attuazione dei progetti speciali 41 miliardi 250 milioni.

Inoltre, sono stati deliberati incentivi riguardanti: miglioramenti fondiari per un miliardo 30 milioni di lire; contributi industriali in conto capitale per quattro miliardi 193 milioni di lire; contributi sugli interessi di obbligazioni e mutui relativi a 36 impianti industriali per lire 105 miliardi 205 milioni 925 mila lire; mutui e contributi alberghieri per 904 milioni di lire.

In particolare, i contributi in conto capitale riguardo 23 iniziative industriali, pari a un investimento complessivo di dieci miliardi 600 milioni 588 mila 744 lire, con un incremento di 1.342 unità lavorative.

Infine, il consiglio di amministrazione della Cassa ha approvato i seguenti progetti di massima: sistemazione idraulica del Rio Altana nel comprensorio di bonifica della piana di Perfugas (Sassari); costruzione dell'impianto di depurazione dell'emissario per le acque reflue industriali a servizio del consorzio industriale di Cagliari; costruzione della strada Lioni - Scalo Nusco - Volturara - Parolise - Avellino. *(Ansa)*

«Boom» delle olive

Roma, 13

La produzione totale di olive nel 1973 è stata pari in Italia a 28 milioni 275 mila quintali, con un incremento rispetto al 1972 del 51,2 per cento.

Le olive oleificate sono ammontate, sempre durante lo scorso anno, a 26 milioni 237 mila quintali, con un aumento rispetto all'anno precedente del 51,5 per cento: la produzione di olio è ammontata a 5 milioni 395 mila quintali, con un incremento del 58,9 per cento. *(Italia)*

L'«ITALSIDER» NELLA GARA FRA COSTRUTTORI DI CILINDRI PER LAMINATOI

Acciaio per lavorare l'acciaio

Da molti anni lo stabilimento di Campi in prima fila per la qualità dei suoi prodotti

Negli ultimi 25 anni si è verificata nel nostro Paese una crescita notevole della produzione di lamiere e, insieme, di profilati e tubi, che hanno un impiego sempre più vasto nell'industria. Il potenziamento degli impianti esistenti e l'entrata in funzione di altri più moderni e potenti ha così permesso di soddisfare una domanda in continuo aumento.

Ma all'interno di questo «boom» dei laminati, si è sviluppata una competizione produttiva tra i costruttori di cilindri per laminatoi. Per capirne l'importanza, occorre considerare che in ogni laminatoio gli organismi essenziali sono le gabbie di laminazione e in ogni gabbia le parti vitali sono i cilindri: sono essi infatti che afferrano lo sbozzato di acciaio e, sottoponendolo a una fortissima pressione, lo riducono di spessore e lo allungano fino a fargli assumere la forma e le dimensioni richieste. In alcuni laminatoi a caldo i lingotti di acciaio, del peso di oltre 10 tonnellate, vengono riscaldati intorno ai 1200°; mentre nei laminatoi a freddo la velocità di laminazione può essere superiore ai 300 metri al minuto con una pressione di molte tonnellate.

E' chiaro dunque che i cilindri sono forse, tra gli organi mobili di macchine, quelli impiegati nelle condizioni di esercizio più gravose; sicché la loro costruzione si rivela quanto mai delicata e impegnativa. Se si considera inoltre che ogni gabbia di laminazione ha esigenze particolari, diverse da ogni altra, anche in impianti apparentemente identici, si ha un quadro completo delle difficoltà che il costruttore deve risolvere.

Per questo i singoli produttori sono impegnati da tempo in una «gara» per offrire cilindri di qualità sempre migliore, più concorrenziali e più convenienti come prezzo. In questa gara, ormai da moltissimi anni, è in prima fila l'«Italsider», con il suo stabilimento di Campi, che si segnala per l'alta qualità dei suoi acciai, per le possibilità di fusione e di fucinatura nonché di provvedere al trattamento termico di cilindri di grosse dimensioni, sino ad oltre 60 tonnellate. Da decenni, infatti, l'«Italsider» ha impegnato nella fabbricazione dei cilindri in acciaio per laminatoio un'attività scientifica e tecnologica tale da porla ai più elevati gradi della specializzazione anche in questo settore.

Per garantire al cliente cilindri che soddisfino le sue particolarità di esercizio (che, come abbiamo visto, cambiano da impianto a impianto) l'«Italsider» non produce una gamma di tipi standard, ma giunge ad analizzare la condotta di ogni gabbia di laminazione. Ciò implica un procedimento tecnico-scientifico complesso, che permette di seguire la vita del cilindro in tutta la sua durata, dalla progettazione alla sua fine.

Naturalmente, un lavoro così metodico di assistenza richiede un'organizzazione adeguata, che curi i contatti tra fabbrica e laminatoi, elabori i dati raccolti e coordini le ricerche interne delle sezioni produttive interessate per ottenere la migliore qualità.

«Blooming», «slabbing», sbozzatori, preparatori, rompiscaglie per gabbie perforatrici e di appoggio: questi nomi, che appaiono oscuri al non specialista, rappresentano la prestigiosa gamma delle produzioni dello stabilimento «Italsider» di Campi, che raggiungono da anni ogni parte del mondo: i grandi laminatoi italiani ed esteri (Germania, Belgio, Inghilterra, Jugoslavia), e i grandi complessi industriali della Romania, della Polonia, dell'Ungheria, della Cecoslovacchia; e ancora dell'India, Algeria, Zaire, Egitto, Sudafrica, Argentina, Messico, Venezuela.

N. I

Genova — Panoramica sull'impianto tempera cilindri per induzione, all'«Italsider» di Campi

CRONACHE SPORTIVE

«RIEN NE VA PLUS»: DA OGGI A MONTREAL I CAMPIONATI DEL MONDO DI CICLISMO

SCATTA L'IRIDE DEL PEDALE

Nel chilometro il primo titolo: speranze per Ferro - Di scena anche inseguitori e stayers dilettanti



Telefoto Upi

Montreal — Tranquillo relax pre-mondiale per Daniel Morelon, Pierre Trentin e Bernard Hemmo i tre pistards della formazione francese, che posano assieme a tre graziose modelle

Telefoto Upi

Montreal — Il ciclista belga Nicole Van der Brook discute con la collega Linda Rombouts sui rapporti da usare in gara, in attesa che inizino le prove dei campionati mondiali

Montreal, 13

«Rien ne va plus». Da domani comincia il carosello iridato; da domani non si potrà più dire «spero», «ritengo di poter fare, di poter ottenere». Non ci sarà più posto nei dialoghi per il condizionale, per i verbi vaghi e dubitativi. Si dirà «ho fatto questo perché...» oppure «non ho fatto...». Chi sbaglia, chi ha sbagliato, peggio, chi ha «bluffato» dovrà spiegare, giustificare le proprie «irregolarità» nel rendiconto finale. Non è questo il caso della rappresentativa italiana, giunta a Montreal vestita di umiltà, almeno per quanto riguarda il settore della pista, senza aver sbandierato programmi ambiziosi, a meno che non si voglia considerare tale il raggiungimento delle «zone medaglie» in qualche specialità.

In questo Messina e Costa sono stati sinceri anche perché il materiale-uomo, a loro disposizione, non permetteva nella maggior parte dei casi di illudersi, di illudere eccessivamente. Reperire elementi di valore mondiale del ciclismo su pista italiano non è facile, soprattutto nel settore «prof», dove i corridori che potrebbero fare bene o sono disinteressati alle lusinghe di una maglia iridata prestigiosa ma realisticamente poco commerciabile (dedicato a Borgognoni e Boifava) oppure trovano difficoltà a svolgere la loro attività (vedi lo stayer Benfatto). Per Costa, il lavoro potrebbe essere meno improbo se la crescita, ormai regolare di paesi un tempo ciclisticamente inesistenti, non rendesse tremendamente difficile il raggiungimento di qualsiasi obiettivo appena superiore allo standard medio.

La giornata inaugurale è dedicata esclusivamente ai dilettanti e dilettante sarà domani sera il primo atleta a indossare la maglia di campione mondiale edizione 1974. Dalle 19 (locali) scatteranno, uno alla volta, i concorrenti della prova del chilometro a cronometro e, nel giro di un'ora, il vincitore sarà già sul podio. Si tratterà di un ristretto numero di partenti ma tutti altamente specializzati ed agguerriti. Non dovrebbero esservi «outsider», almeno in base al rendimento espresso in questi giorni in allenamento e quindi la lotta dovrebbe essere ristretta agli stessi corridori che lo scorso anno hanno occupato l'alta classifica della specialità in Spagna.

Si ritrovano così i nomi del campione uscente Kierzkowki (Polonia) il quale in prova ha segnato il tempo di 1'07"1 (nettamente migliore a quello con cui si era affermato in Spagna 1'07"5), il sovietico Rapp (allora secondo), il danese Fredborg (che quest'anno dovrebbe essere uno dei più seri candidati al titolo) e il solito francese Trentin.

Tra questi, va naturalmente incluso l'azzurro Ferruccio Ferro, quarto in Spagna a soli due centesimi di secondo dalla medaglia di bronzo Ponsteen (Olanda). Quest'anno il titolo si vincerà, vista la scorrevolezza della pista, con un tempo compreso tra il 1'06" e il 1'07" e Ferro, a giudizio di Costa, dovrebbe rientrarvi tranquillamente. Il suo morale è alto, non sembra soggetto emotivo ed è in condizioni di forma notevoli, anche se è stato recentemente afflitto da un piccolo disturbo al «soprasella».

Nei giorni scorsi aveva accennato a una sua possibile prossima rinuncia all'attività, ma, adesso, non vuole toccare questo argomento. Il titolo di campione mondiale sicuramente gli darebbe la carica necessaria per continuare ad affrontare le fatiche e il disagio della carriera dilettantistica.

Altri tre azzurri saranno impegnati nella giornata inaugurale dei campionati: gli inseguitori dell'individuale Masi e Pizzoferrato e lo stayer Grifoni. Si tratterà per tutt'è tre di lottare per la qualificazione e la cosa, almeno sulla carta sembra realizzabile. Costa si sente abbastanza sicuro per i primi due, i quali, a suo parere, hanno nelle gambe il 4'50" utile per entrare nei «quarti».

Il valore di Masi e di Pizzoferrato è pressoché identico; basti ricordare che nei recenti campionati italiani, anche se il titolo è stato vinto dal secondo, l'assegnazione del primo posto è stata decisa in base al minore tempo ottenuto nell'ultimo giro. Su Grifoni pesano invece fortemente le incognite dell'esordio in campo internazionale, ma le sue possibilità sono in potenza molto elevate. A Monteroni ha realizzato il 3 agosto scorso il record mondiale con una media oraria di km 77,600 e se non esistesse il diabolico fattore emotivo, che nel suo caso non può essere trascurato, si dovrebbe fargli credito di qualsiasi impresa.

CASTELLINI - GUARNIERI

Tricolore superwelters questa sera a Cefalù

Cefalù, 13

Bruno Arcari e Nino Castellini hanno completato a Cefalù la loro preparazione in vista degli incontri che sosterranno domani sera. Il pugile palermitano affronterà lo sfidante Walter Guarnieri di 33 anni, torinese, nell'incontro valevole per il titolo italiano superwelters. Sempre nella serata il campione del mondo dei welters junior Arcari, incontrerà il campione sudamericano Raoul Venerdino prima dei confronti con Napoles e con il giapponese Furujana contro il quale metterà in palio il proprio titolo mondiale.

Sabato si disputa la «Coppa Bernocchi»

Legnano, 13

Gli undici azzurri selezionati per i mondiali della strada di Montreal (Canada) e gli undici gruppi sportivi italiani saranno presenti sabato prossimo alla 56.a coppa Bernocchi con partenza e arrivo a Legnano (Milano). La classicissima costituirà l'ultima gara per Gimondi e compagni prima del volo in Canada. Il numero uno del lungo elenco degli iscritti è toccato ovviamente al campione del mondo Felice Gimondi, vincitore per distacco dell'edizione dell'anno scorso e «leader» della squadra azzurra per i mondiali.

Nella «Bianchi - Campagnolo» gareggeranno oltre a Gimondi anche Marino Basso e Giacinto Santambrogio. Nella Filotex saranno presenti tutti e tre gli azzurri e cioè Francesco Moser, Marcello Bergamo e Roberto Poggiali, come saranno presenti nella Scic i due azzurri Franco Bitossi ed Enrico Paolini.

In altre tre squadre sono distribuiti i restanti azzurri e precisamente, nella Jolly-Ceramica, Giovanni Battaglin, nella Brooklyn Wladimiro Panizza e, nella Zonca, Costantino Conti.

● AUTO. Sono 250 gli equipaggi iscritti al rally di San Martino di Castrozza che si disputerà dal 29 al 31 agosto: la competizione sarà valida per il campionato europeo conduttori e per il campionato italiano di categoria.

COSÌ ALLA TV

Roma, 13

Il ciclismo (con i campionati mondiali su pista di Montreal) e il nuoto (con gli europei di Vienna) occupano in gran parte le trasmissioni televisive sportive della settimana che va da domenica 18 agosto a sabato 24.

Il «pomeriggio sportivo» di domenica comincerà alle 15 sul secondo programma: prevede fino alle 15.55 le fasi registrate dei mondiali di Montreal; quindi la telecronaca del gran premio d'Austria di automobilismo e, dalle 18.15 in poi, un collegamento con Vienna per la competizione europea di nuoto.

Ampi collegamenti sono stati fissati anche per i giorni successivi lunedì 18, sempre sul secondo canale, il programma è il seguente: dalle 16 alle 16.55 una partita di pallanuoto degli europei di Vienna; dalle 16.55 alle 18.15 le gare di nuoto; quindi le gare di tuffi.

Martedì 20: dalle 16 alle 18.15 pallanuoto e tuffi; dalle 18.15 alle 18.55 i mondiali di ciclismo. Rnche la rubrica «Mercoledì sport» del giorno 21 è dedicata alle gare di Montreal mentre, nello stesso giorno, sul secondo canale, dalle 16.55 in poi, le telecamere saranno nuovamente puntate sulle gare di Vienna per il nuoto e la pallanuoto (partita Italia-Ungheria).

Ecco il programma degli altri giorni (sempre sul «secondo»).

Giovedì 22: dalle 16.55 alle 18.15 il nuoto.

Venerdì 23: dalle 16.55 alle 18.15 il nuoto; alle 21 nuoto e pallanuoto.

VISITA NEL RITIRO DI VILLAR PEROSA

Bernardini alla Juve: «Quel Gentile mi piace»

Villar Perosa, 13

Proseguendo nel suo «giro d'Italia» per incontrare gli allenatori ed i giocatori della serie «A», Fulvio Bernardini è stato stamane a Villar Perosa, dove la Juventus si trova in «ritiro». Il nuovo responsabile della nazionale è giunto con circa un'ora di ritardo sul previsto; Parola ha subito interrotto l'allenamento dei bianconeri e gli è andato incontro. Poco dopo, i due tecnici si sono portati al centro del campo e hanno discusso per una ventina di minuti. Poi, l'allenatore juventino ha chiamato tutti i giocatori, ai quali Bernardini ha rivolto un breve saluto.

«Con voi — ha detto tra l'altro — ho un piccolo debito; quattro anni fa, quando la mia Sampdoria riuscì a battervi, dissi che eravate una squadra di giovani che non sarebbero mai cresciuti. Era da poco terminata una partita piuttosto agitata e anch'io mi ero lasciato trascinare nella polemica. Da tempo ho riconosciuto di essermi sbagliato sul vostro conto; nei campionati successivi avete giocato un gran calcio, produttivo e divertente. Durante la passata stagione le cose sono andate meno bene; ormai, però, tutto è dimenticato, compreso quanto è successo a Monaco».

Dopo aver detto ai bianconeri di dare ascolto a Parola e aver loro augurato buon lavoro, Bernardini li ha salutati singolarmente. Si è intrattenuto un po' più a lungo con Morini — da lui valorizzato nella Sampdoria — e con Gentile, che ha definito «un tipo che può essere utile» perché si sa adattare a molte circostanze. A chi gli ha chiesto se per la nazionale intendeva ancora prendere in considerazione il blocco juventino, Bernardini ha risposto: «Negli ultimi tre anni, la Juve ha vinto due scudetti ed è arrivata una volta seconda. Ha una buona intelaiatura e, in ogni caso, rimane una delle tre più forti squadre italiane».

SEMPRE PIU' INGARBUGLIATA LA SITUAZIONE NEL «GIRO» A QUATTRO PER LA DAVIS

IN PERICOLO LA SEMIFINALE FRA IL SUD AFRICA E L'ITALIA

I nostri dirigenti insistono per il campo neutro - L'URSS (in caso di finale) darebbe forfait

Londra, 13

E' sempre più ingarbugliata la situazione al riguardo della problematica semifinale inter-zona della Coppa Davis di tennis fra Italia e Sud Africa. Negli ambienti tennistici non si esclude che il paese africano, inviso a parecchie nazioni per la sua politica razziale, conquisti la prestigiosa insalatiera d'argento per forfait degli avversari. Invero si tratta di un'ipotesi tutt'altro che improbabile visto la piega che hanno preso gli avvenimenti.

L'Italia sinora si è opposta a che la semifinale si svolga in Sud Africa, come stabilito dal sorteggio. Anche i sovietici, altri semifinalisti con l'India, hanno fatto sapere che nel caso di una loro qualificazione si rifiuteranno categoricamente di giocare contro i sudafricani, a prescindere da qualsiasi considerazione geografica. Anche da parte indiana non si nasconde che se saranno essi ad andare in finale contro il Sud Africa sarà un incontro «molto difficile ancora prima di scendere in campo».

Il segretario della Coppa Davis, Basil Reay, dopo un fine settimana trascorso a discutere con i funzionari della Federtennis italiana, ha segnalato fumata nera. Gli italiani hanno ribadito che non intendono giocare in Sud Africa. A loro volta i sudafricani si rifiutano di andare a Roma.

Secondo quanto si dice negli ambienti tennistici il comitato della Coppa Davis non è riuscito a trovare una scappatoia nel regolamento che consente la disputa della semifinale Italia - Sud Africa in un paese terzo.

Come è noto l'incontro dovrà essere disputato entro e non oltre il 22 settembre. Reay ha affermato che gli italiani non hanno fornito alcuna motivazione al loro rifiuto di giocare in Africa. «Ho detto a Paolo Angeli, il vicepresidente della Federtennis italiana, che essi devono giustificare il loro atteggiamento davanti al comitato se vogliono che il comitato prenda in esame la possibilità di fissare lo svolgimento dell'incontro in un paese neutrale», ha aggiunto Reay.

Quando gli è stato chiesto cosa accadrà se oltre all'Italia anche India e Unione Sovietica dovessero rifiutarsi di giocare in Sud Africa, Reay ha detto: «Tutto quello che posso dire a questo punto è che vi sarà un forfait nella finale e sarà una grande tragedia».

MONTEGIORGIO: TRIS PER 15

Con Anzio in testa favoriti i penalizzati

E' proprio l'anno delle Tris straordinarie, se anche questa settimana l'UNIRE ne ha voluta una sul provinciale ippodromo di Montegiorgio. Al «trotter» dei fratelli Mattii, comunque, stasera si potrà assistere ad una corsa di buona levatura con quindici cavalli qualitativi in gara e con i penalizzati in grado di fare la parte del leone.

Non è improbabile che Anzio e Zoom, recenti protagonisti della Tris di Cesena vinta da Tuscolo, possano nuovamente indossare i panni dei protagonisti. Dotati di forte punta conclusiva, gli allievi di Gubellini e Orlando Orlandi dovrebbero emergere all'epilogo, mentre non sono da trascurare nemmeno i loro compagni di nastro Daosa, Lido e Nello, che, con gli avvantaggiati Basket, Nulvi e Frustone, sembrano i migliori.

Premio Dante Mattii, lire 4.000.000, corsa Tris:

1	Galatone (S. Orlandi)	m 2060
2	Eglon (V. Sciarillo)	»
3	Lorenzino (R. Sassatelli)	»
4	Basket (A. Fontanesi)	»
5	Orosan (L. Bechicchi)	»
6	Unisono (L. Canzi)	»
7	Colibri (I. Spanò)	»
8	Nulvi (L. Mattii)	»
9	Paso Doble (G. Cipolletti)	»
10	Frustone (G. Fabbroni)	»
11	Nello (P. Bussolati)	m 2080
12	Lido (G. C. Baldi)	»
13	Daosa (M. Rivara)	»
14	Zoom (O. Orlandi)	»
15	Anzio (E. Gubellini)	»

I nostri favoriti. Pronostico base: **15 Anzio, 14 Zoom, 4 Basket. Aggiunte sistemistiche: 13 Daosa, 12 Lido, 8 Nulvi.**

LE SQUADRE IMPEGNATE NELLE «AMICHEVOLI»

Calcio - carosello attorno a Ferragosto

Ascoli e Varese, le due attese matricole della serie A, si sono presentate ieri sera rispettivamente sui campi dell'Aquila e di Busto Arsizio. Ferragosto propone come di consueto i primi collaudi della nuova stagione che servono soprattutto ai tecnici i quali tirano le somme a conclusione della parte iniziale della preparazione. Il tempo vola in fretta e l'attività agonistica bussa ormai alle porte. L'apertura della stagione è prevista per il 28 agosto quando verrà disputata la prima giornata della fase eliminatoria della Coppa Italia.

Nelle amichevoli disputate sino ad ora si sono già viste all'opera un paio delle «grandi». Il Milan ha fornito a Morbegno una prima indicazione di quanto dovrebbe essere in grado di fare in seguito; la Fiorentina ha fatto vedere cose egregie nel corso del test sostenuto contro la Massetana.

Oggi tornano in campo la Fiorentina, il Napoli, il Cagliari; provano anche i campioni della Lazio, il Vicenza e la Sampdoria. Domani si presenteranno la Juventus, il Torino, la Roma, il Bologna e l'Inter. Il calcio insomma sta entrando nella fase cruciale.

La Lazio, dopo la partitella in famiglia di lunedì, incontrerà a Pievepelago la Sassuolese di Pascutti che si prepara alla serie D. Il Cagliari, che Chiappella deve ancora sistemare soprattutto per quanto riguarda la prima linea (il tecnico intende affidare un nuovo compito a Gigi Riva) sarà di scena in casa della Sangiovannese che «Ciccio» Petagna ha portato alla fine dello scorso campionato in serie C. Il Napoli, il Vicenza e la Fiorentina giocheranno sui campi del Pisa, del Trento e della Massese. Galoppo in famiglia per i blucerchiati della Sampdoria sul campo di Fubine, dove la squadra sta completando la prima parte della preparazione.

IN NOTTURNA

Lignano-Mestrina e Udinese a Grado

Due amichevoli sono in programma questa sera per le squadre di serie C e D della regione. I collaudi, anche per le compagini del settore semiprofessionisti del Friuli-Venezia Giulia, si fanno sempre più intensi. Dopo l'Udinese e il Pordenone, che sabato e domenica hanno sostenuto i primi test rispettivamente contro il Tarvisio e l'Atalanta, questa sera farà il suo debutto il Lignano. L'undici di Rumignani ospiterà in notturna alle ore 21.15 sul proprio campo la Mestrina. La squadra di Matè, che quest'anno sarà il via nel campionato di serie C, costituirà un banco di prova abbastanza indicativo per i lignanesi.

L'Udinese ritornerà questa sera in campo. I bianconeri, che dovranno rinunciare all'infortunato Politti, giocheranno sul rettangolo dell'isola d'oro incontrando la Gradese che si prepara per il campionato regionale dilettanti.

Questo il programma: Lignano - Mestrina (ore 21.15); Gradese - Udinese (ore 21).

● TENNIS. L'ungherese Taroczy si è aggiudicato il titolo europeo dilettanti superando nella finale il sovietico Metreveli.

ANCHE QUEST'ANNO UN ONOREVOLE PIAZZAMENTO FRA I CADETTI E NULLA PIU'...

LA SERIE «A» ANCORA UN SOGNO PER I PALLANOTISTI ALABARDATI

A passo di carica, sforacchiando di turno in turno senza pietà le difese avversarie, le Fiamme Oro sono approdate alla spiaggia della serie A. Con l'innesto dell'azzurro Gianni De Magistris, il «sette» romano ha conseguito così la promozione, demolendo letteralmente ogni precedente primato in fatto di reti ottenute. Nel corso della stagione la squadra capitolina ha realizzato infatti ben duecentocinquantasei «gol».

Degni avversari dei vincitori, sino a un certo punto, i torinesi del Fiat, gli unici che sono riusciti a carpire un punto all'invitta squadra delle Fiamme Oro. Tolti i piemontesi, tutte le altre nove compagini, capeggiate da Bogliasco, Lerici e Triestina, piazzatesi a ridosso delle due prime, hanno disputato il campionato quasi per conto proprio. L'affermazione del team romano è del resto ampiamente convalidata dai nove e dai sedici punti che separano le Fiamme Oro, rispettivamente dal Bogliasco e dalla coppia formata dal Lerici e dalla Triestina.

* * *

Da anni la Triestina chiude il torneo in quarta o terza posizione. Quest'anno, concludendo al quarto posto in compagnia del Lerici, gli alabardati si sono ripetuti. Un quarto posto, sebbene non sia da rifiutare o da criticare, di certo non accontenta. E' opinione generale infatti che il «sette» di Emberger e Brunetti poteva finire in una posizione migliore. Quali le cause?

Spariti dalla scena Ferruccio Alessandrini (per limiti di età) e anche Bruno Cerni, ragazzo promettente ma poco disposto a sacrificarsi per la pallanuoto, la formazione alabardata ha dovuto affidarsi ai due portieri Stulle e Brunetti, a Brazzach, Pischiutta, certe volte piuttosto in ombra, Vassili, tuttora alla ricerca di un completo equilibrio, ad Aldo Mattei, il più positivo della compagine, allo sfortunato Euro Comisso, (nella prima parte del torneo assente in seguito a un intervento chirurgico al setto nasale), e al giovane Piero Bertazzoli, elemento vivace e dal tiro micidiale per qualsiasi portiere. A questi elementi, non sempre disponibili per impegni di studio o di lavoro, di volta in volta si sono aggregati Cechet, Polacco, Pino e Mirarchi. L'impossibilità di poter sfruttare sempre i titolari, le prestazioni spesso poco attente di Stulle e Brunetti e anche di qualche altro difensore e le direzioni dannose di certi arbitri, vedi Longhi e Morandi, sono i motivi che hanno costretto la Triestina a doversi accontentare della quarta piazza.

* * *

Quali i lati positivi di questo campionato alabardato? L'affermazione definitiva di Piero Bertazzoli nella veste di validissimo cannoniere, quarantuno reti, il lancio dei giovani quali Cechet, Polacco e Pino e il nuovo primato nelle realizzazioni, ben centosei, oltre alla constatazione che Mario Pischiutta, quest'anno esibitosi a ritmo alterno, sa disimpegnarsi molto bene se messo a difesa della rete. Il pari strappato nella piscina del Quinto (6 a 6) è senza dubbio merito suo. La sua parata miracolosa effettuata a pochi secondi dalla fine passerà senz'altro nella storia. La classifica dei marcatori alabardati vede al primo posto Piero Bertazzoli con quarantuno centri, seguito da Aldo Mattei con ventinove, Pischiutta con sedici, Brazzach con dieci, Comisso con nove, Vassili con otto, Cechet con cinque, Poli con quattro, Pino con tre e Polacco con uno.

* * *

Quale il tallone d'Achille della squadra triestina? La difesa, spesso sguarnita, con i difensori piuttosto leggermente protesi in avanti e il rendimento altalenante di Stulle e Brunetti. Troppe sono state infatti le reti incassate dalla Triestina (centoundici). Con altri estremi il «sette» alabardato avrebbe chiuso il campionato più in alto, forse in assoluta solitudine al quarto posto, forse al terzo posto. Le recriminazioni a questo punto valgono ben poco. Emberger e Brunetti «senior» hanno sfruttato i giocatori che si sono trovati a disposizione.

Vittorio Firmiani

● CALCIO. Questi gli arbitri designati a dirigere le amichevoli che si disputano oggi: Redini (Sangiovannese - Cagliari), Tani (Pisa-Napoli), Morato (Trento-Lanerossi), Tieri (Massese-Fiorentina), Lazzaroni (Cremonese - Atalanta).

DIFFICILE INSEGUIMENTO PER CACITO NELLA MARATONA

Montebello: «clou» per fondisti

Sette corse stasera nella feriale (inizio ore 20.45) e al centro del programma una prova sui quattro giri di pista, la tradizionale Maratona di Ferragosto. Chiamato a rendere una penalità di 40 metri a Crinto, Batoo, Mississipi e Deso, il decenne Cacito sarà messo a dura prova, pur prediligendo il figlio di Navata le corse a lunga gittata. Inseguimento di una certa difficoltà dunque per Cacito, ma impegno non impossibile, poiché il cavallo di Quadri potrà annullare gradatamente il grave disavanzo che lo separa dai primi, per poi eventualmente far valere alla distanza la sua maggiore prestanza.

Dovrebbe essere Deso il rivale più insidioso per Cacito, anche se l'allievo di Mazzuchini, al pari di Batoo, è reduce dal nulla di fatto della Tris. Guadagnando subito il comando, Deso potrebbe tenere ritmo ben sveglio per non facilitare il rientro di Cacito, cosa questa che il cavallo di Mazzuchini non dovrebbe trovare difficoltà a mettere in atto, anche perché in fatto di tenuta ci sembra quanto mai a posto.

Batoo, dal canto suo, è senz'altro un'incognita. Dopo l'oscura prova nella Tris, il cavallo di Guzzinati ritenta in questo campo snello dove dovrebbe trovarsi a maggiore agio. Sulla distanza però pende un grosso interrogativo sulle possibilità di questo figlio di Farand Hanover.

Poco brillante Crinto nel periodo, rimane Massissipi, soggetto scattante ma forse non altrettanto dotato di stamina. Solo una sorpresa l'allievo di Cardin, pertanto questa Maratona di Ferragosto ci sembra più che mai legata ai nomi di Cacito e Deso.

* * *

Zingarella può vincere la corsa d'apertura sempreché non incappi in divagazioni al levar dei nastri. Fra i 2 anni impegnati nel Premio Selene, potrebbe farcela quella Mardigras che non è dispiaciuta all'esordio. Rientra il forte Andrea del Castagno nel Premio Atlante; il cavallo di Quadri dovrà fare i conti con un Parceque su di giri per la vittoria colta ai danni di Abenra.

In gentlemen, piace Odessa, che ha sorteggiato il numero migliore, mentre Gled appare in grado di centrare il bersaglio nel Premio Vespro. Per Malatesta, infine, il pronostico nell'handicap a [illegible] posto in chiusura.

I nostri favoriti:

Premio Polluce: Zingarella, Abemana, Flavia d'Ausa.

Premio Selene: Mardigras, Valvolta.

Premio Atlante: Andrea del Castagno, Parceque, Destino.

Premio Castore: Odessa, Crescente, Randara Way.

Premio Vespro: Gled, Misco, Lhavis.

Maratona di Ferragosto: Cacito, Deso, Batoo.

Premio Espero: Malatesta, Speedway, Ceraciaro.

● SOFTBALL. La nazionale italiana ha battuto la rappresentativa delle Isole Vergini per 12-10 nel quinto incontro dei campionati del mondo di softball che si disputa nel Connecticut: le azzurre si sono così assicurate l'accesso al girone finale.

● PUGILATO. Il 10 settembre a Wembley l'inglese Conteh e l'argentino Shumda si incontreranno per la conquista del titolo mondiale dei mediomassimi.

BREVE VACANZA CONCESSA AGLI ALABARDATI MENTRE...

Il Ponziana non fa festa

TRIESTINA

Dal Villaggio del Fanciullo la Triestina ieri si è trasferita al Villaggio del Pescatore. Sul terreno di Duino la squadra alabardata ha sostenuto una partitella in famiglia. Tagliavini, che nel corso del galoppo ha fatto spesso sentire la sua voce richiamando ora l'uno ora l'altro dei giocatori, ha schierato in maglia verde: Grigollo; Riva (Persello), Lucchetta; Berti, De Luca, Albicocco; Codarin, Veneri, Bigaran, Tosetto, Oggian. Dall'altra parte, in maglia rossa, hanno giocato: Mian; Persello (Vargiien), Del Frate; Massacesi, Casagrande, Olivo; Marcatto, Tamellin, Lenarduzzi, Zanini, Salvi. Diverse le segnature, soprattutto nel secondo tempo e note positive per l'inserimento di Veneri, alla sua prima apparizione in una partita a tutto campo, e di Bigaran. Dri, alle prese con il servizio militare, non ha potuto prendere parte all'allenamento. L'unica nota poco lieta, l'infortunio di Riva che per un risentimento ha dovuto abbandonare il campo dopo 25'.

Stamane Tagliavini ordinerà il «rompete le righe». Agli alabardati verranno concesse alcune ore di libera uscita. I giocatori si ritroveranno domani sera al Villaggio del Fanciullo e venerdì riprenderanno la preparazione per l'amichevole di domenica al «Grezar» contro la Roma.

PONZIANA

Il presidente biancoceleste, Ventura, ieri aveva un diavolo per capello. A indispettirlo hanno concorso diversi motivi: quello di dover rinunciare a una delle amichevoli già programmate, le difficoltà che incontrano alcuni giocatori (Vidonis e Cattonar) nell'ottenere i permessi per svolgere adeguatamente la preparazione e, quindi, la decisione di Bembo di salire sull'Aventino. Il giocatore, il solo a non aver ancora sottoscritto il contratto, ha rifiutato la proposta della società nonostante, come ha tenuto a sottolinearlo Ventura, l'offerta non proprio meschina. «Per me — ha detto il presidente — può anche smettere di giocare».

Quello di Bembo è l'unico «caso» del Ponziana e spiace che sia proprio un giocatore locale a trovarsi in questa situazione. I biancocelesti hanno proseguito ieri la preparazione e continueranno il lavoro anche nei prossimi giorni, Ferragosto compreso. Sabato il Ponziana giocherà in amichevole a Mossa.

Novità al Costalunga

Il Costalunga, neo promosso alla seconda categoria, ha quasi concluso la campagna acquisti per la prossima stagione. La società di Giorgio Vecchiet ha instaurato con il Ponziana un vero dialogo di collaborazione prelevando dalle file biancocelesti ben quattro giocatori. Si tratta di Giulio Furlani (confermata quindi la voce che girava da tempo negli ambienti bene informati) Franco Meiacco, Giuliano Tulliani ed Euro Montino. Sono stati inoltre riscattati dal Don Bosco Sirotich e Mocenigo, che nella scorsa stagione erano in prestito alla società giallonera. Per concludere la campagna, al Costalunga manca ancora un elemento: l'allenatore Pescatori infatti è alla ricerca di un valido portiere.

PARLIAMO di...

Triestina, Ponziana e del «Grezar». Se sino allo scorso anno, per quanto riguarda lo stadio di Valmaura, tutto era filato liscio (la sola società ad avere il diritto di... allenarsi sull'erba era quella alabardata) ora che due sodalizi si trovano nella stessa categoria, il problema si è ripresentato in tutta la sua gravità. I due tecnici, Tagliavini e Russo, sono stati costretti, dall'inizio della preparazione, a far allenare i loro giocatori su terreni di gioco parzialmente sconnessi e comunque privi d'un filo d'erba. Non sono mancati, naturalmente, i primi infortuni che hanno costretto alcuni giocatori ad interrompere la preparazione. Poiché per gli allenamenti lo stadio non veniva, e non viene ancora concesso, i dirigenti sono stati costretti a... chiedere ospitalità ad alcune società della regione che hanno la fortuna di disporre di un campo dal manto erboso.

L'amministrazione comunale, che ovviamente non può favorire l'una o l'altra delle due società, ma deve riservare ad entrambe lo stesso trattamento, sembra aver adottato il bilancino del farmacista allo scopo di soddisfare come meglio è possibile le esigenze della Triestina e del Ponziana. Da qui la decisione di concedere l'uso del campo ai rossoalabardati e ai biancocelesti per tre partite ciascuno sino all'inizio del campionato.

Perché tre partite? Proprio per quel criterio di equità cui si accennava. Dalla fine della passata stagione a oggi sono stati effettuati al «Grezar» i necessari lavori di livellamento del fondo, di semina dell'erba e tutto ciò che era indispensabile per sistemare nel modo migliore il terreno di gioco. Se entrambe le squadre fossero state autorizzate ad allenarsi sin dalla ripresa dell'attività — questo in sintesi quanto dicono al Comune cercando di spiegare i motivi per cui il «Grezar» è ancora tabù — a quest'ora il campo sarebbe nuovamente nelle condizioni in cui si trovava un mese e mezzo fa.

Tre amichevoli per la Triestina e tre per il Ponziana, quindi, mentre per quanto riguarda gli allenamenti verrà convocata subito dopo Ferragosto una riunione, alla quale interverranno i dirigenti delle due società, nel corso della quale verrà stabilito in quanti e quali giorni le due squadre avranno la possibilità di disporre del campo di Valmaura.

Se la Triestina si ritiene soddisfatta (aveva programmato esattamente tre incontri fra amichevoli e Coppa Italia) non così può dire il Ponziana che da tempo si era accordato ormai con altre società (Pro Gorizia, Belluno, Venezia e Fiume) per giocare quattro incontri in preparazione al campionato. Ora la società biancoceleste si vede costretta a disdire uno degli impegni assunti in precedenza pagando ovviamente una penale (ma non è una cosa seria, siamo sinceri) oppure decidere di giocare una delle partite sull'attiguo terreno... lunare di via Flavia (il che, diciamo francamente, non farebbe certamente onore a una città come Trieste).

C. N.

Arrivi alabardati al San Giovanni

Il San Giovanni ha concluso positivamente le trattative con la Triestina per il passaggio nelle proprie file di tre elementi cui da tempo dava la caccia. Alla corte di Vagaia sono così approdoti il portiere Giorgio Ianza (classe '54) acquistato definitivamente dai rossoneri, il terzino Fabio Stagni ('54) e l'attacante Mendella, entrambi in prestito. Mendella nella scorsa stagione aveva militato nella Cormonese, anche in questo caso in prestito dalla Triestina.

SEMPRE PIU' COMPLESSO IL «CASO ERMOLENKO»

«BLOCCATO» A PERTH IL VIOLINISTA RUSSO

Gli esponenti politici e sindacali hanno di nuovo impedito la partenza per Mosca - Sarà interrogato oggi dal governo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Perth, 13

Il governo australiano ha deciso di chiedere al violinista sovietico diciottenne Georgi Ermolenko una chiara dichiarazione se egli intenda rimanere in Australia o a tornare in Russia.

Lo ha detto al senato il ministro degli esteri Donald Willesse durante un dibattito sulla mozione dell'opposizione perché Ermolenko sia fermato per 24 ore onde offrirgli la possibilità di decidere il suo futuro. I senatori dell'opposizione hanno chiesto al governo di impedire ai funzionari dell'ambasciata sovietica di esercitare pressioni su Ermolenko.

«L'ultima preoccupazione del governo è di sapere che cosa Ermolenko desidera fare. Lo so che se gli facciamo giurare sulla Bibbia che desidera tornare a casa un mucchio di gente non si dirà soddisfatta. Diranno che è stato cacciato dal paese. Ci sono delle persone che cercano di sfruttare questa vicenda per colpire il nostro governo e il governo sovietico col quale abbiamo relazioni diplomatiche. Si cerca di dare una connotazione sinistra a tutto quello che facciamo», ha detto il ministro.

Egli tuttavia non verrà a Perth nonostante la richiesta del sindacato dei lavoratori dei trasporti che impediscono a Ermolenko di partire per la Russia in aereo. Il sindacato ha assunto ieri questo atteggiamento sostenendo che l'ambasciata sovietica costringe Ermolenko a tornare in patria contro la sua volontà.

Comunque il ministro della giustizia ha negato che Ermolenko abbia chiesto asilo politico. A sua volta il ministero degli esteri ha smentito che l'ambasciata russa abbia chiesto al governo australiano di fornire un aereo militare per portare via Ermolenko dall'Australia scavalcando il divieto dei sindacati.

Questa sera Ermolenko e cinque musicisti russi si erano recati di nuovo all'aeroporto ma erano stati costretti a tornare in albergo perché gli impiegati addetti alla biglietteria si erano rifiutati di consegnargli i documenti di viaggio. Essi hanno preso questo atteggiamento avendo saputo che una radiocronista aveva registrato l'ammissione di Ermolenko che non intende tornare in Russia.

La radiocronista Judy Bateman si è precipitata all'aeroporto. Sotto i riflettori della televisione e con accanto il deputato del parlamento federale Vic Garland ed il rabbino capo Uri Themal la giornalista ha fatto ascoltare la seguente registrazione:

Bateman: Georgi, stanno esercitando in qualche modo una costrizione nei vostri riguardi?

Ermolenko: (Un suono inintelligibile).

Bateman: Volete tornare indietro?

Ermolenko: No... (il resto della frase è inintelligibile).

La Bateman ha detto di avere effettuato la registrazione all'interno dell'auto che stava per portare Ermolenko ed i due funzionari russi dall'Hotel «Permelia» all'aeroporto di Perth.

Il prof. Dinitri Karvolesky, il presidente russo della società internazionale di educazione musicale, era già entrato nell'automobile e aveva detto alla Bateman: «No comment».

Tuttavia lei aveva messo la testa dentro, dopo che era salito Ermolenko, ed aveva avuto un breve colloquio con lui.

All'aeroporto, mentre i passeggeri entravano nella sala d'aspetto del volo 931 della British Airways (col quale Ermolenko doveva partire), il rabbino Themal ha parlato ai presenti. Ha chiesto ai passeggeri di lasciare l'aereo e di non partire fino a quando l'affare Ermolenko non sarà chiarito.

Un sindacalista della federazione degli impiegati, Brian O' Loughlin, ha detto alla folla che altri dipendenti delle avioIinee non permetteranno all'aereo di decollare se Ermolenko sarà fatto salire a bordo. Ha aggiunto che il sindacato dei tecnici addetti al traffico aereo appoggia la loro azione.

Più tardi Garland ha ricevuto assicurazione che il gruppo dei russi sarebbe tornato immediatamente all'albergo.

Qui si è recato il direttore della sezione musicale della Western Australia University, prof. Frank Callaway. Egli ha avuto la possibilità di vedere Ermolenko col quale si è trattenuto un'ora. Quando è uscito ha detto di avere parlato con lui di «altre questioni».

Il segretario generale del sindacato dei trasporti Rob Powles ha detto che nessun aereo delle aviolinee internazionali lascerà Perth per Londra fino a quando l'affare Ermolenko non sarà stato risolto.

Ermolenko, studente all'università di Mosca, era venuto a Perth per una conferenza della società internazionale per l'educazione musicale. La delegazione sovietica doveva ripartire domenica ma Ermolenko aveva detto al direttore del conservatorio di Melbourne Harold Badger che voleva chiedere asilo politico in Australia.

Ieri aveva conferito con funzionari del dipartimento della immigrazione ma dopo un colloquio di oltre quattro ore col presidente sovietico della società internazionale per l'educazione musicale, Dimitri Kabalevsky, aveva detto di aver cambiato parere.

Hans Shmitt

Telefoto Upi

Perth — Il violinista sovietico Georgi Ermolenko di 18 anni: forse deciderà oggi se chiedere o no asilo politico in Australia

TRAGEDIA DELLA MONTAGNA SUL PAMIR A QUASI 7000 METRI DI QUOTA

Otto alpiniste sovietiche morte sulla «Cima Lenin»

Una delle più alte vette dell'URSS si è trasformata in una micidiale trappola di vento e di ghiaccio per le esperte scalatrici - L'improvviso uragano ha devastato il campo - Sette i cadaveri ritrovati finora

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 13

«Cima Lenin», la terza più alta dell'Unione Sovietica con i suoi 7020 metri, si è trasformata la settimana scorsa in una micidiale trappola di vento e ghiaccio per otto alpiniste sovietiche: sono tutte morte. Sette salme sono state recuperate. L'ottava è risultata introvabile, probabilmente spinta a valle dal vento.

La notizia dell'agghiacciante dramma della montagna è stata confermata dall'agenzia «Tass» dopo che il «New York Times» l'aveva diffusa in una corrispondenza di un suo giornalista al seguito di una spedizione nippo-americana sulla stessa cima.

In relazione a quella che il giornale americano ha definito una delle più gravi tragedie nella storia dell'alpinismo internazionale, la «Tass» riporta le conclusioni cui è giunta una commissione d'inchiesta sovietica.

Le otto donne, tutte alpiniste ricche di esperienza, rispondevano ai nomi di Elvira Shatajeva, Nina Vasiljeva, Valentina Fatejeva, tutte di Mosca, Irina Ljubimiseva, di Sverdlovsk, Galina Perekhdyuk, di Chelyabinsk, Ljudmila Manzharova, di Frunze, Ilsina Mukhamedova e Tatjana Bardashova, di Dushanbe.

Con la loro morte, «Cima Lenin» ha preteso il più pesante pedaggio di vite nella storia delle sue scalate. Come osserva il rapporto della commissione d'inchiesta, in 45 anni, 1500 alpinisti, di cui cento donne, avevano raggiunto la cima e due soltanto erano morti.

L'attacco delle otto donne alla cima era cominciato il 30 luglio, concludendosi con successo sei giorni dopo, lunedì 5 agosto. Improvvisamente, le condizioni meteorologiche si misero al peggio costringendo la spedizione ad accamparsi sulla cima per la notte prima di iniziare la discesa all'alba del 6 agosto.

La sera del 6, le alpiniste si accamparono a 6260 metri di quota mentre il tempo diventava sempre più avverso. Durante la notte, infine, scoppiò «una terribile tempesta, un uragano inatteso di forza tremenda — dice la "Tass" — che distrusse le loro tende e spazzò via tutte le loro cose, lasciando le ragazze senza indumenti per difendersi dal freddo intensissimo». Erano le due di notte.

La mattina del 7 agosto — come ha riferito il giornalista del «New York Times» Christopher Wren — un'alpinista lanciò un messaggio via radio, una comunicazione drammatica. Informava che una sua compagna era morta e altre due si sentivano molto male.

Americani e giapponesi, che avevano atteso la fine della tempesta accampati a breve distanza dalla vetta, risposero consigliando alle superstiti di riprendere la discesa. Intanto, sia la spedizione nippo-americana sia le autorità sovietiche della zona davano inizio alle operazioni di soccorso.

Nel pomeriggio del mercoledì, le superstiti comunicavano che altre due alpiniste erano morte e che la discesa, a causa della tempesta e della neve fittissima che riduceva fortemente la visibilità, diventava sempre più difficile.

A sera inoltrata, restavano in vita due sole alpiniste, peraltro rassegnate ormai alla morte. Secondo la drammatica corrispondenza di Wren, l'ultima loro comunicazione fu: «Addio, stiamo per morire».

Secondo il rapporto della commissione d'inchiesta, le squadre di soccorso sovietiche e quella della spedizione nippo-americana, mossesi subito dopo il primo appello lanciato dalle alpiniste, non riuscirono a rintracciare le malcapitate «a causa delle condizioni di visibilità ridotta praticamente a zero e il vento violentissimo».

Solo l'8 agosto, giovedì, giapponesi e americani riuscirono a ritrovare sette corpi congelati. L'ottavo, come si diceva all'inizio, era stato probabilmente travolto dal vento e spinto a valle o in un crepaccio.

Nei giorni precedenti, anche un alpinista americano che faceva parte della spedizione era morto sul «Picco Lenin» travolto da una valanga.

Il «Picco Lenin» è la terza più alta montagna dell'Unione Sovietica, superato solo dal «Picco del Comunismo» (ex «Picco Stalin») di 7495 metri e dal «Picco della Vittoria» di 7439 metri, tutti situati nella catena del Pamir, a circa cinquemila chilometri di distanza da Mosca, quasi ai confini con la Cina.

Si tratta di montagne scalate per la prima volta negli anni Trenta dai sovietici Vitali e Ievgheni Abalakov e da allora conquistate centinaia di volte da vari gruppi alpinistici anche stranieri.

Oltre alle otto alpiniste e all'americano, la spedizione sul «Picco Lenin» ha avuto anche una decima vittima. Si tratta di una giovane svizzera, Eva Isenschmid, che si era unita alla spedizione come fotografa, ma che è morta la settimana scorsa in seguito alle dure condizioni atmosferiche, per le quali non era sufficientemente addestrata.

Il giornalista Wren, insieme a due americani e sei giapponesi, nel giorno della sciagura si trovava a soli 300 metri dalla vetta, in un luogo dove fu possibile ripararsi dalla furia della tempesta. L'8 agosto Wren e i suoi compagni salirono sulla cima del «Picco Lenin», dove trovarono sette cadaveri. E' probabile che una spedizione sovietica parta in settimana per recuperare l'ultima vittima.

A. P.

SEI VITTIME SULLE ALPI

Sondrio, 13

Quattro alpinisti sono rimasti uccisi ieri in incidenti avvenuti nella regione del Cervino. Secondo la polizia, due austriaci, che avevano ignorato l'avvertimento di una guida locale a evitare una via pericolosa, sono precipitati per varie centinaia di metri. Due tedeschi sono morti precipitando mentre tentavano di scalare la cima del Timpfischorn, alta 4203 metri.

Altri due alpinisti sono morti in un incidente di montagna, nell'alta Valtellina, mentre stavano attraversando il ghiacciaio posto ai piedi della cima del lago Spalmo. Sono il padre gesuita Sandro Ciabarri, di 36 anni, valtellinese, ma residente a Parma, e Giuseppe Fragola, di 21, anche di Parma.

Erano partiti mercoledì scorso dalla Val Furva, diretti verso la Val Viola. Trascorsa la notte al bivacco Calderini, i due, muniti di tutta l'attrezzatura necessaria, si sono diretti verso la parete della cima del lago Spalmo per iniziare la scalata. Le squadre di soccorso che hanno recuperato nel tardo pomeriggio di ieri le loro salme hanno potuto appurare che i due avevano raggiunto la vetta. La disgrazia pertanto è avvenuta sulla via del ritorno. Pur non presentando grosse difficoltà, lago Spalmo ha numerosi crepacci. In uno di questi sono finiti i due alpinisti: il capocordata, nel superare un ponte di neve, ha improvvisamente sentito il vuoto sotto i piedi ed è finito nel crepaccio, compiendo un volo di una quarantina di metri; il compagno, che evidentemente è stato colto di sorpresa, non è riuscito ad arrestare la caduta dell'amico, ed è stato a sua volta trascinato nel baratro. I due corpi sono stati trovati uno accanto all'altro. La morte dovrebbe essere stata istantanea.

Le ricerche dei due alpinisti sono state cominciate da parte delle squadre di soccorso soltanto domenica, quando a Santa Caterina Val Furva, dove i due alloggiavano in un campeggio, protraendosi la loro assenza, è stato dato l'allarme.

(Ansa - Ap)

Padre annega per salvare i tre figli

Bilbao, 13

Un ingegnere olandese di 42 anni, Jacobus Weidema Willen, è annegato dopo aver salvato i tre figli che annaspavano nelle acque del mare vicino a Bilbao.

L'olandese, stava sulla spiaggia con la moglie quando ha visto che i tre ragazzi rischiavano di annegare. Assieme ad altri coraggiosi l'ingegnere ha salvato i figli ma, probabilmente per un attacco di cuore, è annegato.

(Ap)

SCALO PIU' FUNZIONALE

LA TERZA PISTA aperta a Fiumicino

Roma, 13

L'aeroporto intercontinentale di Fiumicino è dotato di una terza pista per decollo ed atterraggio. La «pista regina», come l'ha definita il ministro Preti, è stata inaugurata questa mattina, presenti, oltre al ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, il ministro dei lavori pubblici Lauricella, il direttore generale dell'aviazione civile Moci e l'amministratore delegato della società aeroporti di Roma, Postiglione.

La nuova pista di volo misura 3.900 metri di lunghezza e 60 metri di larghezza. Momentaneamente entrerà in funzione solo per i voli a vista, ma dal prossimo aprile, allorquando saranno state installate le apparecchiature idonee, verrà utilizzata anche per i voli strumentali (voli notturni ed in condizioni di scarsa visibilità).

L'opera è costata globalmente oltre 25 miliardi di lire ed ha richiesto 3 milioni di ore lavorative per un periodo di 4 anni.

Grazie a questa pista l'aeroporto di Fiumicino diventerà più funzionale e si prevede quasi il raddoppio dei movimenti orari di aerei rispetto ai livelli attuali (70 movimenti contro 40).

I lavori di costruzione sono stati notevolmente difficoltosi a causa della particolare natura argillosa del terreno. Sono stati compiuti scavi per 1.300.000 mc. di terra e sono stati rilevati 4 milioni di mc. di terra. Sono stati utilizzati: 250.000 mc. di calcestruzzo; 7000 tonn. di ferro; dreni verticali per 900 km e conglomerati bituminosi per un milione e mezzo di mq.

Le espropriazioni hanno richiesto una spesa di 2 miliardi di lire. L'opera è stata eseguita dal ministero dei lavori pubblici che la consegna funzionante in gestione alla società aeroporti di Roma.

Nel corso della cerimonia di inaugurazione della pista autorità e giornalisti, ospiti di un DC-9 dell'Alitalia, hanno compiuto un volo sperimentale che ha consentito di collaudare direttamente la validità della nuova installazione.

A conclusione del collaudo i ministri Preti e Lauricella hanno tenuto una conferenza stampa ai giornalisti per illustrare le caratteristiche tecniche della nuova struttura dell'aeroporto «Leonardo da Vinci» *(Italia)*

PRESO L'OMICIDA evaso in maggio

Siracusa, 13

Un detenuto evaso il 5 maggio scorso dalle carceri di Novara è stato arrestato stamane dai carabinieri in una villa nelle campagne di Marzamemi. Si tratta di Giuseppe Greco, di 24 anni, originario di Siracusa, che nel 1972 uccise a Legnano, durante una lite, Agostino Vazzaneo, di Viglianello (Potenza).

Assieme al Greco erano fuggiti dalle stesse carceri di Novara due palermitani, Giuseppe Ciulla e Gioacchino Bova, ritenuti implicati nel sequestro dell'industriale di Vigevano Pietro Torielli.

Giuseppe Greco, la cui presenza a Siracusa era stata segnalata qualche giorno fa, è stato bloccato dopo un tentativo di fuga. Alla vista dei carabinieri l'evaso aveva cercato di allontanarsi dalla villa lanciandosi in una folle corsa per i campi circostanti. Raggiunto è stato immobilizzato ed ammanettato.

Nella villa i carabinieri hanno rinvenuto, oltre ad una pistola con munizioni, provviste in quantità tali da consentire all'evaso un lungo soggiorno. Gli inquirenti stanno ora indagando per accertare chi ha favorito la latitanza del pericoloso pregiudicato e per rintracciare il proprietario della villa.

Il Greco ha una lunga serie di precedenti giudiziari. Denunciato all'età di 14 anni per una serie di furti per i quali venne anche condannato, in questi ultimi dieci anni ha collezionato denunzie sempre più gravi che vanno dalla rapina, all'associazione per delinquere, al tentato omicidio. Nel novembre 1972 si trasferì dalla Sicilia a Legnano ma pochi giorni dopo il suo arrivo in Lombardia commise l'omicidio per il quale era stato arrestato e rinchiuso nelle carceri di Novara. *(Italia)*

NUOVO CREDITORE del neo-miliardario

Milano, 13

E' spuntato un altro creditore di Franco Ambrosio, il miliardario napoletano che nei giorni scorsi ha fatto parlare di sé per il fastoso ricevimento dato a Portofino. E' Edoardo Spreafico, titolare della ditta «Cielo Terra e Mare», con sede a Milano in via Vittor Pisani. Il 3 ottobre 1967 Spreafico aveva ricevuto dall'Ambrosio un assegno per 610 mila lire, risultato poi scoperto. Rivoltosi al suo legale, il commerciante milanese aveva avviato la procedura di pignoramento, e poco dopo l'ufficiale giudiziario aveva pignorato nell'abitazione di Ambrosio tutto l'arredamento per un valore di 530 mila lire.

(Ansa)

OSCURO E SCABROSO GIALLO IN UN'ISOLATA ABITAZIONE DI PALERMO

Feroce delitto nel «giro» delle amicizie particolari

Gaetano Guida è stato trovato ucciso con la testa fracassata a colpi di mattone nel suo letto da uno dei suoi amici che da giorni gli stava invano telefonando - Gelosia o tentativo di furto?

Palermo, 13

Un feroce delitto è stato scoperto la scorsa notte in un appartamento della città vecchia. Un omosessuale, Gaetano Guida, di 59 anni, è stato trovato orrendamente ucciso, con il cranio fracassato a colpi di mattone, sul proprio letto. A fare la macabra scoperta è stato un giovane di 20 anni, originario di Gela, un certo «Angelo», che si era recato a far visita all'amico. Immediatamente ha dato l'allarme e la polizia si è recata nell'appartamento abitato dal Guida, in via Monte Rosalia, nelle adiacenze delle poste centrali.

Le indagini sull'efferato delitto si presentano molto complesse. Gli inquirenti ritengono che Gaetano Guida sia stato assassinato nel pomeriggio di sabato scorso. Come movente del delitto gli inquirenti non escludono l'ipotesi che il Guida possa essere stato soppresso, probabilmente per motivi di gelosia, da qualcuno dei suoi «amici particolari» per la maggior parte giovanissimi. L'uomo è stato infatti rinvenuto sul letto completamente nudo.

Il giovane che ha scoperto il delitto si trova attualmente trattenuto negli uffici della squadra mobile per fornire alcuni chiarimenti. Tra le varie piste seguite dagli investigatori vi è anche quello di un eventuale tentativo di rapina ai danni del Guida. Il 5 luglio scorso infatti, mentre si trovava davanti alla porta della sua abitazione venne avvicinato da due giovani che, minacciandolo con una pistola, gli chiesero di consegnare il denaro che aveva in casa.

Il Guida finse di perdere i sensi e ciò allo scopo di scoraggiare gli aggressori. Lo stratagemma riuscì in pieno. I due giovinastri si dettero alla fuga rinunziando alla rapina. L'episodio fu denunziato dal Guida alla polizia, che svolse indagini ma non riuscì a individuare i mancati rapinatori.

A parte il nome «Angelo» non è stata fornita l'identità dell'uomo che ha scoperto il cadavere. I funzionari della «mobile» hanno soltanto detto che egli è stato invitato in ufficio per dare una testimonianza scritta. Il giovane da alcuni giorni aveva cercato di mettersi in contatto telefonico con Gaetano Guida che però non aveva risposto alle sue numerose chiamate.

Nel piccolissimo e squallido appartamento dove è avvenuto il delitto, oltre a numerose riviste pornografiche, i funzionari della Squadra mobile hanno trovato parecchie fotografie dell'ucciso con giovani, uno dei quali — con i baffi, sui 25 anni, di media statura — è quello maggiormente ritratto. Su un tavolino, una sua foto incorniciata reca la dedica: «Angelo mio».

Ovviamente le indagini sono state dirette particolarmente verso l'ambiente degli omosessuali e dei giovani che orbitano soprattutto attorno ai più anziani di essi, molti dei quali abitano nel rione in cui è avvenuto l'omicidio.

Per prima cosa gli investigatori stanno cercando di identificare il giovane di bell'aspetto e con la barba, ritratto in numerose fotografie su una delle quali — come si è detto — è scritto «Angelo mio». In un'altra fotografia, appoggiata su una mensola accanto ad una raffigurante due giovani seminudi che si abbracciano, lo stesso giovane barbuto è ripreso mentre suona la chitarra.

A conclusione del sopralluogo del magistrato il corpo del Guida è stato trasportato nell'Istituto di medicina legale dell'università dove sarà eseguita, probabilmente domani, l'autopsia. Il Guida, che aveva moglie e quattro figli, ma che non frequentava da tempo i familiari, in realtà faceva il cameriere di una mondana che alloggia in via Cagini, vicino a via Monte Santa Rosalia. Non era quindi commerciante come in un primo tempo si era desunto dai suoi documenti d'identità, l'ultimo dei quali — una tessera postale — è stato rinnovato nel 1972. Nella stessa nottata pertanto i funzionari della «Mobile» hanno cercato di mettersi in contatto con i parenti del Guida.

Nessuna collaborazione alle indagini è stata data dagli abitanti della zona anche perché l'abitazione del Guida è piuttosto isolata, posta sul retro di un vasto isolato il cui fronte dà su un'altra strada. Anche davanti al portoncino dal quale si entra nell'alloggio non vi sono abitazioni. E' quindi molto probabile che le abitudini dell'ucciso non siano state controllate appunto perché egli non aveva vicini.

«Così come si presenta — ha dichiarato il dott. Contrada — il caso ci sembra abbastanza complicato. In questo ambiente quasi sempre nessuno è disposto a parlare e quando uno di questi qui viene soppresso le causali possono essere le più disparate». *(Ansa - Italia)*

Telefoto Ansa

Gaetano Guida, la vittima

30 MILIONI DI BOTTINO

DUE RAPINATORI TRAVESTITI DA CARABINIERI

Audace «colpo» al Monte dei Pegni di Reggio Emilia

Reggio Emilia, 13

Una rapina è stata commessa oggi nel Monte pegni della Cassa di risparmio di Reggio Emilia da cinque persone, due delle quali vestite da carabinieri.

I rapinatori sono giunti nella centrale via Vezzani, dove è la sede del Monte, a bordo di un'«Alfa Romeo» chiara targata Roma. I due vestiti da carabiniere sono entrati nel Monte pegni e hanno chiesto del direttore. Appena questi è arrivato gli hanno ingiunto di alzare le mani. Nello stesso momento sono entrati altri due rapinatori con il volto coperto da passamontagna, che hanno gridato: «Questa è una rapina», e hanno fatto stendere a terra tre impiegati e due clienti.

I quattro si sono poi impossessati di circa 200 oggetti preziosi che si trovavano sugli scaffali e hanno raggiunto l'auto che si è allontanata a forte velocità. Poco dopo la vettura è stata ritrovata dalla polizia. Il valore del bottino è di circa 30 milioni di lire.

Venticinque milioni di lire è il bottino di un'altra rapina compiuta negli uffici del Banco di Roma di via Numanzia, nel quartiere Appio - Latino della capitale, da tre uomini con il viso coperto e armati di mitra e pistola. La rapina è avvenuta poco dopo l'orario di chiusura, e i rapinatori, che erano entrati attraverso la porta posteriore, sono fuggiti poi a bordo di un'«Alfa 2000». L'auto usata dai banditi è stata ritrovata poco più tardi, abbandonata in una strada del quartiere Garbatella è risultata rubata. *(Ansa)*

TROVATO MORTO pensionato a Roma

Roma, 13

Un pensionato di 83 anni, Domenico Cantatore, è stato trovato morto stamane nella stanza da letto del suo appartamento al primo piano di via Monte Taburno, nel quartiere Monte Sacro.

La serratura rotta e alcuni segni sullo stipite della porta hanno fatto pensare agli agenti della polizia scientifica e al dirigente della squadra omicidi, Carlo Jovinella, che potesse trattarsi di un omicidio.

Il medico legale, però, giunto poco dopo, avrebbe stabilito, dopo un primo sommario esame del corpo, che la morte — avvenuta 24 ore prima — è naturale. *(Ansa)*

CONCLUSA A BREST LA SPERICOLATA FUGA DELLA «DANI»

Fermata a colpi di cannone la nave dei contrabbandieri

Si è arresa dopo che una larga falla si era aperta sul suo fianco A bordo trovati scatoloni di sigarette e whisky - La «battaglia»

Brest, 13

C'è voluta una cannonata che ha aperto una falla nel suo scafo, appena sopra alla linea di galleggiamento, per fermare la nave da carico «Dani», di 500 tonnellate, battente bandiera panamense ma di proprietà di un armatore d'Anversa. Per non correre il rischio di fare affondare la nave, il comandante è stato infatti costretto — dopo sedici ore di «ostilità» contro quattro unità della marina militare francese — a fare rotta verso Brest.

La «Dani» è entrata nella rada del porto bretone verso le 8.30 di questa mattina. Subito dopo l'attracco, i doganieri sono saliti a bordo e, in alcune stive parzialmente inondate, hanno trovato moltissime casse di sigarette americane. Gli specialisti della dogana ritengono però che a bordo possa trovarsi altro — forse addirittura stupefacenti — e hanno deciso di compiere a bordo della nave «un'ispezione approfondita».

A tale scopo, due rimorchiatori si sono affiancati alla «Dani» e, con le loro pompe, hanno cominciato a prosciugare le stive. La nave, vista dai moli, sembra reduce da una battaglia: le tracce dell'impatto di numerosi proiettili sono visibili sullo scafo, a prua, e sulle sovrastrutture.

La nave ha un equipaggio di nove uomini dei quali s'ignora la nazionalità.

L'avventura della «Dani» era cominciata ieri mattina all'alba quando due motovedette della dogana francese l'avevano intercettata al largo dell'isola di Oleron per un controllo «di routine». In realtà, sembra che informazioni di fonte britannica avessero segnalato a bordo del piccolo cargo un carico «irregolare».

Il comandante della «Dani» si era però, rifiutato di lasciare salire a bordo i doganieri e dopo due ore di inutile discussione i doganieri avevano fatto appello, fatto rarissimo, alla marina militare francese. Sul posto, al limite delle acque territoriali francesi, erano giunti poco prima di mezzogiorno il dragamine «Cantho» e l'avviso scorta «Kersaint».

Altre discussioni poi, nel tardo pomeriggio, sotto la minaccia dei cannoni della «Kersaint» il comandante della «Dani» aveva accettato di dirigersi verso Brest. Poco dopo però, aveva cambiato improvvisamente rotta, puntando verso sud-ovest.

Le due moto vedette della dogana, messesi sull'inseguimento della nave, hanno sparato numerosi colpi, costringendola alla fine ad «arrendersi».

Secondo notizie dell'ultima ora i doganieri hanno trovato a bordo della «Dani» 68 tonnellate di sigarette e 50 casse di whisky. *(Ansa)*

Ubriaco il macchinista del treno deragliato

Parigi, 13

Il macchinista del treno Caen-Rennes, deragliato il 4 agosto scorso poco prima della stazione di Dolde Bretagne provocando la morte di dieci passeggeri, era completamente ubriaco e ha abbordato la curva in cui si è verificata la sciagura — nella quale la velocità era limitata a quaranta chilometri all'ora — a centoquaranta chilometri orari.

Lo ha affermato il quotidiano regionale «Ouest - France», il quale precisa che la velocità effettiva del convoglio è stata accertata grazie alla registrazione della «scatola - nera» ricuperata dopo l'incidente. Quanto allo stato di ubriachezza del macchinista (Marcel Lemaitre, 49 anni, morto nella sciagura) esso sarebbe stato rivelato dall'autopsia.

Il tasso di alcoolemia del Lemaitre al momento dell'incidente sarebbe stato di tre grammi: una presenza di alcool veramente enorme, se si pensa che, per gli automobilisti, il tasso tollerato è di 0,8 grammi. Ciò spiegherebbe l'anormale comportamento del macchinista che, qualche chilometro prima dell'incidente, aveva «dimenticato» di fermarsi nella stazione di Pontorson ed era stato costretto a fare «marcia indietro».

Secondo gli specialisti, quando il tasso di alcoolemia è superiore a un grammo e mezzo, la persona in questione «vede doppio». *(Ansa)*

Nel Balaton con l'ombrello

Telefoto Upi

Budapest — Dopo un'eccezionale ondata di caldo in Ungheria si sono avute piogge e si è registrato un brusco abbassamento della temperatura. Tuttavia molti ungheresi e turisti stranieri non hanno voluto rinunciare ai bagni nel lago Balaton. Magari con l'ombrello

---

Dopo lunghe sofferenze, si è spento

Marcello Lampl
Direttore della R.A.S.

A tumulazione avvenuta, ne danno il doloroso annuncio, piangendo l'impareggiabile marito e padre, l'inconsolabile moglie STELLA, il figlio HANS ERIC con la moglie ANNELI HELENIUS, Helsinki, la nuora HELGA WINTER ved. LAMPL, Homburg (Germania).

Un grazie di cuore al Capo Rabbino dott. Relles, ai Medici curanti, nonché a tutti coloro che hanno preso parte al grave lutto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

---

† Dopo lunghe e penose sofferenze sopportate con spirito di sacrificio e serenità ci ha lasciati immaturamente all'età di anni 47 la nostra adorata

Lina Puissa ved. Lonzarich

Ne danno il doloroso annuncio i figli SILVIO, DARIO e ADRIANA, il genero, i genitori, la sorella IOLANDA, il fratello BRUNO, la nonna, il suocero, i cognati, gli zii, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi 14 corr. alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 12 agosto 1974.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

†

Il giorno 11 corr. ha chiuso la sua lunga ed esemplare esistenza

Giacomo Perhavec

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli con le rispettive famiglie (assenti), la sorella MARIA e i parenti tutti.

Un grazie al medico curante dott. Pellis per le amorevoli e disinteressate cure prestate al caro Estinto, nonché a tutte le gentili persone che hanno preso parte al nostro grande dolore.

Trieste - Chicago - S. Louis - Perth.

(I. T. Funebri, via Zonta 3, tel. 38096)

---

†

Il giorno 12 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Giulia Saba

Ne danno il triste annuncio i figli GIORGIO e CLAUDIO, la nuora, i genitori, il fratello, la sorella, il cognato e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale - Via Zonta 7/c)

Si associano al lutto le famiglie ROSSI e SALVAGNO.

---

† Il 12 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

Emilio Crassi

Ne danno il triste annuncio la moglie RENATA, i figli GIORGIO, MARIO, CLAUDIA con il marito, e il fratello RAFFAELE.

I funerali seguiranno oggi 14 agosto alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Partecipano al lutto le famiglie FURLANI e SALBE.

---

†

Il giorno 12 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Lutman

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, i generi e i nipoti.

Un grazie di cuore a tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

Gorizia, 14 agosto 1974.

Con commossa riconoscenza e deferente stima ringrazio i parenti, i conoscenti, gli amici, i miei ex colleghi e colleghi dell'Ente Porto e tutti coloro che per la morte di mio fratello

Pino Fatur

hanno saputo e voluto dare un segno della loro sensibilità, comprensione e partecipazione al dolore che tutti ci ha colpito.

RINGRAZIAMENTO

Il marito e i figli, unitamente ai parenti tutti, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano di cuore tutti coloro che, in vario modo, hanno preso parte al loro dolore per la perdita della cara

Sorge Polli in Forza

Un grazie alle famiglie del condominio Roma.

14-8-1969 14-8-1974

Nel V doloroso anniversario della scomparsa del caro

DOTT.
Giovanni Baici

la moglie ANITA e i familiari Lo ricordano con immutato dolore e infinita tristezza.

Una S. Messa sarà celebrata nella chiesa della B. V. Soccorso (già S. Antonio Vecchio), oggi 14 agosto, alle ore 19.30.

---

† E' mancata improvvisamente la nostra cara

Palmira Benich

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la sorella NORMA GABAS, le nipoti LICIA, MAFALDA e CLAUDIA, GIUSEPPE KOSINA e i parenti tutti.

(Servizio comunale - Via Zonta 7/c)

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Guido Borghesi

ringraziamo sentitamente quanti hanno preso parte al nostro grande dolore.

Un grazie particolare alle Forze dell'Ordine di Trieste, Cervignano e Latisana, ai colleghi postelegrafonici e a coloro che si prodigarono al momento dell'incidente.

I FAMILIARI

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DAVANTI ALLE CAMERE RIUNITE IL «DISCORSO DELLA CORONA» DEL NUOVO PRESIDENTE

FORD PROMETTE LOTTA ALL'INFLAZIONE E CONTINUITÀ NELLA POLITICA ESTERA

Il successore di Nixon punta su drastiche riduzioni della spesa e chiede una «tregua» al Congresso «Proseguirà la leale collaborazione» con gli alleati - Non vi saranno più intercettazioni telefoniche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Washington, 13

Il Presidente Ford, dichiarando di voler essere «l'uomo del popolo», ha promesso agli americani un'era di paziente lavoro per guarire il paese dai mali dell'inflazione e si è impegnato al più rigoroso rispetto dei diritti individuali alla riservatezza contro ogni illecita interferenza dello stato. Nel suo discorso ufficiale pronunciato alle camere del congresso riunite in seduta comune, Ford ha detto: «Non vi saranno intercettazioni telefoniche o elettroniche illegali, o effrazioni ai danni dei diritti dei singoli durante la mia amministrazione».

«Voglio essere un buon Presidente», egli ha affermato dopo questa chiara allusione agli scandali del Watergate. «Voglio essere il presidente dei negri, dei bruni, dei rossi e dei bianchi, dei vecchi e dei giovani, delle donne libertarie e dei maschi sciovinisti, dei poveri e dei ricchi, degli americani nati su questo suolo e degli esuli, dei lavoratori di tutte le specie, dei cristiani, dei musulmani, dei buddisti e degli atei, se vi sono ancora degli atei dopo le esperienze che abbiamo vissuto».

Ford ha esordito con un appello al congresso e al popolo americano a rispettare la sua vocazione volta alla ricerca dell'«unità della diversità nella nazione sconvolta dalle sue recenti vicende. Ma ha definito al contempo «eccellente» lo stato del paese, visto alla luce del suo «istintivo giudizio». L'appello al congresso è stato accoppiato a espressioni di grande stima del potere legislativo, di cui egli è stato parte per 25 anni. Ha chiamato il congresso «la casa del popolo», e ha promesso che ad essa andrà sempre il suo affetto. Conscio del ruolo che il congresso ha voluto assumersi con l'inchiesta sull'impeachment di Nixon e delle lunghe critiche rivolte ai suoi predecessori — sospettati di abusare dei grandi poteri attribuiti all'esecutivo dalla costituzione — egli ha sottolineato il ruolo di partner che la costituzione stessa ha conferito alle Camere da un lato e alla Casa Bianca dall'altro. «Come Presidente, intendo ascoltare» il congresso, egli ha detto.

Telefoto Upi

Washington — La nuova First Lady, Betty Ford, lascia salutando, la Casa Bianca dopo una ricognizione. Da lunedì prossimo i Ford si trasferiranno definitivamente nel loro nuovo «nido»

Ma al contempo egli ha sottolineato che non intende venir meno alle sue responsabilità finali davanti al popolo.

Ford ha affermato che intende conferire carattere prioritario alla cura dei mali dell'economia nazionale, tipizzati da un'inflazione galoppante al ritmo di oltre il 10 per cento l'anno. Il rimedio fondamentale all'inflazione, egli ha detto, risiede nella capacità degli uomini politici di saper dire di no alle spese non indispensabili. E, ciò dicendo, ha invitato gli americani a non dare il proprio voto ai candidati che non hanno il coraggio di favorire tagli delle spese federali.

Una sezione importante del discorso del nuovo presidente riguarda la politica estera, settore nel quale egli ha reso omaggio al suo predecessore. Dichiarando di voler appoggiare l'«eccezionale politica estera» varata da Nixon, Ford ha detto: «Non vi sarà alcun mutamento di cammino, nessun rilassamento della nostra vigilanza, nessun abbandono del timone dello stato al momento del cambio della guardia». «Manteniamo i nostri impegni e rispetteremo le nostre responsabilità, nell'ambito delle nostre alleanze, delle nostre amicizie e in quello delle sempre migliori relazioni con qualsiasi nostro potenziale avversario».

«Un forte atteggiamento nel settore della difesa», ha proseguito Ford, «costituisce la strada più sicura verso la pace. La forza rende possibile la distensione. La debolezza invita la guerra». Proseguendo il suo discorso, che è stato teletrasmesso in ripresa diretta, Ford ha assicurato agli alleati atlantici e al Giappone «continuità» nella leale collaborazione», agli «amici e alleati» dell'America latina «continuità nell'approfondimento del dialogo volto a definire rinnovati rapporti di eguaglianza e giustizia»; agli alleati asiatici «continuità nel sostegno della loro sicurezza, indipendenza e sviluppo economico».

All'Unione Sovietica, Ford ha assicurato «continuità nell'impegno intrapreso durante il passato triennio»: «In un'era termonucleare», ha detto, «non può esservi alcuna alternativa a rapporti positivi e pacifici fra le nostre due nazioni».

Continuità nel «vigoroso sforzo per far avanzare il processo di pace» egli ha promesso alle nazioni del Medio Oriente, mentre a tutte le nazioni il nuovo Presidente ha anticipato un proprio sforzo speciale volto a realizzare «una stabile struttura commerciale e finanziaria che rifletta l'interdipendenza dei popoli». In questo quadro, Ford ha esortato il Congresso ad accelerare la definitiva approvazione del «trade bill», lo strumento che dovrebbe consentire agli Stati Uniti di dare il via ai negoziati per la riforma del sistema commerciale mondiale.

Aldo Bagnalasta

«Una nuova atmosfera»

Washington, 13

Il discorso pronunciato al congresso dal Presidente Gerald Ford ha ottenuto generali consensi sia tra i repubblicani sia tra i democratici per il suo tono conciliatorio, ma alcuni democratici hanno espresso riserve per il modo in cui il nuovo Presidente ha affrontato i temi economici. I democratici appaiono particolarmente scettici per le proposte di Ford di ridurre le spese federali e di pareggiare il bilancio come modo per affrontare l'inflazione, che Ford ha definito il «problema numero uno» al quale il paese si trova di fronte.

Il senatore Edmund Muskie (democratico), presidente della commissione senatoriale per il bilancio, ha detto che i discorsi pronunciati venerdì e oggi da Ford «riflettono molto bene gli umori del paese». Ha tuttavia aggiunto che la riduzione delle spese federali non basterà da sola a curare l'inflazione e potrebbe causare una recessione.

Per il presidente della commissione bancaria della camera dei rappresentanti, Wright Catman, nella parte del discorso dedicata all'economia «non vi è nulla che non sia stato già sperimentato rivelandosi un fallimento». Al suo pessimismo ha fatto eco il professor John Kenneth Galbraith, docente di scienze economiche all'università di Harvard, il quale ha deplorato che il Presidente Ford non abbia formulato suggerimenti o iniziative di una qualche importanza. «Si deve concludere — ha detto Galbraith — che la politica economica continua ad essere preparata dagli stessi consiglieri di prima e che non porterà ad una diminuzione dell'inflazione».

Un altro eminente economista, il dottor Walter Heller, docente dell'università del Minnesota ed ex presidente del consiglio dei consulenti economici che funzionò sotto i presidenti Kennedy e Johnson, ha giudicato incoraggiante il discorso di Ford, in quanto, ha detto, esso indica che il nuovo Presidente ha per la politica economica un interesse più attivo di quanto ne abbia avuto Nixon. Heller ha giudicato positiva la riattivazione del consiglio per il costo della vita ma ha raccomandato che a questo gruppo siano dati effettivi poteri. Anche per Heller il Presidente ha dato eccessiva importanza alla riduzione delle spese governative.

Per il senatore Edward Kennedy, «Vi è ora una nuova atmosfera per il dialogo... Il Watergate è morto come cavallo di battaglia politica». Il senatore democratico Henry Jackson ha commentato: «Ha posto buone basi di partenza. Ha detto le cose che la gente voleva sentire. Adesso bisogna che egli trovi delle soluzioni». «Un uomo retto che parla rettamente, un buon inizio per la nuova amministrazione» è stato il commento di un altro influente senatore democratico, Frank Church. *(Ansa - Afp - Reuter)*

L'ORGANO COMUNE PER LA DIFESA EUROPEA

Forse anche Parigi entrerà nell'Eurogruppo

Giscard inizierebbe l'avvicinamento alla Nato Buone prospettive per i fabbricanti di armi

Parigi, 13

La Francia si appresterebbe a entrare presto (forse a settembre) nell'Eurogruppo, l'organizzazione europea per la pianificazione della difesa. Questo sarebbe l'intendimento immediato di Giscard, a quanto si afferma nella capitale, che vorrebbe riportare così lentamente la Francia nell'ambito della Nato. L'adesione all'Eurogruppo potrebbe permettere alla Francia un notevole risparmio in acquisti per la difesa; nello stesso tempo, si aprirebbe all'industria bellica transalpina un notevole mercato, che attualmente, per ragioni politiche, vede i «mercanti di cannoni» francesi pressoché assenti.

In particolare, a puntare per questa soluzione sarebbe Dassault, il proprietario della fabbrica che produce i Mirage. Dopo il fallimento del suo programma civile «Mercure», Dassault punta ora tutto sul mercato militare: in particolare sulla sostituzione da parte di Belgio, Olanda e Danimarca dei vecchi «Starfighter». In competizione con il «Mirage F. 1» ci sono lo svedese «Viggen» e lo statunitense «Cobra YF 17».

L'ingresso della Francia nell'Eurogruppo farebbe certamente pendere dalla parte del Mirage la scelta dei tre paesi, che appartengono anch'essi all'associazione sovranazionale. Per i francesi si aprirebbero anche notevoli prospettive sul piano della cooperazione internazionale. *(Ansa)*

PER EFFETTO DEGLI ATTACCHI DI RAPPRESAGLIA DI TEL AVIV

I FEDAIN SI RITIRANO DAL LIBANO DEL SUD

L'ordine è partito da Arafat dopo una riunione con il governo di Beirut Bombardamento israeliano dal mare: in preda alle fiamme una vedetta?

Beirut, 13

I guerriglieri palestinesi hanno cominciato a ritirarsi oggi dal capoluogo della terra dell'Al Fatah, nel Libano meridionale. I giornali di Beirut affermano che l'evacuazione dei guerriglieri da Rachaya Foukhars, il più grande centro abitato della regione di Arkoub nel Libano meridionale, ad appena otto chilometri dalla frontiera israeliana, sarà totale ed è avvenuta per ordine del leader della guerriglia Yasser Arafat.

Sembra che questa decisione sia stata presa a seguito dell'incursione aerea compiuta dall'aviazione israeliana la settimana scorsa che ha provocato cinque morti e 27 feriti. Gli abitanti di Rachaya Foukhars da allora avevano fatto dimostrazioni per chiedere alle autorità libanesi il ritiro dei guerriglieri palestinesi allo scopo di scongiurare altre incursioni aeree israeliane. Il primo ministro libanese Takieddin Solh ha annunciato dopo un incontro svoltosi a mezzanotte con il capo della guerriglia che Arafat aveva ordinato che il ritiro dei guerriglieri avesse inizio stamattina.

Un portavoce dei guerriglieri si è rifiutato di commentare l'annuncio dato da Solh «perché Arafat è partito in macchina per Damasco subito dopo la riunione di mezzanotte per presiedere una riunione straordinaria del comitato esecutivo dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina». Il portavoce ha precisato che la riunione si è occupata in primo luogo del concentramento di forze militari israeliane alle frontiere siriana, libanese ed egiziana «ma è possibile che altre questioni siano state sollevate per la discussione».

Frattanto una nuova rappresaglia israeliana ha colpito lo stesso Libano meridionale. Il campo profughi di Al Rashidiah, presso Tiro, è stato bombardato questa sera da quattro vedette della marina israeliana, secondo quanto annunciato dall'agenzia palestinese «Wafa». La stessa agenzia ha successivamente reso noto che il bombardamento ha causato un morto e quattro feriti. Durante l'attacco in cui sono stati impiegati razzi e cannoni, un vedetta israeliana è stata colpita dal fuoco di risposta dei palestinesi. Alcune abitazioni del campo sono state danneggiate.

In un suo comunicato, il ministero della difesa libanese ha confermato questa sera che una delle unità israeliane è stata colpita dal fuoco dell'artiglieria libanese e che si è incendiata. Il comunicato precisa che le unità navali israeliane hanno bombardato il settore nord-occidentale del campo da una distanza da otto a dodici chilometri e che il fuoco israeliano ha provocato, secondo un primo bilancio, un morto e cinque feriti.

L'attacco navale israeliano è stato confermato da fonti militari a Tel Aviv. Un portavoce ha detto che è stato distrutto oggi un edificio sulla costa meridionale libanese usato dai guarriglieri arabi come base per attaccare Israele. Egli ha aggiunto che l'imbarcazione di guerriglieri palestinesi affondata venerdì scorso da unità israeliane proveniva dalla zona colpita, che si trova 15 chilometri a Nord di Rosh Hanikra.

Continua frattanto la «guerra delle parole» sul Golan. Fonti militari israeliane hanno dichiarato oggi che la Siria ha violato l'accordo di disimpegno militare, introducendo nella zona ad armamento limitato mortai pesanti da 160 e 240 millimetri. Inoltre un centinaio di soldati sarebbero entrati nella città smilitarizzata di Kuneitra, e «Mig 21» siriani avrebbero più volte sorvolato la zona cuscinetto presidiata dall'ONU, fra Israele e Siria. Per quanto riguarda quest' ultimo punto, Israele ha protestato presso le Nazioni Unite, mentre in relazione ai mortai, Israele ha reagito impedendo alla Siria di rimuovere le mine israeliane site nella zona cuscinetto. Il permesso sarà dato solo dopo il ritiro dei mortai pesanti.

L'accordo di disimpegno prevede che nelle zone ad armamento limitato le parti possono disporre al massimo di 6 mila uomini, 75 carri armati e 36 cannoni di calibro non superiore a 122 millimetri.

A Damasco, la radio ha affermato oggi che le accuse israeliane riguardanti la presenza di mortai pesanti nella zona ad armamento limitato e il sorvolo della zona cuscinetto «rientrano in una campagna di propaganda anti-siriana, in preparazione di un attacco contro la Siria».
(Ansa - Afp - Ap - Reuter - Upi)

LA CRUENTA BATTAGLIA SUI MONTI DI CATAMARCA

Carri armati nella caccia ai guerriglieri argentini

Paracadutisti e cannoni impiegati nello scontro dall'esercito Rivincita dell'ERP a Cordoba: rapinata una fabbrica di armi

Buenos Aires, 13

La situazione interna in Argentina è in continuo fermento. Oltre all'attività dell'ERP, l'«Esercito rivoluzionario popolare», nella provincia della Catamarca e nella zona di Cordoba, anche la situazione a livello governativo, appare poco chiara. Sul fronte anti-guerriglia di Catamarca, a 1.200 chilometri da Buenos Aires, il bilancio finale della battaglia campale sostenuta fra i guerriglieri dell'«Esercito rivoluzionario del popolo» (ERP) e le forze regolari, parla chiaramente dell'intensità senza precedenti della lotta. Sul campo sono rimasti i cadaveri di 28 guerriglieri e 7 soldati. I feriti sono una decina e i prigionieri una ventina.

Per la prima volta l'esercito ha impiegato mezzi corazzati e artiglieria contro i guerriglieri dell'ERP, sorpresi nelle montagne dopo un tentativo fallito di prendere d'assalto la caserma di un reggimento di fanteria nei pressi di Catamarca. Le operazioni sono state dirette personalmente dal comandante in capo dell'esercito, generale Leandro Anaya e dal capo della polizia, generale Alberto Villar.

I membri dell'ERP, tutti motorizzati, erano non meno di settanta. Il «contatto» con i governativi che li inseguivano sarebbe certamente saltato, se non si fosse fatto ricorso all'impiego di paracadutisti, lanciati sopra i guerriglieri in fuga. Nell'azione sono stati impiegati anche tutti i mezzi aerei disponibili, in seguito alla decisione presa dal consiglio di guerra, convocato da Isabelita Peron, di adottare misure eccezionali nella lotta alla guerriglia. Per l'ERP la sconfitta di Catamarca rappresenta un rovescio gravissimo e il preludio di una lotta senza precedenti dell'esercito e della polizia contro la guerriglia.

Sempre oggi, però, circa milleottocento chilometri a Sud-Est della provincia della Catamarca, nei pressi di Cordoba, un altro gruppo di guarriglieri dell'EPT è riuscito ad impadronirsi temporaneamente di una fabbrica di munizioni dell'esercito. Gli assalitori sono poi fuggiti, portando con sé due ostaggi e oltre centocinquanta armi automatiche.

Secondo alcune notizie diffusesi nella capitale, intanto i ministri in carica — che sono otto — si sarebbero dimessi in massa per «protesta contro la situazione caotica dell'ordine pubblico». L'annuncio è stato poi smentito, tuttavia, poco più tardi, è stata ufficializzata la notizia delle dimissioni del ministro della cultura ed educazione, Jorge Taiana. Esse, secondo quanto affermato dallo stesso ministro, sono state accettate. Questa, secondo gli osservatori, sarebbe la prima concreta conferma che le diverse versioni di questi ultimi giorni su una latente crisi governativa hanno un valido fondamento. *(Ansa - Ap)*

QUINDICI ANNI INFLITTI AL PRESULE SUDCOREANO

VESCOVO CONDANNATO DOLORE IN VATICANO

L'emittente della Santa Sede ha raccolto lo stupore del mondo cattolico - Intercessione di ambasciatori

Seul, 13

Quindici anni di reclusione: questa la condanna inflitta per «sovversione» al vescovo sudcoreano Daniel Tji da un tribunale di Seul. La condanna ha suscitato profonda emozione nel paese, anche perché il presule è stato giudicato colpevole solo di aver fornito una somma di denaro a un poeta cattolico. Questi, poi, l'avrebbe usata per finanziare un'associazione cattolica studentesca considerata «sovversiva» dal governo.

Tra le prime reazioni c'è stata una visita degli ambasciatori di Francia e Belgio al ministro degli esteri sudcoreano Kim Dong Jo per chiedergli, a quanto si è appreso, clemenza per il vescovo. Ufficialmente nulla è stato detto sul contenuto dei due incontri, ma due quotidiani di Seul affermano che i diplomatici hanno trasmesso richieste di clemenza formulate dai rispettivi governi.

La notizia ha suscitato «profondo dolore» in Vaticano. Il «profondo dolore» è espresso dalla radio vaticana, che, nel dare la notizia della condanna del presule, ha detto: «L'emozione suscitata negli ambienti religiosi coreani per l'avvenimento è testimoniata dalle numerose veglie di preghiera tenute in questi giorni da gruppi cattolici e protestanti. Circa 1500 preti, suore e laici hanno presenziato ultimamente a una messa speciale per mons. Tji. La notizia della condanna del vescovo ha causato una vasta ripercussione nel mondo ed ha suscitato profondo dolore».
(Ansa - Ap - Italia)

L'EDA NON PIÙ CLANDESTINO

RICOSTITUITO IN GRECIA il partito di sinistra

Atene, 13

Per la prima volta dopo sette anni, l'Eda, il partito di sinistra greco in cui confluirono anche i comunisti, ha ripreso formalmente oggi la sua attività nel paese, dopo essere stato sciolto nel '67 subito dopo la presa del potere da parte dei militari. In una risoluzione, firmata dall'esecutivo del partito, si afferma che «tutti i greci, siano essi di sinistra o progressisti, possono trovare il loro posto in questo storico partito popolare», riaprendo così la strada a tutti coloro che per questi anni avevano vissuto nella clandestinità.

Il partito, che sarà guidato da Elias Eliou, aveva, prima del suo scioglimento, una posizione piuttosto forte in seno al governo, in quanto era il terzo partito greco in ordine di importanza e ora ci si attende di vedere quale sarà la sua fisionomia precisa dopo che avrà risolto tutti i problemi connessi alla sua completa ricostruzione.
(Ansa - Upi)

SACCHEGGI, ESODI E PANICO NEL SETTENTRIONE DELLA COLONIA

FUGHE IN MASSA DALLE CAMPAGNE NEL MOZAMBICO IN MANO AI PREDONI

Le autorità portoghesi e il Frelimo non riescono a controllare le bande armate

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Lourenco Marques, 13

Il panico si è impadronito della popolazione bianca e di parte di quella di colore nelle zone più esposte del Mozambico settentrionale, soprattutto nel triangolo delimitato dalle cittadine di Nampula, quartier generale delle forze armate portoghesi, ad Ovest e di Antonio Enes e di Moma a Sud-Est, a 850 km a Nord di Beira. Migliaia di profughi bianchi, a cui si sono aggiunti i bottegai indiani i cui negozi sono stati devastati e molti negri sorpresi dal caos nelle fattorie isolate e nelle piantagioni, si riversano da 48 ore a questa parte sulle strade dell'interno verso Nampula, ritenuta un rifugio sicuro.

La massa dei fuggiaschi percorre le strade che conducono a Nampula con tutti i mezzi di trasporto disponibili, i più fortunati a bordo di autovetture che spesso hanno i parabrezza sfondati dalle sassate, altri a bordo di carretti trainati da quei pochi capi di bestiame che si sono salvati dall'autentica follia di distruzione e di saccheggio che in questi ultimi giorni ha devastato il territorio. Molti infine, che non possiedono un mezzo di trasporto, fuggono a piedi.

Mescolati alla rinfusa con i bianchi, in questo esodo patetico verso la salvezza che si spera di trovare dietro le mura del bastione militare di Nampula, si trovano numerosi negri che hanno cercato di difendere a colpi d'arma da fuoco le fattorie assediate da bande di predatori apparsi improvvisamente dalle boscaglie circostanti. L'apparizione di queste bande è la conseguenza del caos pressoché totale lasciato in molte zone del Mozambico settentrionale dell'esercito portoghese in fase di ritirata strategica, in attesa del trasferimento dei poteri al Frelimo, e dall'amministrazione civile rimasta senz' ordini e senza direttive.

Il problema fondamentale del Mozambico è che sia il governo di Lisbona — rappresentato a Lourenco Marques da tre ufficiali portoghesi dopo le dimissioni del governo civile locale insediato in seguito al colpo di stato portoghese del 25 aprile — che i capi del Frelimo sembra abbiano perso il controllo delle loro truppe. Nessuno dà più ordini, e gli uomini non tengono più conto dei pochi ordini che vengono diramati. Il vuoto di potere, reso più grave dalle dimissioni del governo civile di Lourenco Marques, ha aperto la strada all'emergente tribalismo tra gli otto milioni di negri.

Il Frelimo ha tratto il 95 per cento dei suoi uomini, da una sola tribù, una delle più piccole del Mozambico, i Maconde, che contano solo 300 mila persone e risiedono nella zona settentrionale lungo il fiume Rovuma.

U.P.I.

Proibito alle supertank lo stretto di Magellano

Punta Arenas, 13

La giunta militare cilena ha proibito la navigazione attraverso lo stretto di Magellano alle navi che superano le 80 mila tonnellate di stazza. Le autorità di Punta Arenas, la più meridionale delle città cilene, hanno detto che l'ordine è stato emanato a scopo precauzionale, in seguito all'arenamento della nave cisterna «Metula» nelle secche di Delgado. Le grosse imbarcazioni pertanto dovranno doppiare capo Horn fintanto che non si risolve questo problema. *(Ap)*

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
FIEG